Made with Xodo PDF Reader and Editor

La Verità

Anno IX - Numero 262 · Quid est veritas? · www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO **INDIPENDENTE** ■ FONDATO E DIRETTO DA **MAURIZIO BELPIETRO** · Domenica 22 settembre 2024



LA DENUNCIA DI 'O MINISTRO RIVELATA DALLA «VERITÀ»

I SEGRETI BOCCIA-SANGIULIANO ADESSO SONO IN MANO AI PM

La Procura si muove dopo l'esposto che raccontava di lesioni personali e pressioni indebite: perquisita la casa della donna dello scandalo. Sequestrati pc, cellulare e occhiali-spia usati alla Camera: ora tutto finirà agli atti

di **FABIO AMENDOLARA**



■ Gli occhiali da 007 che le erano costati il Daspo dai palazzi della politica romana, il telefono cellulare, il computer portatile e i dispositivi informatici dell'imprenditrice pompeiana Maria Rosaria Boccia da ieri sono nelle mani dei carabinieri del Nucleo investigativo di Roma. Dopo la querela presentata dall'avvocato dell'ex ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano i magistrati di Piazzale Clodio hanno iscritto la Boccia sul registro degli indagati e delegato subito le indagini indagini ai carabinieri. L'atto investigativo a sorpresa è stato disposto ieri mattina dal sostituto procuratore Giulia Guccione ed è stato eseguito nell'abitazione della Boccia (...)

segue a pagina 9



PASSATO Boccia e Sangiuliano

UNICREDIT-COMMERZ

Dicono: unione bancaria. Poi tocchi i tedeschi e alzano i muri

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ A parole tutti per l'unione bancaria. Ma quando si passa ai fatti cambia l'antifona. Chi pensa di essere vittima di scalata comincia ad alzare i muri. Scholz contrario a Unicredit su Commerzbank in poche ore è riuscito a mandare in fumo tutti gli applausi riservati negli ultimi anni a Bruxelles e negli ultimi mesi ai report di Letta e Draghi. In realtà gli Stati accettano le fusioni bancarie quando fanno comodo per risolvere le crisi e togliere le castagne dal fuoco, altrimenti temono che il risparmio privato finisca all'estero. E la Germania non è un caso isolato. Anche il governo Sanchez fa del suo per ostacolare il consolidamento, non solo degli sportelli. Anche dei treni.

a pagina 11

LINEA DURA IN MEZZA UE

COME MAI SOLO SALVINI FINISCE INDAGATO?

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ Dicono che la Danimarca sia il Paese più felice del mondo. Un contributo a questo primato lo danno sicuramente l'accesso gratuito all'istruzione (che garantisce un robusto sussidio a chi studia), l'assistenza sanitaria per tutti, il reddito di sostegno per chi perde il lavoro e un sistema che concede prestiti ai più giovani che vogliono metter su casa. (...)

segue a pagina 3

Il Papa riceve Casarini e gli occupanti abusivi: «Avanti con le battaglie»

GIORGIO GANDOLA a pagina 3



A VENEZIA

Tenta di fermare una rapina Ucciso a coltellate da un immigrato

di **IGNAZIO MANGRANO**

■ Tragedia a Mestre: un ragazzo del centro sociale Rivolta, Giacomo Gobbato, 26 anni, è stato ucciso con una coltellata dopo aver cercato di difendere una donna presa di mira da un malvivente moldavo. Che poi ha provato a derubare e a sfregiare un'altra ragazza, prima di essere fermato. Ma per i compagni della vittima la priorità è «non essere usati da chi semina odio».

a pagina 2

Obbligo di assicurazione: scontro nel governo Domani vertice decisivo

Pronto il decreto per le aziende, la Lega frena sulle case private L'Emilia-Romagna: «Tronchi nei fiumi? Puliti». Sì, dopo il caos...

di **CAMILLA CONTI** e **DAVIDE PEREGO**

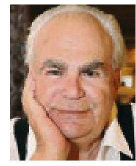
■ Il centrodestra si spacca sulle assicurazioni contro le calamità naturali obbligatorie anche per le case: «Lo Stato può dare indicazioni, non obbligare», sostiene Salvini, in attesa del vertice di domani. Mentre non slitta al 2025 l'obbligo per le imprese, l'Emilia-Romagna si preoccupa di far sparire i video del disastro che ad assumersi le proprie responsabilità.

alle pagine 4 e 5

GUERRA CONTRO HEZBOLLAH, NUOVO RAID

Israele attacca ancora il Libano Ecco perché e quando può finire

di **CARLO PELANDA**



■ Cerchiamo la verità sulla guerra tra Israele e i proxy dell'Iran e chiediamoci quale sia il punto per trovare una soluzione che eviti peggioramenti. La anticipo: più garanzie internazionali di sicurezza a Israele per ridurre la sua necessità di provvedere da sola alla propria sicurezza stessa incendiando tutta (...)

segue a pagina 15

IL DIBATTITO SULLA SALUTE DEI NEONATI

Cari pediatri, meno passione per i vaccini e più per il latte materno

di **SILVANA DE MARI**



■ Dopo il mio primo pezzo sulla prassi di scoraggiare l'uso del latte materno, gli specialisti in pediatria mi scrivono dicendomi che, in realtà, loro lo consigliano. Sottovoce, forse - nonostante le evidenze scientifiche. Loro suonano la grancassa soltanto quando bisogna sponsorizzare le campagne vaccinali.

a pagina 17

L'EROE DEI CARTONI E QUELLO DI «LA STRADA»

Ken e McCarthy, l'Apocalisse torna nel fumetto



EPOPEA Il fumetto di Larcenet

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ La riedizione di *Ken il guerriero* e la trasposizione in fumetto del capolavoro di Cormac McCarthy, *La strada*, indicano una via inaspettata in questi tempi apocalittici: non si salva chi prova a sopravvivere, ma chi è alla ricerca di senso. E riesce a distinguere tra bene e male in questo deserto morale.

a pagina 19

LA POTENZA DEL SOPRANNATURALE

Credere ai miracoli non fa male Meglio i santi delle influencer

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ Settembre è il mese di Maria e dei miracoli: nel giro di pochi giorni si celebra la nascita della Madonna, la liquefazione del sangue di San Gennaro e l'anniversario del santo più miracoloso del nostro tempo, Padre Pio. La Chiesa di Francesco ha voluto cimentarsi con la fede nei miracoli esprimendosi, (...)

segue a pagina 16



Made with Xodo PDF Reader and Editor

https://overpost.biz https://overday.info

LOTTA ALL'INVASIONE

Tenta di fermare rapinatore moldavo Ammazzato ragazzo dei centri sociali

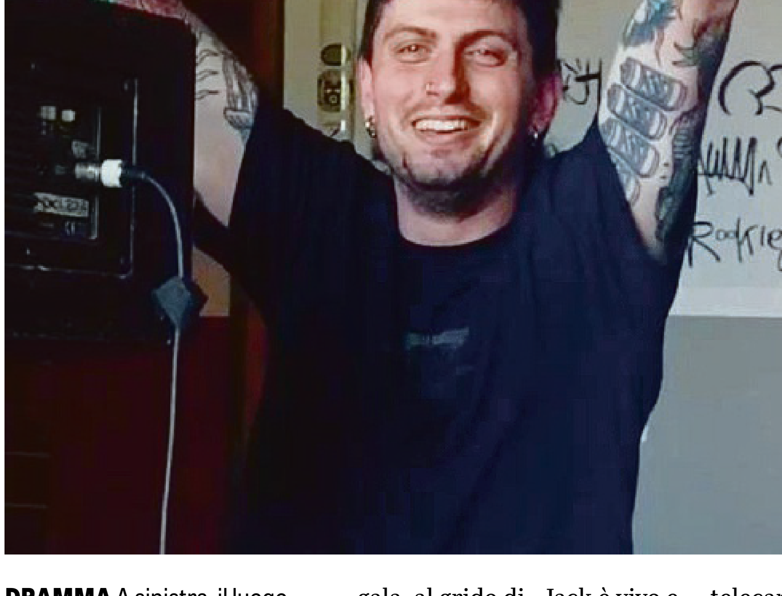
Tragedia a Mestre: Giacomo Gobbato, 26 anni, ucciso dopo aver cercato di difendere una donna presa di mira dal malvivente. Che poi ne deruba e sfregia un'altra. I compagni della vittima: «No all'odio»

di **IGNAZIO MANGRANO**

Corso del Popolo, Mestre. L'orologio segna le 23 di venerdì quando **Giacomo Gobbato** e un suo amico, Sebastiano, escono dal bar in cui hanno festeggiato un compleanno. Pochi metri oltre, all'altezza del Liceo Artistico sentono una loro amica che urla mentre un uomo sta cercando di scipparle lo zainetto. I due si fiondano. Cercano di fermare l'aggressore. Che all'improvviso estrae un coltello. I primi fendenti sono rapidi e precisi: Sebastiano viene trafitto a una gamba (i sanitari la definiscono una ferita lieve, tanto che il ragazzo è stato dimesso già ieri mattina), Giacomo, invece, viene colpito da una pugnalata fatale. La lama del coltello gli entra nell'addome. Un attimo ed è già a terra, il sangue macchia l'asfalto. Mentre l'aggressore fugge nell'oscurità, lasciando i due amici feriti e soli, i soccorsi raggiungono le due vittime.

L'uomo, stando alla ricostruzione di chi indaga, si sarebbe spostato in via Aleardi. Qui viene segnalata pochi minuti dopo il delitto un'altra aggressione. E anche questa volta c'è un coltello. Chi era presente ha raccontato che uno straniero avrebbe cercato di strappare la borsa a una donna per poi sfregiarla in volto. Questa volta, però, un passante riesce a trattenere l'aggressore. La volante della polizia più vicina raggiunge il posto segnalato e lo ferma. È un moldavo di 40 anni, con i documenti in regola. E oltre alla tentata rapina da questo momento è anche sospettato di essere l'autore dell'omicidio di Giacomo. Che muore poco dopo, in un letto del Pronto soccorso dell'ospedale. Aveva solo 26 anni. Nato a Jesolo, figlio di un imprenditore, diploma al liceo artistico, ha sempre vissuto a cavallo tra Mestre e Vicenza, dove lavorava come tatuatore nello studio Electric tiger house. Ma con una passione per la street art e per la musica. Suonava il basso elettrico. Proprio ieri sera avrebbe dovuto esibirsi con la sua band, i Flour Sound, per un festival di musica reggae, il Veneto Blaze, che è stato annullato. Ma era anche un attivista, uno di quelli che si fanno sentire nelle manifestazioni studentesche, nelle proteste. Al Centro sociale Rivolta, dove Giacomo era di casa, «è il tempo del dolore», hanno scritto sui social i suoi compagni. E nonostante ciò che è accaduto non si interrogano sulle cause, né si chiedono se quella tragedia poteva evitarsi. Hanno impastato di politica la vicenda. E per loro «c'è un colpevole ed è una persona. Non importa il colore della sua pelle, né dove sia nato. Quello che importa è che Giacomo non c'è più». Poi precisano: «Esigiamo di non essere usat3 da chi semina odio» (la desinenza «inclusiva» è nel testo). Nel pomeriggio, tra il fumo rosso dei bengala, al grido di «Jack è vivo e lotta insieme a noi», hanno organizzato un presidio al quale hanno partecipato in circa 300, compresi Sebastiano e i familiari di Giacomo.





DRAMMA A sinistra, il luogo dell'omicidio [Ansa]. Sopra, Giacomo Gobbato nella foto diffusa dal centro sociale Rivolta

L'aggressore, ora in custodia, non ha precedenti penali. In base alla legge del 2014, come cittadino moldavo, poteva muoversi liberamente nell'area Schengen per 90 giorni senza bisogno di permesso di soggiorno, purché in possesso del passaporto. Un dettaglio che, però, non fa altro che aumentare la rabbia tra chi vive quotidianamente il degrado di Mestre. Tra gli investigatori c'è chi conferma che risulterebbe essere un assuntore di stupefacenti. Di certo era un borseggiatore. «Prima o poi in quella zona doveva succedere», dice alla *Verità* un sindacalista della polizia locale. Si tratta di una delle aree più complesse di Mestre, quanto a ordine pubblico: tra via Piave e Corso del Popolo il degrado sembra aver messo radici. Qui si muovono spacciatori, tossicodipendenti, persone che vivono ai margini della società e molti stranieri, alimentando un circuito di violenza e disperazione.

Ieri mattina il prefetto di Venezia **Darco Pellos** ha convocato d'urgenza un vertice con tutte le forze dell'ordine e il sindaco **Luigi Brugnaro**. «Nella valutazione degli investigatori», spiega il prefetto, «si tratta comunque di un fatto isolato». Ma l'obiettivo del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica è chiaro: discutere misure straordinarie per arginare una situazione ormai fuori controllo, che rende insicura una parte della città. Un intervento necessario, ma che arriva sempre e solo dopo che il sangue è stato versato. Ora, per incastrare il presunto assassino, si cerca nei video registrati dalle telecamere di sicurezza. Gli investigatori della Squadra mobile e della Digos, intervenuti con la Scientifica in corso del Popolo, per tutta la giornata di ieri hanno cercato di ricostruire le fasi che hanno preceduto l'aggressione alla donna e quelle dell'omicidio. C'erano anche dei testimoni, che sono stati convocati in Questura e sentiti come persone informate sui fatti. Chi era presente ha riferito che Giacomo ha cercato di fare la cosa giusta. I due amici non potevano immaginare che sarebbe saltato fuori un coltello. E lì, su quella strada, accanto al Liceo Artistico, resterà per sempre il segno di quella notte, una ferita aperta nel cuore di una città che non ha saputo proteggere uno dei suoi figli, ucciso a coltellate da uno straniero mentre cercava di sventare una rapina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA **JORGE BUXADÉ**

«Tagli alle Ong contro gli sbarchi»

L'eurodeputato di Vox: «L'immigrazione clandestina è illegale, bisogna ribadirlo I pm su Salvini? Una barbarie. La Ribera scelta perché sempre prona a Ursula»

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

Pochi giorni fa l'eurodeputato spagnolo di Vox, Jorge Buxadé, ha presentato a Strasburgo «Dieci misure per sradicare l'islamismo dall'Europa e porre fine al terrorismo dei falsi rifugiati». Nato 49 anni fa a Barcellona, di professione avvocato dello Stato, già docente di diritto amministrativo all'Università internazionale della Catalogna, è al Parlamento europeo dal 2019 e dallo scorso luglio nell'ufficio di presidenza del gruppo Patrioti per l'Europa (Pfe), dopo essere stato vicepresidente dei Conservatori e riformisti (Ecr) di cui fa parte Fratelli d'Italia. È l'uomo forte di Santiago Abascal, leader del partito nazionalista di destra che a giugno ha raddoppiato il numero dei seggi ottenuti nelle precedenti elezioni europee.

Nel suo intervento in Aula ha sottolineato che l'immigrazione massiva «non è né buona né inevitabile». Che cosa propone Vox?

«Basta mentire, va detto che è illegale, quindi un crimine. Mette in pericolo la sopravvivenza dell'Europa, che deve reagire e mandare un messaggio al mondo. Nessuno che entri illegalmente nella Ue potrà più ricevere aiuti sociali, permessi di soggiorno. Se non si rispettano le nostre leggi, basta protezioni. E niente più aiuti ai Paesi che non fermano le partenze».

Tra le misure indispensabili, indicate una lotta risoluta al traffico di esseri umani. Anche bloccando le Ong.

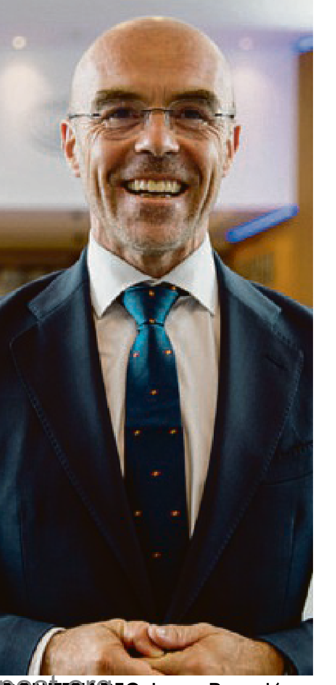
«Ci vuole determinazione, nel contrastare con ogni mezzo queste forme di schiavismo. E impediamo alle organizzazioni non governative, ma che ricevono lauti finanziamenti, di essere complici degli scafisti. Il governo della Catalogna ha ammesso che da anni sovvenziona Open arms, nelle cui casse sono finiti più di mezzo milione di euro di denaro pubblico».

Come giudica la richiesta di 6 anni di reclusione avanzata dai pm di Palermo per Matteo Salvini, accusato di aver sequestrato 147 migranti a bordo della Open arms?

«Una *barbaridad*, una cosa assurda. Il principale dovere di un politico è difendere il proprio Paese, quindi le frontiere. A calpestare i diritti sono i trafficanti di esseri umani e le Ong loro complici».

L'ultima vostra richiesta riguarda il mondo della comunicazione.

«Sì, chiediamo che nella Ue non ricevano più contributi pubblici i giornali, le radio, le tv che non indicano identità, origine e nazionalità degli aggressori. Se un assassino è uno di noi, scrivono che è spagnolo; se è un rifugiato mettono "un giovane". Questa indecenza deve finire».



IDENTITARIO Jorge Buxadé

Parliamo di nomine. Vox è molto critico nei confronti di Teresa Ribera, scelta come vicepresidente oltre che commissario alla transizione verde e alla concorrenza.

«La signora è stata uno dei peggiori ministri del governo Sánchez, che già non brilla per capacità dell'esecutivo. Ha promosso nel nostro Paese una legge sul cambio climatico unica al mondo che proibisce l'estrazione di gas, petrolio e ogni tipo di idrocarburo, pregiudicando lo sviluppo della Spagna. Ha accelerato il processo di smantellamento dell'energia nucleare, che ci garantiva il 20% dell'approvvigionamento. Ecco che cosa possiamo aspettarci dalla Ribera».

Sarà un super commissario con grande influenza nella politica industriale europea.

«Ma con scarse competenze, tant'è che la Spagna ha smesso di essere un'economia competitiva. In sei anni da ministro non si è mai incontrata con rappresentanti del mondo agricolo, né degli allevatori, eppure li ha colpevolizzati per il cambio climatico e penalizzati, imputando loro responsabilità nella logica green».

Ursula von der Leyen l'ha voluta ad ogni costo.

«Perché Ribera è una fedelissima di Sánchez, è un cane obbediente. A Bruxelles non metterà bastoni tra le ruote, non discuterà le scelte della Commissione, proseguirà nella linea del primo ministro che ha adottato la strategia di dire sempre "sì" alla von del Leyen. Per questo la Ue interferisce con le decisioni di Italia, di Ungheria, ma sulla Spagna tace».

Com'è il rapporto di Vox con il nostro premier?

«Giorgia Meloni è una di noi. Abbiamo cambiato gruppo politico ma resta sempre un'amica e un'alleata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.biz

overpost.biz

Made with Xodo PDF Reader and Editor

Tutti chiudono i confini, ma solo Salvini paga

In Europa non c'è praticamente alcun governo, di destra o di sinistra, che parli ancora di accoglienza e integrazione. L'unica nazione a processare un ministro perché blinda le frontiere è però l'Italia, sempre più una Repubblica fondata sui pm

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) Tuttavia, questo paradiso in terra ha un piccolo neo: la Danimarca è lo stato europeo che ha adottato le misure più severe nei confronti dei migranti.

Il governo di **Mette Frederiksen**, leader dei socialdemocratici, infatti fa di tutto per scoraggiare l'arrivo degli extracomunitari, proponendo di trasferirli su un'isola o all'estero, negando loro la cittadinanza se non dopo 19 anni di residenza nel Paese, rendendo complicati i ricongiungimenti familiari, e favorendo i rimpatri. A un certo punto, il parlamento varò perfino una legge per la confisca dei beni dei profughi, in modo che i richiedenti asilo pagassero l'accoglienza loro riservata e questa non fosse a carico dei contribuenti danesi.

La Svezia ha da poco varato un pacchetto per la remigrazione degli extracomunitari

Adesso, la premier di sinistra dice che l'Europa deve svegliarsi e decidersi a essere più dura con chi preme alle nostre frontiere. L'intervento arriva dopo che l'Olanda ha chiesto di sospendere i trattati europei in materia di migranti e a seguito del discorso con cui **Olaf Scholz** ha annunciato un cambio nella politica tedesca di accoglimento degli stranieri (ne ha scritto ieri **Paolo Del Debbio**), ma a queste prese di posizione si potrebbero aggiungere quelle di **Keir Starmer**, che appena diventato primo ministro del Regno Unito ha voluto informarsi sull'accordo stretto da **Giorgia Meloni** con l'Albania per trarne esempio, e quello della Svezia, che ha da poco varato un pacchetto di sostegno alla «remigrazione» degli extracomunitari. Per non parlare poi della Spagna, che a Ceuta e Melilla spara direttamente su chi cerca di attraversare con la forza il confine per entrare nell'enclave alla frontiera con il Marocco.

Cioè, in tutta Europa è in atto un giro di vite per bloccare, o quanto meno rallentare, le migrazioni. Nessuno, nemmeno la sinistra tedesca e tanto meno quella danese, parlano più di favorire l'integrazione, creando nuove strutture per l'accoglienza.

Tutti, ma proprio tutti, in Europa chiudono le porte agli stranieri. C'è chi le sbarra, come l'Ungheria o la Polonia. Chi vara leggi per rendere gli arrivi più complicati, come la Francia. Chi, come la Germania, che per anni ha usato i migranti per far funzionare le proprie industrie abbassando il costo del lavoro, rivendica il diritto di decidere quali stranieri far entrare e quali rispedire a casa.

Dopo anni di ubriacatura sui diritti dei rifugiati (la Danimarca nel 1952 è stata il primo Paese al mondo a ratificare la Convenzione di Ginevra, trattato fondato sui principi della protezione e del non respingimento), l'Europa sembra essersi svegliata e pare intenzionata a fare marcia indietro.

Poi però c'è il curioso caso italiano, dove esiste un governo che cerca di fermare l'ondata che ogni anno, approfittando della conformazione del nostro Paese, arriva sulle nostre coste, ma c'è una magistratura che quasi quotidianamente manomette quella diga, con sentenze che rendono inefficaci i decreti e le decisioni ministeriali.

Il caso Salvini credo sia esemplificativo. Il processo in corso a Palermo è un unicum nel mondo. Non esiste ministro dell'Interno, in Francia, Germania, Spagna o Inghilterra che sia finito sul banco degli imputati per avere fermato i migranti.

Quando molti anni fa, a Parigi, la polizia sfondò i portoni di una chiesa dove si erano asserragliati centinaia di richiedenti asilo che la legge Pasqua aveva dichiarato clandestini, non ci fu un giudice che processò il capo della polizia o il responsabile della sicurezza. Quando, all'inizio del governo Meloni, una nave carica di migranti fu dirottata nel porto di Marsiglia, per indisponibilità dell'Italia ad accogliere altri profughi, appena sbarcati gli stranieri vennero rinchiusi e in gran parte rimpatriati, ma non ci fu magistrato che accusò **Gerald Darmanin** di aver violato la legge. In Europa, che pure dice di rispettare i diritti umani, i respingimenti degli extracomunitari non si contano e tuttavia in nessun Paese della Ue esiste un caso Salvini.

Darmanin rimpatriò gli stranieri sbarcati a Marsiglia senza finire imputato

È evidente a chiunque sia dotato di buon senso che l'Italia rappresenta un'anomalia. Ed è altrettanto evidente che se il leader della Lega sarà condannato ancora una volta la nostra non sarà una Repubblica democratica ma una Repubblica giudiziaria, che non è fondata sul lavoro, ma sui pm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHENGEN: UN SISTEMA SUPERATO

Ripristino temporaneo del controllo delle frontiere

Paese	Durata	Motivi	Frontiere
Germania	16/09/2024-15/03/2025	Rischi per la sicurezza e tensioni per la sistemazione dei rifugiati ucraini	Confini con Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo e Danimarca
Germania	20/07/2024-30/09/2024	Rischio terrorismo dovuto ai Giochi olimpici di Parigi, alle guerre in Medio Oriente e Ucraina	Confini terrestri e aerei con la Francia
Austria	03/06/2024-15/10/2024	Problemi di sicurezza e rischio spionaggio	Confini con Slovacchia e Repubblica Ceca
Germania	16/06/2024-15/12/2024	Pressione sul sistema di accoglienza e rischio sicurezza	Confini con la Polonia, la Svizzera e la Repubblica Ceca
Slovenia	22/06/2024-21/12/2024	Insicurezza globale, rischi per Europei di calcio e Olimpiadi	Confini con la Croazia e l'Ungheria
Italia	19/06/2024-18/12/2024	Possibile rischio di infiltrazione terroristica nei flussi migratori irregolari e G7	
Norvegia	12/05/2024-11/11/2024	Minaccia alle infrastrutture critiche, operazioni di intelligence russe	Porti con collegamenti via traghetto con lo spazio Schengen.
Austria	12/05/2024-11/11/2024	Minacce alla sicurezza e pressione sul sistema di accoglienza, traffico di armi	Confine con la Slovenia e l'Ungheria
Danimarca	12/05/2024-11/11/2024	Minaccia terroristica legata alle profanazioni del Corano, spionaggio russo	Tutte le frontiere e i porti.
Germania	12/05/2024-11/11/2024	Minacce alla sicurezza e sistema d'accoglienza sotto stress	Confine terrestre con l'Austria
Svezia	12/05/2024-11/11/2024	Aumentato rischio di violenze e attacchi di antisemitismo	Tutte le frontiere
Francia	01/05/2024-31/10/2024	Rischio sicurezza ai Giochi olimpici, pressione sul sistema di accoglienza	Tutte le frontiere

La Verità

Il Papa riceve gli occupanti abusivi A Trastevere mancava solo la Salis

Casarini e gli attivisti dello SpinTime visitano Francesco a palazzo San Calisto

di **GIORGIO GANDOLA**

■ Ciascuno ha i consiglieri che si merita, anche in Vaticano. Papa **Giovanni XXIII** poteva contare su un gigante della diplomazia come **Loris Capovilla**, papa **Giovanni Paolo II** su un braccio destro del calibro di **Joseph Ratzinger**. Papa **Francesco** ne ha addirittura due: **Luca Casarini** e don **Matteo Ferrari**. Gente pratica, che fiuta il vento. Qualche buco nel catechismo ma che importa. Anche ieri l'ammiraglio e il cappellano della Mediterranea Saving Humans erano in prima fila nella foto ricordo a palazzo San Calisto, nel cuore di Trastevere, durante la celebrazione del decimo anniversario dell'occupazione dello stabile di Santa Croce da parte del centro sociale SpinTime. Sono ricorrenze esaltanti, far passare sotto silenzio esempi così nobili di illegalità sarebbe delittuoso.

Tutti sorridenti, soprattutto il pontefice, prodigo di parole dolci nei confronti dei leonka 2.0 in tuta e in tonaca, secondo il copione consolidato del pauperismo ecumenico, qui riassunto dal cardinale **Michael Czerny**, uno degli alti prelati che finanziavano la ciurma di **Casarini**: «È stata una festa per celebrare i movimenti popolari che hanno concretizzato il messaggio radicale di **Gesù** nel discorso delle Beatitudini: beati quelli che hanno fame e sete di giustizia perché saranno saziati».

Fra gli affamati ci sarebbe anche l'Inpdap, proprietario del palazzo occupato (nove piani, 400 abusivi) e gli enti titolari delle utenze, ma non si possono sfamare proprio tutti. Di sicuro il summit ha allargato il cuore dell'occupatrice seriale **Ilaria Salis** e dell'Elemosiniere vaticano **Konrad Krajewski**, soprannominato «cardinal bolletta» dal giorno in cui riattaccò la luce tagliata per morosità proprio in quell'immobile santo senza spese condominiali. Dove fra ristorazione, discoteca, sala eventi e affitto riscosso dagli inquilini (la chiusura del cerchio), gli occupanti fanno affari per 250.000 euro l'anno.

L'occasione dell'incontro era il simposio organizzato con la rete dei Movimenti Popolari Mondiali per ribadire le tre T della misericordia: «Tierra, Techo, Trabajo» (una terra, un tetto, un lavoro). Obiettivi di grande spessore che in teoria non comprenderebbero l'esproprio proletario, ma in questi casi sottilizzare significherebbe interrompere un'emozione. A costo di vedere strumentalizzate le sue buone intenzioni, secondo *Vatican News* il Papa ha incoraggiato la lotta contro le ingiustizie sociali, esortato a dare voce ai poveri «dai quali tutti dipendiamo, anche i ricchi». E infine ha rilanciato le proposte di un salario base universale e più tasse per i miliardari.

Va notata l'irresistibile scalata all'interno delle gerarchie vaticane di don **Ferrari**, che da ex vicario nel Modenese è arrivato Oltretevere a vele spiegate a bordo della bagnarola di **Casarini**, finanziata dagli assegni benedetti. Il suo ultimo libro, *Salvato dai migranti*, è una summa di ciò che serve per farsi strada negli ambienti radical della Chiesa: terzomondismo, adesione rigorosa alla teologia della liberazione, deificazione delle Ong. Sacerdote dalle scarpe grosse ma dal cervello fino, **Ferrari** ha fatto il salto di qualità mettendo insieme migranti e centri sociali. Ha confezionato il volume in collaborazione con SpinTime e ha ottenuto la presentazione del Papa, diventando un intoccabile a 28 anni.



CATTIVE COMPAGNIE Francesco con gli attivisti dello SpinTime

«La delegazione di SpinTime è stata invitata a partecipare al simposio ed è stata fatta sedere alla destra e alla sinistra del Papa su esplicita volontà degli organizzatori dei Movimenti Popolari», tiene a precisare per far notare la posizione di privilegio. «La presenza di cinque abitanti e cinque attivisti al suo fianco mentre pronunciava il discorso ha dato concretezza alle sue parole». Un trionfo d'immagine. Ai primi di ottobre si replica al Sinodo dei vescovi, dove **Casarini** è stato invitato a fare passerella direttamente da **Francesco**. Diceva don **Primo Mazzolari**, prete partigiano, una delle figure più significative del cattolicesimo italiano: «Prima la giustizia, poi la carità». Tutto sbagliato, eppure non era un boomer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

https://overpost.biz https://overday.info

➤ UN ANNO DOPO, IDENTICO DISASTRO



SI POTEVA EVITARE? Nelle due foto qui sopra, la diga di alberi e tronchi che ha causato l'esondazione del fiume Lamone in località Boncellino: un'isola di detriti si è formata al ponte ferroviario; sotto, Faenza sott'acqua [Ansa]

L'Emilia si vanta dei tronchi rimossi solo dopo il caos Polizze casa, no della Lega

La «diga» dietro l'esondazione figlia di lavori fatti male, ma ai dem interessa censurare i video. Salvini boccia l'idea di obbligo assicurativo per i proprietari

di **DAVIDE PEREGO**



Da Roma lo avevano promesso e, ieri, c'è stata l'ufficialità: il governo **Meloni** ha deliberato lo stato di emergenza per la Regione Emilia-Romagna. «La proposta», spiega una nota, «è stata illustrata dal ministro per la Protezione civile, **Nello Musumeci**, «dopo la richiesta avanzata dalla Regione e la celere istruttoria svolta dal dipartimento nazionale». Il provvedimento riguarda le province di Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. Assieme allo stato di emergenza, deliberato per la durata di 12 mesi, il Consiglio dei ministri ha, inoltre, stanziato la somma di 20 milioni di euro, per fare fronte ai primi interventi urgenti, quali «il soccorso e l'assistenza alla popolazione e il ripristino della funzionalità dei servizi e delle infrastrutture». Il governo ha infine dichiarato lo stato di emergenza, sempre per 12 mesi, nella Regione Marche, colpita nella fascia costiera da eventi simili a quelli che hanno interessato la Regione vicina. Da Roma sono stati stanziati 4 milioni di euro per i primi interventi di sicurezza.

Alla prontezza governativa sul fronte dell'emergenza fa da contraltare la spaccatura della maggioranza sul fronte delle polizze assicurative contro le catastrofi. Mentre il ministro alla Protezione civile, **Nello Musumeci**, tira dritto sull'obbligatorietà per le imprese delle assicurazioni che, in una fase iniziale, saranno «facoltative» per le famiglie, l'altolà alla proposta agli alleati arriva direttamente dalla Lega. **Matteo Salvini** ha affondato la nuova tassa sulla casa, come l'ha bollata ieri il direttore **Maurizio Belpietro** su queste pagine, sulle abitazioni: «Lo Stato può dare delle indicazioni, questo vale anche per l'assicurazione, può dare un consiglio, però non viviamo in uno Stato etico, dove lo Stato impone, dove lo Stato vieta o obbliga a fare», l'affondo del vicepremier. Parole rinforzate anche da un altro leghista, **Stefano Candiani**: «Lo Stato deve incentivare un'assicurazione per cittadini e imprese con detrazioni fiscali o agevolazioni o altro, altrimenti se diventa un'assicurazione e basta si configura come una tassa a favore delle compagnie assicuratrici e non è certo una proposta condivisibile e accettabile». «È una proposta intelligente se fatta in modo intelligente, è una proposta stupida se fatta in maniera stupida», attacca ancora **Candiani** in un colloquio con *Affaritaliani.it*, «se diventa fare un'assicurazione e basta, di fatto si configura con una tassa a favore delle compagnie assicuratrici e non è certo una proposta condivisibile e accettabile».

Un nuovo grattacapo per il premier **Meloni** che dovrà gestire, oltre alla delicata fase della ricostruzione post alluvione, anche le opinioni divergenti, per usare un eufemismo, sul tema polizze in seno alla maggioranza.

Chi resta letteralmente nel fango sono i cittadini alluvionati dell'Emilia-Romagna. Ovviamente la solidarietà dimostrata dalle centinaia di volontari accorsi nelle zone invasa dall'acqua, scalda i cuori. E certamente il meteo che sembra dare una mano per permettere le operazioni di pulizia e di sgombero delle case, delle strade e delle piazze di paesi e città invase dai detriti procura un bel sospiro di sollievo. Ma per le miglia di persone sfollate (il numero è sceso a poco più di 1.200), per chi ha visto la propria abitazione invasa da un fiume di acqua e fango, servono risposte immediate. Servono aiuti, fondi per rimettersi in piedi.

La Regione, trascinata a causa di prove quantomeno convincenti sul banco degli imputati (ne è un esempio la vicenda della cassa di espansione sul fiume Senio, in località Cuffiano: dal 2009 è una



priorità per la Regione guidata dalla sinistra per ridurre il rischio idrogeologico, hanno scavato realizzato un invaso frutto di attività estrattive durante una ventina di anni ma non è mai stata realizzata la connessione tra il «buco» e il fiume. Si è ancora, per quest'opera, alla fase di progettazione), sembra più impegnata a ripulirsi la propria immagine.

Sporcata dall'incredibile sbarramento di tronchi e rami che ha formato una vera e propria diga su una spalla del ponte ferroviario sul fiume Lamone a Boncellino. Un'isola artificiale di circa 7.000 metri quadrati formata da alberi tagliati (per la maggior parte), alberi sradicati e rifiuti ha finito per fare da tappo al veloce scorrere delle acque del fiume che, alla fine, è finito per tracimare, causando allagamento di campi coltivati e case e per erodere centinaia di metri di argine.

Come detto, quegli alberi non sono stati sradicati e portati a valle dalla pioggia: per la maggior parte, infatti, sono il risultato del disboscamento avvenuto tra l'estate del 2023 e la scorsa primavera lungo il corso del Lamone. Rami e tronchi tagliati, invece di essere portati via su camion per lasciare le sponde pulite, sono stati, invece, lasciati sul posto e sono finiti per essere portati a valle dalla furia delle acque in piena.

I lavori sono stati appaltati dall'Agenzia regionale per la sicurezza del territorio a delle ditte private: nessuno ha sorvegliato che i lavori venissero fatti a regola d'arte, per non essere poi d'impiccio in caso di una nuova calamità. Cosa che, purtroppo, si è verificata 16 mesi dopo la precedente alluvione. Già da giovedì, grazie all'impiego di tre mezzi meccanici, la diga di legni è stata smantellata.

È bastata questa toppa al problema più a monte (in tutti i sensi) per far gridare di giubilo la Regione guidata dal governatore ad interim, **Irene Priolo**. «Le foto e i video che circolano in rete sono vecchie, delle fasi di prima emergenza, creano allarme e preoccupazione», si bullano gli amministratori dem, perché tecnici e operai «hanno operato fin da subito in somma urgenza per rimuovere detriti e legname accumulati nell'alveo del fiume, ora quasi completamente ripulito». Ovviamente sul fatto che quei tronchi potevano e dovevano non trovarsi lì, meglio non dire nulla. Sulle cause di quei



Per la sinistra è sempre colpa di altri

Nelle tragedie come l'alluvione, non è mai semplice risalire alle responsabilità politiche E i dirigenti regionali si rifugiano nell'intangibilità quando manca una sana alternanza

di **BONI CASTELLANE**



Mentre l'elettore di destra prova un sottile piacere nel sorvegliare e punire i propri rappresentanti, raramente all'altezza degli ideali chiamati a difendere e spesso fonte di delusione per chi accorda il proprio voto solo se spinto da motivazioni concrete e consistenti, per l'elettore di sinistra sostenere i propri rappresentanti politici è quasi un dovere, un obbligo morale, un compito al quale ci si sottrae in casi eccezionali e solo dopo grandi e sofferte riflessioni.

La radice di questa diversità risiede probabilmente nel differente ruolo simbolico che la politica svolge nei due tipi umani: mentre per l'elettore di destra la politica è uno tra i tanti campi d'applicazione dei valori, per quello di sinistra la politica riveste il ruolo di soffitto metafisico, di luogo in cui l'etica si mette al lavoro, di conseguenza ultima del lungo percorso compiuto dal materialismo dialettico. Certo, tutto ciò valeva in modo lampante per i vecchi comunisti di una volta, per coloro che consideravano la politica lo strumento unico della giustizia sociale e il giorno delle elezioni l'ultima vestigia dei momenti sacri che scandiscono la vita degli uomini - quei credenti della religione laica dello Stato che si mettevano il vestito della festa per andare a votare.

Oggi il mondo è cambiato e anche le religioni materialiste si sono dovute laicizzare: oggi l'astensionismo - peccato mortale per i comunisti di una volta - colpisce la sinistra quanto la destra, tuttavia rimangono, in giro per le democrazie occidentali, situazioni nelle quali votare è ancora un atto etico, un gesto necessario per scongiurare la vittoria del nemico, sia esso **Donald Trump**, **Jordan Bardella**, **Giorgia Meloni** o **Matteo Salvini**. E visto che il bene sta nell'impedire la vittoria del male, non importa chi si elegge e, soprattutto, non importa cosa faccia chi viene eletto. Quando a tale convinzione religiosa si va a sommare l'utilità del vedere perpetuarsi la stessa classe dirigente, le stesse persone, gli stessi riferimenti per decenni, ecco che si verifica quella particolare situazione nella quale la democrazia rinuncia a svolgere la propria funzione di controllo, di premio o punizione in base ai risultati raggiunti dalla politica, per approdare a quella particolare situazione nella quale l'unica incertezza verte su chi sarà il candidato della sinistra che vincerà le elezioni.

Negli Stati Uniti si conosce questa condizione e la si studia da alcuni anni, in particolare soffermandosi sul caso della California e non perché il Texas non sia un interessante caso speculare ma perché la California riesce a uni-

https://overpost.org


overpost.biz

Made with Xodo PDF Reader and Editor



tronchi buttati come pezzi di uno shangai addosso a un ponte, meglio sorvolare. La colpa è di chi diffonde i video del disastro, non di chi l'ha causato con la propria condotta quantomeno indolente.

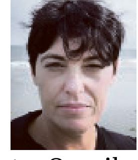
«La quantità di materiale accatastata nell'alveo del fiume Lamone è una conseguenza dell'evento meteorologico che si è verificato. La criticità è stata data dall'interferenza del ponte del Boncellino, accentuata dalle pile in alveo, che di fatto ha creato un ostacolo per il normale deflusso dei detriti», spiega tutto puntuto *Marco Bacchini*, direttore responsabile dell'ufficio territoriale di Ravenna dell'Agenzia regionale di Protezione civile». La colpa è del ponte, dunque, che si trova lì da decenni, non di chi ha eseguito male, o ha mal sorvegliato, i lavori a monte che hanno causato le ostruzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salta il rinvio delle tasse sulle aziende Lo Stato si tiene la gabella sui premi?

Fdi ritira l'emendamento per far slittare a fine 2025 l'imposizione di assicurazioni anti calamità per le imprese Domani vertice con le associazioni di categoria. Dai massimali all'eventuale rivalsa sugli enti locali: tutti i nodi

di **CAMILLA CONTI**



■ Fratelli d'Italia ha ritirato l'emendamento, a prima firma **Paola Ambrogio**, al decreto Omnibus che chiede di prorogare di un anno, quindi al 31 dicembre 2025, il termine entro il quale le imprese sono tenute a stipulare le polizze anti calamità. È quanto risulta dall'ultimo fascicolo degli emendamenti messo a punto dalle commissioni Bilancio e Finanze del Senato che da domani inizieranno il voto sulle modifiche.

Del resto, che non ci sarebbe stato un rinvio lo avevano anticipato in mattinata fonti del ministero delle Imprese e del Made in Italy confermando, dunque, i tempi (31 dicembre 2024) fissati insieme al Mef per l'entrata in vigore della norma. E sempre domani avrà luogo al Mimit un incontro con le associazioni di categoria durante il quale verranno illustrati, in via generale, i contenuti dello schema di decreto attuativo necessario per rendere operativo l'obbligo.

Più che il rinvio, come abbiamo già rilevato su queste pagine ieri, il confronto sarà concentrato su come garantire le coperture al 100% e non al 70%. Perché nella bozza del decreto interministeriale si legge che, per la fascia assicurata fino a 1 milione, il limite di indennizzo è «pari alla somma assicurata», totale l'indennizzo; per la fascia da 1 milione a 30 milioni di somma assicurata il limite di indennizzo è «pari al 70% della somma assicurata dell'ubicazione danneggiata». Non solo. «Fermo l'obbligo di copertura assicurativa, per la fascia superiore a 30 milioni di somma assicurata, avuto riguardo al totale complessivo delle ubicazioni assicurate ovvero per le grandi imprese», la determinazione di massimali o limiti di indennizzo «è rimessa alla libera negoziazione delle parti».

Per esempio, se io imprenditore assicuro per 10 milioni il mio immobile e il danno che subisco è totale (la fabbrica completamente distrutta, per capirsi), con il massimale al 70% mi pagano 7 milioni non 10 e gli altri tre li dovrò sborsare da solo. Il vero tema da discutere, quindi, sembra piuttosto quello delle coperture e dei massimali. «La legge sulla polizza assicurativa è già obbligatoria, è stata votata dal Parlamento nel dicembre scorso e nella legge di bilancio 2024. Per le aziende c'è una legge già approvata, non c'è nulla da rinviare», ha detto ieri anche il ministro per la Protezione civile e il mare, **Nello Musumeci**. Che venerdì ha annunciato l'intenzione di allargare l'obbligo di stipulare una polizza catastrofale anche alle case. E, dunque, alle famiglie. In pieno accordo con il collega dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**.

La logica? Siccome le risorse per gli indennizzi e la ricostruzione sono pochi e i danni aumentano ogni anno, vanno alleggerite le finanze pubbliche. C'è poi il pressing delle compagnie che, secondo l'associazione di categoria Ania, per coprire i danni da catastrofi naturali delle aziende italiane devono sborsare in media, ogni anno, 2 miliardi. Senza dimenticare che ogni compagnia si riassicura per il rischio singolo o per l'intero ramo ma la riassicurazione costa e il costo si riflette sui premi. Intanto, però, a pagare una specie di tassa in più sarà chi possiede una casa o una fabbrica.



PRO STANGATA Il ministro Nello Musumeci [Ansa]

«Abbiamo aperto un confronto, vedremo come finirà. Certamente lo Stato non è più nelle condizioni di poter approntare la risorsa necessaria per sempre e per tutti», ha ribadito ieri **Musumeci** a margine del Consiglio dei ministri che ha varato lo stato di emergenza per Emilia-Romagna e Marche. «Per quanto riguarda le famiglie e, quindi, le abitazioni, c'è aperto un confronto, un ragionamento per capire intanto se le compagnie di assicurazione sono disponibili. Noi puntiamo su un partenariato pubblico-privato, poi bisogna decidere se deve essere, come io sostengo almeno nella prima fase, facoltativo», ha poi aggiunto.

Il governo, ricordiamolo, ha anche previsto l'obbligo di assicurare contro le calamità anche tutti i beni (residenziali e non) che avevano usufruito del Superbonus. Il dl numero 212 del 29 dicembre 2023, convertito in legge, impone infatti che i soggetti che hanno usufruito del bonus 110% stipulino una polizza contro i rischi catastrofali per gli immobili oggetto degli interventi finanziati. Ma mancano ancora i decreti attuativi. Restano molti dettagli da chiarire. Partendo dal presupposto che l'assicurazione si basa sulla mutualizzazione dei costi e sulla mitigazione del rischio, ma come si può mitigare il rischio su un immobile che è stato costruito senza rispettare i criteri antisismici?

C'è poi un questione fiscale che va affrontata: se lo Stato obbliga imprese e famiglie a stipulare una polizza, sarà poi disposto a rinunciare all'imposta applicata sul premio che in Italia è fra le più alte d'Europa (22,25%)? Altra domanda: in caso di alluvione, l'assicurazione potrà rivalersi su quella Regione che non ha fatto vasche di laminazione? E con quale probabilità di successo? Se gli enti preposti non hanno fatto quanto in loro dovere per mitigare il cosiddetto rischio idrogeologico, perché far ricadere gli oneri su cittadini e assicurazioni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BOLOGNA-BRUXELLES L'ex governatore Stefano Bonaccini [Ansa]

re il massimo della prevedibilità elettorale - una prevedibilità che negli Stati repubblicani non si verifica così nettamente, tanto che lo stesso Texas rimane comunque terreno di possibile scontro sia per i senatori che per i governatori dello Stato - con condizioni sociali che, negli ultimi anni, vengono riconosciute inaccettabili dagli stessi elettori democratici i quali, tuttavia, confermano comunque il loro voto per il candidato del Partito democratico.

Si parla dunque, per la California, di «democrazia diminuita» in quanto, venendo a mancare la possibilità di perdere le elezioni, gli amministratori non sono spinti a realizzare un equilibrato bene comune ma i più strabilianti esperimenti woke. In Italia abbiamo l'Emilia-Romagna, il luogo per eccellenza nel quale alcuni risultati elettorali possono essere previsti con certezza, la terra nella quale la sinistra sa di poter contare su un elettorato di credenti che, nella convergenza tra convinzione religiosa e utilità pratica, trovano il criterio ineludibile di scelta.

In questi giorni la terra di Romagna è stata colpita da alluvioni che ne hanno segnato il territorio nello stesso modo in cui succede ormai da anni. Non è mai semplice individuare le responsabilità politiche in questi casi e il rimpallo delle colpe non serve a chi sta cercando di svuotare la propria casa invasa dall'acqua, ma l'elemento interessante consiste in quel senso di «intangibilità» che anche in questi ripetuti casi la classe politica locale riesce a comunicare perché tanto, comunque, la colpa è del governo e, se il governo fosse di sinistra, sarebbe di chi non ha cambiato la macchina diesel o delle città che, diversamente da Bologna, non hanno ancora messo i limiti a trenta all'ora.

La California sta perdendo lo 0,1% della popolazione ogni anno negli ultimi quattro anni e ciò malgrado il continuo afflusso di immigrati che ha reso pressoché invivibili molte zone delle «città santuario»; le aziende della Silicon valley si stanno spostando in altri Stati a riprova del fatto che, quando la democrazia cessa di essere basata sull'alternanza, quella terra viene semplicemente abbandonata da chi viene respinto dal sistema di potere. In Emilia-Romagna non siamo ancora giunti a questo tipo di risposta ma il punto di caduta teorico non potrà essere diverso. A meno che non si riesca a fuoriuscire una volta per tutte dal Novecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A SIRACUSA PER IL G7 AGRICOLTURA

La Meloni smonta le polemiche: «Ci sono sempre, le lascio ad altri»

■ **«Le polemiche ci sono sempre in Italia, io preferisco lavorare se mi consente, le polemiche le lascio agli altri»: è una Giorgia Meloni che spegne subito qualsiasi contesa quella che è arrivata ieri per inaugurare l'Expo DiviNazione, l'evento che precede il G7 agricoltura nella città di Siracusa. Abbiamo convocato in tempo reale il Consiglio dei ministri, abbiamo dichiarato lo stato di emergenza, abbiamo fatto uno stanziamento iniziale per le urgenze di 20 milioni e siamo rimasti d'accordo con la Regione che poi va valutato quando si ha più chiara l'entità di ciò che è accaduto, nelle prime ore diventa un po' difficile. Ho parlato ieri con la presidente, con il ministro competente, con il capo della Protezione civile, con il generale Figliuolo, stiamo lavorando».**

Il premier smonta, così, ogni focolaio di polemica dopo lo scontro durissimo, nelle ore immediatamente successive al disastro, tra il ministro Nellu Musumeci e il governatore facente funzioni, Irene Priolo, con il membro dell'esecutivo che ha accusato la Regione di non aver speso i 500 milioni di euro ricevuti in dieci anni per contrastare i sempre più evidenti rischi idrogeologici dell'Emilia-Romagna. Dalla Regione amministrata da sempre dalla sinistra era partita una controffensiva: la Priolo aveva commentato, a muso duro, di aver utilizzato i fondi e di non aver ricevuto da Roma quanto richiesto per le opere di messa in sicurezza.

Made with Xodo PDF Reader and Editor

https://overpost.biz https://overday.info

CUCINA





MODELLO **WK6260R - Y - C**



MODELLO **WK6261R - Y - C**







MODELLO **WK6451D** MODELLO **WK6263** MODELLO **WK6450D**

PRODOTTI DIFFERENTI PERCHÈ... ALLA PORTATA DI TUTTI!



DCG srl
Via Garibaldi, 68 - 20861 Brugherio (MB)
www.dcg16.it



https://overpost.org
overpost.biz

Made with Xodo PDF Reader and Editor

AMBIENTE E POVERTÀ

Oggi fa più freddo che mai: lo dice la scienza

Un nuovo studio mostra l'andamento delle temperature in 485 milioni di anni: l'«Homo sapiens» vive nell'era più fresca di sempre
L'attuale riscaldamento è un'incognita per la specie. Ma bisogna adattarsi, non ridursi al verde in nome di politiche di dubbia utilità

di **ALESSANDRO RICO**



Nel profluvio di titoli sull'anno, l'estate, il mese, il giorno più caldi di sempre, avreste mai pensato di trovarvi nell'era geologica più fresca da 485 milioni di anni a questa parte?

Lo si evince dal grafico appena pubblicato su *Science* e rielaborato, in una versione di più immediata fruibilità, dal *Washington Post*. Un team di scienziati ha ricostruito l'andamento delle temperature medie della Terra, comparando i modelli climatici in voga con oltre 150.000 reperti fossili. Chiariamoci subito: questo studio ribadisce il legame tra riscaldamento e aumento della concentrazione di CO_2 nell'atmosfera; conferma che il pianeta si sta scaldando in modo repentino; e sottolinea che *Homo sapiens*, comparso circa 300.000 anni fa, quando le temperature medie del globo terracqueo si aggiravano attorno agli 11 gradi Celsius, finora non aveva mai dovuto fare i conti con un ambiente in cui la temperatura media può arrivare fino ai 17. Quel che dovrebbe accadere entro la fine del secolo e che riporterebbe il clima alle condizioni di 5 milioni di anni fa. In sintesi, mentre le varie forme di vita che hanno abitato il mondo, ominidi compresi, sono riuscite a prosperare anche in climi molto più caldi di quello odierno, l'uomo moderno si è evoluto nel periodo in assoluto più freddo. E rimane da capire quale impatto avrà sulla specie il mutamento in corso.

È più facile accusare gli stili di vita della gente che fare manutenzione

LA STORIA CLIMATICA DEL NOSTRO PIANETA

Primi vertebrati sulla terraferma
Primi mammiferi
Estinzione dei dinosauri
Comparsa *Homo sapiens*
Temperatura media della superficie della Terra
40°C
30°C
20°C
10°C
0
La più ampia estinzione di massa di sempre
Gli esseri umani moderni sono comparsi dopo 50 milioni di anni di temperature in calo
485 milioni di anni fa
390
300
225
200
100
65
Era geologica attuale
Fonte: *Science/Washington Post*
La Verità

Ad esempio, si sa che attorno a 250 milioni di anni fa si verificò la più ampia estinzione di massa. Una recente indagine, di cui abbiamo parlato proprio sulla *Verità*, ha dimostrato che a causare il brusco innalzamento delle temperature medie terrestri fu, in effetti, la CO_2 emessa da una gigantesca eruzione vulcanica. Le concentrazioni di anidride carbonica dell'epoca erano paragonabili ai livelli contemporanei. Il processo, comunque, fu facilitato da un fenomeno climatico noto come El Niño, che all'epoca ebbe una durata eccezionale e che ora, invece, sembrerebbe essere in ritirata: entro fine anno, dovrebbe lasciare spazio al suo inverso, La Niña, che è associata al ripristino della canonica circolazione oceanica e atmosferica. Tradotto: meno eventi meteorologici estremi, stagioni dalle caratteristiche più classiche. In ogni caso, consultando la tabella di *Science/Wp*, ci si rende conto che, durante la tremenda moria del Permiano, la temperatura media globale schizzò fino a 28 gradi e mezzo. I primi mammiferi fecero poi il loro esordio a circa 24 gradi. Un ambiente nemmeno lontanamente paragonabile a quello di oggi, che per i catastrofisti sta diventando ormai inospitale.

Sul *Washington Post*, **Emily Judd**, principale autrice del nuovo studio e ricercatrice all'università dell'Arizona, esprime una tesi che merita di essere presa sul serio: «Anche nel peggior scenario», si legge sul quotidiano americano, «il riscaldamento causato dall'uomo non spingerà la Terra al di là dei limiti di abitabilità. Ma creerà condizioni diverse da qualunque cosa che si sia vista nei 300.000 anni in cui la nostra specie è esistita - condizioni che potrebbero provocare devastazioni negli ecosistemi e nelle comunità». È un ragionamento interessante, mentre si contano i danni dell'alluvione in Emilia-Romagna, dove i luoghi sommersi sono gli stessi del 2023. Che sia colpa del governo o della Regione, che sia colpa di chi non ha stanziato i fondi o di chi non ha messo in cantiere le opere, un fatto è palese: la manutenzione del territorio è stata carente, al dissesto idrogeologico non si è nemmeno tentato di porre rimedio.

Bisogna domandarsi: dato per assodato che non avverrà un'estinzione di massa, ma ci troveremo a vivere in un contesto ecologico inedito, quale strategia è meglio seguire? Buttare miliardi pubblici e ridurre sul lastrico le classi medie, per adottare politiche green di dubbia efficacia? Oppure investire anche meno denaro di quello che serve a realizzare il maoismo verde dell'Ue, lavorando semmai alla messa in sicurezza delle aree più a rischio? Siamo sicuri che, se il Senio esonda a Bagnacavallo, la risposta sia costringere nonno Nando a passare dalla Panda euro 1 alla Tesla? E obbligare zia Rita a fare il cappotto termico al casolare? Se tutti i nonno Nando e le zia Rita d'Occidente girassero con l'auto elettrica e vivessero in una casa in classe energetica A, forse, nell'arco di decenni, l'incremento delle temperature rallenterebbe. Badate: il riscaldamento non cesserebbe né vi sarebbe un'inversione di tendenza, a meno che non intervenissero fattori indipendenti dall'azione umana. In realtà, il risultato non sarebbe mai scontato: mentre l'Europa e il Nord America diventerebbero ecosostenibili, gli altri Paesi, a partire dalla Cina, continuerebbero a sparare CO_2 nell'atmosfera. Dopodiché, se pure raggiungessimo gli ambiziosi obiettivi dell'Accordo di Parigi - mantenere l'aumento delle temperature sotto i 2 gradi - conviveremmo lo stesso con piogge intense alternate a siccità. E allora? Anziché svenarci per niente, faremmo bene a ricordarci qual è uno degli scopi del patto sul clima: imparare ad adattarsi ai cambiamenti. Certo, ciò significherebbe che i politici dovrebbero mettersi ad amministrare. È più facile prendersela con nonno Nando e zia Rita.

L'Accordo di Parigi lo prevedeva: vanno prevenuti gli effetti del «climate change»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani Urso presenta la proposta per rinviare il passaggio all'elettrico

Negli Usa, i dem mollano Biden e bocciano alla Camera i diktat sulle auto a batteria

di **FABIO DRAGONI**

Non passa giorno che non venga demolito, un pochino alla volta, il sogno della sinistra mondiale di sostituire le auto a benzina o diesel con quelle elettriche. Venerdì la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti d'America ha annullato un atto emesso a marzo dall'Envornmental protection agency (Epa) che sostanzialmente introduceva l'obbligo di auto elettriche a partire dal 2032. Il dato rilevante è che della maggioranza dei 215 deputati che hanno approvato il provvedimento fanno parte otto rappresentanti del Partito democratico che si sono uniti alla maggioranza repubblicana. A parole il vicepresidente **Kamala Harris**, in corsa per la Casa Bianca in opposizione a **Donald Trump**, si dice non favorevole all'obbligo. Ma di fatto questo regolamento emesso introduce l'obbligo di auto elettrica negli Stati Uniti. Il provvedimento votato dalla Camera, per diventare effettivo, deve essere approvato anche dal Senato e soprattutto non deve essere oggetto del veto che il presidente **Joe Biden** può esercitare. Ma la decisione ha comunque un effetto politico rilevantissimo e inevitabilmente finirà per impattare sulla corsa per le presidenziali. Gli aspetti che fanno ovviamente imbestialire l'ala più conservatrice e libertaria del Partito repubblicano sono due: il primo è di metodo e il secondo di merito. Quanto al metodo, i repubblicani reputano giustamente inaccettabile che un'agenzia governativa di fatto emani un regolamento che a ogni effetto è una nuova legge. Quest'ultima è una prerogativa del Congresso (composto appunto da Camera e Senato quali organi elettivi). Una pericolosa deriva dirigistica che gli americani hanno sperimentato sulla loro pelle anche durante la pandemia, visto che gli obblighi vaccinali venivano introdotti da regolamenti di apposite agenzie governative e non da leggi del Congresso. Lo schema in questo caso si ripete nuovamente con l'imposizione dell'obbligo di auto elettrica. E qui si arriva al merito.

L'Epa, in pieno delirio dirigistico, ha emanato il suo programma che di fronte a un qualsiasi piano quinquennale sovietico farebbe comunque la sua porca figura. Secondo i burocrati, entro il 2032, non meno del 56% dei nuovi veicoli leggeri venduti dovrà essere a batteria e non meno del 13% dovrà essere composto da vetture ibride plug-in. Il leviatano insomma decide cosa dovrà essere venduto e acquistato. Non decideranno i consumatori ma il governo. Anzi ha già deciso un'agenzia del governo. Meno del 30% dei veicoli venduti potrà essere dotato di motore a scoppio. Il piano, oltre a essere folle, è anche irrealizzabile, come evidenziato in un editoriale non firmato del *Wall Street Journal* e quindi riconducibile al suo editorial board. Le case che vendono Suv dovrebbero vendere entro il 2027 da uno a due veicoli elettrici per ogni vettura dotata di motore a scoppio. Il rapporto sale addirittura a quattro nel 2032. «In otto anni», secondo il quotidiano statunitense, «le vendite di auto elettriche dovrebbero aumentare di 15 volte». Appare ormai chiaro che praticamente tutte le case automobilistiche in tutto il mondo sono entrate in «modalità panico». Non è un problema di prospettiva strategica di qui al 2035, quando l'obbligo sarà vigente e ancora più stringente in Europa, dal momento che la quota delle auto con motore a scoppio prodotte a quella data dovrà essere pari a zero. E non al 30% come negli Stati Uniti. Ma di sopravvivenza a partire dal 2025, quando le emissioni medie delle auto nuove vendute dovranno scendere sotto i 93,6 g/km, con una riduzione del 19% rispetto ai 116g/km in vigore nel 2024 e che le case non riescono già a rispettare.



RICARICA L'industria dell'auto non è pronta all'elettrificazione [Ansa]

Vendere le auto elettriche serve ad abbassare la media per non pagare multe che si stima avrebbero un impatto esorbitante sulle case automobilistiche. Secondo **Luca De Meo** di Renault, solo in Ue sarebbero 15 miliardi. Ecco perché stanno tutti suonando l'allarme. E infatti domani il ministro **Adolfo Urso** presenterà alle parti sociali, recependo le richieste di Confindustria, la sua proposta di riforma della regolamentazione che intende illustrare in sede Ue. L'incubo auto elettrica sta facendo perdere il sonno a tutti. Al di qua e al di là dell'Atlantico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

https://overpost.biz https://overday.info

POLITICA E AFFARI

Causa per bancarotta e debiti con lo Stato Sala dà a Lady Mostre i top eventi di Milano

Iole Siena è a processo, ma con Arthemisia espone Munch a Palazzo Reale. Da Franceschini 9 milioni di aiuti Covid

di **ALESSANDRO DA ROLD** e **TOBIA DE STEFANO**





MANAGER E SINDACO A sinistra Iole Siena e sopra Beppe Sala [Imago e Ansa]

A febbraio del 2025 si terrà la prima udienza del processo per bancarotta fraudolenta a carico di **Iole Siena**. La manager, ribattezzata «Lady Mostre», è entrata nel mirino della magistratura per i conti poco trasparenti di una controllata della sua Arthemisia («azienda leader nazionale nella realizzazione di eventi», si legge sul sito) che neanche a farlo a posta si chiama «Mostreitalia Srl». Siamo nell'imminenza del lockdown e Mostreitalia, pesantemente indebitata con alcuni fornitori, per uscire dall'impasse chiude un concordato con il tribunale fallimentare. Tutto risolto? Neanche per idea. Tant'è che dopo aver scartabellato tra i conti del gruppo e aver sentito la stessa Siena, gli inquirenti della Procura di Roma stanno ancora cercando di capire dove siano finite un bel po' di risorse iscritte a bilancio ma pare mai entrate nelle casse della società.

In attesa che i pm capitolini portino avanti il loro lavoro, non si può non ricordare che nel 2009 un'altra società che nella quale aveva un ruolo di rilievo «Lady Mostre» era finita in liquidazione e aveva, causa debiti, chiuso i battenti. Arthemisia Srl (sulla denominazione aziendale manca evidentemente fantasia) aveva, tra gli altri ammanchi, circa un milione da restituire allo Stato. È lo Stato infatti a opporsi all'omologa dell'accordo, il giudizio finisce così alla Consulta che nel 2013 ne dichiara il fallimento.

Così come va evidenziato quanto successo a un'altra creatura della stessa manager. Questa volta tocca ad Arthemisia Group (amministratore unico **Iole Siena**) depositare nel novembre del 2017 una nuova richiesta di concordato preventivo al Tribunale di Roma. I motivi sono sempre gli stessi, forti debiti con i fornitori. E anche il finale è simile: il fallimento datato 2019.

Complessivamente parliamo di quasi 10 milioni di debiti non saldati: 5,5 verso i fornitori e più di 4 con l'Erario. Con storie di richieste di concordati, fallimenti e inchiesta per bancarotta fraudolenta che ovviamente si intrecciano.

Eppure i rapporti della **Siena** con la cosa pubblica non si sono mai interrotti. I contatti in giro per l'Italia non mancano e uno degli epicentri del business è sicuramente Milano, vista Palazzo Marino. Solo negli ultimi tre anni l'amministrazione guidata da **Beppe Sala** ha affidato ad Arthemisia (oggi i conti del gruppo sono in ordine) ben sei mostre. Si parte da «Monet» e le «Signore dell'arte» nel 2021 e si arriva fino all'esposizione di «Oliviero Toscani. Professione fotografo», «Bill Viola», «Leandro Erlich» e l'ultima entrata, uno dei fiori all'occhiello del gruppo, da metà settembre fino al 26 gennaio «Munch. Il grido di dolore» sarà protagonista nelle sale del Palazzo Reale.

Non che scorrendo le lancette dell'orologio un po' più in là fossero mancate le collaborazioni. Nel 2019 c'era stato «Leonardo. La macchina dell'immaginazione» e nel 2016 l'esposizione delle opere dell'artista olandese **Maurits Cornelis Escher**. Ma numeri alla mano è negli ultimi anni che il rapporto si è infittito. E del resto non si può dire che **Iole Siena** non abbia agganci con la politica e con le amministrazioni comunali italiane, in particolare quelle di centrosinistra, Milano e Roma. Sul suo profilo Instagram nel maggio scorso è spuntata una foto che la ritrae con il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**.

La sua è una rete di rapporti che varia da destra a sinistra, passando per **Vittorio Sgarbi** ma anche e soprattutto per l'ex ministro dei Beni Culturali **Dario Franceschini**. Caso vuole che nonostante le precedenti procedure fallimentari e il processo per bancarotta fraudolenta, nel 2021, in piena emergenza Covid 19, ben tre società del gruppo Arthemisia abbiano ricevuto più di 9 milioni di euro di ristori proprio dall'ex ministero dei beni Culturali, **Franceschini** appunto. Aiuti a fondo perduto per il ristoro di mostre cancellate che destarono più di qualche domanda tra gli addetti ai lavori che in quei mesi facevano fatica ad andare avanti per l'ondata di manifestazioni ed eventi annullati per colpa della pandemia. La fetta dei ristori se la spartirono in pochi. Le società di **Siena**, nonostante i guai giudiziari incassarono quasi il 18% del totale che fu di poco superiore ai 70 milioni di euro.

Sul *Fatto Quotidiano* emerse persino che oltre ai fallimenti, nel 2017 c'era stata una vertenza fra Arthemisia e 24Ore Cultura che aveva convinto la società del Sole a portare avanti un'azione di responsabilità contro l'ex amministratore delegato **Natalina Costa**, che fu accusata di aver danneggiato l'impresa proprio a favore di Arthemisia. I rapporti più stretti a Milano, **Iole Siena** li vanta sicuramente con **Domenico Piraina**, eccentrico e inconfondibile dirigente di Palazzo Marino che da decenni (*entrò in piazza Scala tramite concorso nel 1984 ndr*) si occupa del settore culturale milanese, vantando anche la direzione di musei come Palazzo Reale o Palazzo della Ragione, ma anche progetti come Museocity o Artweek. Cappello di paglia in testa, gilet bohemien d'ordinanza, **Piraina** è considerato come una specie di cardinale del mondo dell'arte all'interno del comune di Milano. Un mondo ristretto, certo, ma non si può non evidenziare che mentre Arthemisia organizzava mostre con il comune di Milano in collaborazione proprio con il dirigente **Piraina**, lo stesso dirigente curava per conto di Arthemisia mostre in Calabria. Nel 2018, infatti, la mostra «Escher - La Calabria Il mito», veniva «organizzata dal comune di Catanzaro con il Gruppo Arthemisia, e con il contributo della Regione Calabria, curata da **Federico Giudiceandrea**» e appunto «**Domenico Piraina**». La stessa cosa è successa nel 2021, con Chagall-La Bibbia, sempre organizzata da Arthemisia e curata dallo stesso **Piraina**. Nel mentre, come evidenziato, la società della **Siena** esponeva, da Leonardo a Monet fino a Oliviero Toscani, le opere di diversi artisti nel milanese Palazzo Reale.

«Non lavoriamo certo solo a Milano», risponde gentilmente la manager alle richieste di chiarimenti della *Verità*, «organizziamo mostre in tutta Italia, dalla Sicilia per arrivare fino a Roma e Trieste. Proprio in queste ore siamo su Bologna. A Palazzo Reale (*Milano ndr*) c'è una rotazione costante e non mi risulta che ci vengano affidati più eventi rispetto a quelli riservati alla concorrenza, anzi. Del resto noi paghiamo il Comune per curare le esposizioni (*come fanno tutti gli altri gruppi che poi si assumono il rischio di impresa ndr*). Il fallimento di Arthemisia Group? È una vicenda dovuta a cause terze, una grande azienda che non ci ha pagato diversi milioni di euro, ma sono sicura che chiariremo tutto. Detto questo ci tengo a evidenziare che le società di oggi non hanno alcun tipo di problema e le attività che portiamo avanti sono completamente indipendenti dalle situazioni precedenti». Il Comune di Milano, interpellato dalla *Verità*, ha preferito non commentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fingeva minacce e lettere minatorie Un anno e sei mesi alla dirigente Fiom

Condannata la paladina anticamorra Rosita Galdiero: le intimidazioni erano fasulle



DIRIGENTE Rosita Galdiero è stata licenziata dalla Fiom [Imago]

Era diventata una paladina dell'anticamorra e viveva sotto scorta a causa di minacce e di lettere minatorie. **Rosita Galdiero**, 47 anni di Solopaca, prima segretaria provinciale della Fiom Cgil (il sindacato dei metalmeccanici) e poi dirigente nazionale, era il simbolo di quel sindacalismo duro e puro, sempre in prima linea anche a rischio della vita. Fino a quando un'indagine degli agenti della Digos della questura di Benevento ha portato all'intercettazione di frasi strane che hanno fatto calare un velo sulle battaglie della sindacalista. Gli investigatori decidono di approfondire episodi denunciati dalla stessa **Galdiero** e scoprono che le lettere contenenti le minacce e il proiettile inesplosi, segnalati come atti intimidatori dalla donna, erano stati inventati dall'autista, dipendente della stessa Fiom, che la seguiva sempre come un'ombra, per la tutela personale, in accordo con la rappresentante del sindacato.

L'indagine era stata avviata a Benevento, per poi passare per competenza territoriale alla procura di Roma, perché uno dei messaggi minatori, sul quale era riportato l'invito a stare tranquilla era stato recapitato all'indirizzo dell'abitazione romana della **Galdiero**, diventata nel frattempo dirigente nazionale. Un posizione che, a seguito di questa vicenda, ha perso perché licenziata.

Dopo questi accertamenti è arrivata la sentenza di condanna del Tribunale di Roma. I due imputati hanno scelto di patteggiare e sono stati condannati a un anno e sei mesi di reclusione, con la sospensione della pena, per simulazione di reato, truffa e porto e detenzione illegale di un proiettile inesploso. L'addebito di truffa riguardava l'assegnazione, da parte del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di Roma, di un agente di polizia come tutela e, talvolta, di una sorveglianza rafforzata, con un'auto di servizio e due agenti incaricati di seguirla in tutti i suoi spostamenti.

Quindi, secondo gli inquirenti, **Galdiero** avrebbe denunciato falsamente di essere stata minacciata in due occasioni: prima con un proiettile inesploso contenuto in una busta recapitata presso la sede del sindacato, in Corso Trieste, nella Capitale, pochi giorni prima della sua testimonianza al processo contro **Paolo Di Donato** ed altri per la gestione dei centri per migranti, poi con una lettera trovata nella cassetta postale di casa.

Per il segretario generale della Cgil, **Maurizio Landini** e per il segretario generale della Fiom, **Michele De Palma** è un'ombra scura che si proietta sul sindacato.

Nel 2022, quando la **Galdiero** aveva denunciato l'arrivo di un proiettile nella sede della Fiom, il sindacato ne era rimasto scosso e aveva manifestato solidarietà unanime contro quello che fu considerato come un atto gravissimo contro tutta l'organizzazione. Si era scatenata anche una campagna mediatica volta a mettere in evidenza il tentativo di intimidire chi «era impegnata in questi anni nella lotta all'illegalità che si annida nel mondo degli appalti e dei subappalti». Ma questa immagine di combattente contro la camorra alla fine si è sgretolata, rivelandosi un grande inganno.

L. Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

https://overpost.org



Made with Xodo PDF Reader and Editor

➤ LA RISCOSSA DI ‘O ‘NNAMURATO

Sequestrato il cellulare della Boccia Tutti i segreti sono in mano ai pm

Gli investigatori hanno perquisito ieri la casa dell’imprenditrice di Pompei indagata dalla Procura di Roma Nello smartphone e nel computer della donna ci sarebbero i dettagli del suo rapporto con Sangiuliano

Segue dalla prima pagina

di **FABIO AMENDOLARA**

(...) a Pompei. Gli occhiali smart erano nel cassetto di un mobile dell’appartamento. E per ammissione dell’indagata sarebbero quelli usati per effettuare i video all’interno della Camera dei deputati. Con la denuncia dell’avvocato **Silverio Sica**, il difensore di **Sangiuliano**, che è alla base dell’apertura del fascicolo, sarebbero stati forniti agli inquirenti una serie di elementi: una dettagliata ricostruzione cronologia che parte da quando **Sangiuliano** è entrato in contatto con la **Boccia** e termina con la chiusura del loro rapporto. La ricostruzione comprende l’episodio, svelato dalla *Verità*, della ferita alla testa che l’imprenditrice avrebbe causato a **Sangiuliano** durante una trasferta a Sanremo, affondando le sue unghia sulla fronte dell’ex ministro la notte tra il 16 e il 17 luglio scorso al culmine di un diverbio e che potrebbe trasformarsi in un’ipotesi di lesioni. A documentarlo ci sono delle fotografie che **Sangiuliano** si è scattato davanti allo specchio del bagno come una qualunque vittima di abusi. Nelle immagini si vede il giornalista in jeans e polo azzurra mentre immortala le proprie condizioni a futura memoria. E il taglio suscita una certa impressione.

Ma è solo uno dei capitoli della burrascosa relazione tra i due. Con un momento centrale: il 26 agosto, giorno in cui la **Boccia** annunciò sui social la propria nomina a consigliera del ministro per i Grandi eventi. **Sangiuliano** aveva appena chiesto ai suoi collaboratori di informarla che il contratto era saltato. Il motivo? Poco prima l’ex ministro aveva esplicitamente fatto riferimento con il capo di gabinetto **Francesco Giglioli** a «potenziali situazioni di conflitto d’interesse». La **Boccia**, come ha ricostruito questo giornale, è tuttora titolare di una società di pubbliche relazioni, la Cult communication Srl, anche se in uno dei due curriculum inviati al dicastero di via Collegio romano aveva assicurato di averla chiusa. Appena saputo della bocciatura (ci sarebbe prova della ricevuta comunicazione), la donna avrebbe usato i social per lanciare la fake news dell’avvenuto accordo, mettendo alle strette il ministro. Non mancherebbero anche riferimenti alla valanga di post pubblicati da **Boccia** nelle ultime settimane, attraverso i quali ha alimentato mediaticamente il clima di tensione attorno a **Sangiuliano**. I reati che al momento starebbe vagliando la Procura sono quelli di minacce ad appartenente a corpo politico, lesioni aggravate, violazione della privacy e violenza privata. Nonché il presunto furto della fede nuziale dell’ex ministro, che in passato aveva destato l’attenzione dei cronisti. Ora tocca ai magistrati analizzare i dati presenti nei supporti informatici dell’indagata e, probabilmente, anche nei cloud, alla ricerca di elementi che possano confermare le accuse. Elemento chiave dell’inchiesta, oltre alla cronologia delle telefonate e dei contatti nei momenti clou, restano però le chat che i due si sono scambiati. Seppure non ancora depositate ma ampiamente citate nell’esposto (probabilmente per indurre la Procura a intervenire in tempi rapidi e a congelare le prove, cosa che puntualmente è successo), descrivono la complessa relazione tra i due. Le conversazioni, ricche di accuse reciproche e confessioni, tracciano un quadro inquietante: da un lato **Sangiuliano**, che in un messaggio sembra ammettere di aver compiuto azioni di cui si pentiva, dall’altro **Boccia**, che descrive un rapporto tormentato, caratterizzato da forti tensioni emotive. In una delle conversazioni l’ex ministro scrive: «Ho fatto delle cose che non avrei mai fatto». E **Boccia** risponde: «Hai ragione».

Documentabile, oltre che con le fotografie, anche l’episodio della ferita. Lui le ricorda quanto accaduto la notte tra il 16 e il 17 luglio: «Sfregiato [...] Se non fossi stata tu avrei picchiato durissimo». Lei ammette di aver perso il controllo: «Mi hai letteralmente mandato fuori di testa [...] mi hai portato a un punto imbarazzante [...] mi hai fatto diventare una iena».

Sangiuliano cerca di essere conciliante: «Comunque ho sbagliato io». Ma ricorda anche di aver accettato di subire da lei umiliazioni che mai avrebbe sopportato da altri. La donna avrebbe preteso prove d’amore e di sudditanza sempre più estreme. Addirittura gli avrebbe chiesto di poter controllare il cellulare del membro dell’esecutivo, pena, in caso di rifiuto, l’inoculazione di un trojan. E infine gli avrebbe sottratto la fede nuziale. Ma il nodo centrale dell’indagine riguarda anche un’altra questione, forse ancora più delicata: una presunta gravidanza.

Argomento che la **Boccia** avrebbe sfoderato pure in precedenti relazioni per far valere le proprie ragioni. «Sei incinta?» chiede a bruciapelo l’ex ministro nella chat. Lei non risponde, ma assicura di essere «disposta ad andare anche all’estero». Il 2 agosto scorso, in un messaggio, **Sangiuliano** si diceva persino felice all’idea di un eventuale figlio: «Sono arrivato al punto di non farmi problemi se tu fossi incinta di me, anzi sarei stato felicissimo». Poco dopo, **Boccia** scriveva qualcosa di altrettanto sorprendente: «Sarai libero di viverti questa esperienza come vorrai nel rispetto di tuo figlio». Una faccenda, quella della gravidanza, che va di pari passo con un patto di riservatezza sul quale la **Boccia** appare, dal tenore delle chat, in pressing su **Sangiuliano**. L’accordo proposto prevedeva che lui non la cercasse più e lei, in cambio, non avrebbe rivelato la loro relazione. Una richiesta che l’ex ministro ha respinto con fermezza, determinato a non lasciarsi intrappolare: «Non ho nulla da firmare, vedrai che appena finisce questa conversazione non ti scrivo più». In realtà, però, deve essersi sentito proprio in trappola. E ha consegnato tutto il materiale al suo difensore. Il lungo esposto sembra aver segnato già la prima tappa dell’inchiesta. E dopo l’estate dai toni bollenti sembra alle porte un autunno giudiziario molto caldo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UFFICIALIZZATA LA LISTA DEI MINISTRI IN FRANCIA



L’ELISEO ANNUNCIA LA NASCITA DEL NUOVO GOVERNO DI MICHEL BARNIER

Il segretario generale dell’Eliseo, Alexis Kohler, ha annunciato la formazione del nuovo governo guidato da Michel Barnier (*foto Ansa*), ufficializzando la lista dei ministri. Al Economia, finanze e industria andrà Antoine Armand, agli Esteri Jean-Noel Barrot, all’Interno Bruno Retailleau, alla Difesa viene confermato Sebastien Lecornu.

Eredità Agnelli, il nodo è la holding

Il sequestro di 74,8 milioni di euro a John Elkann e ai suoi fratelli rafforza le accuse della madre. Che grazie all’indagine potrebbe rientrare a far parte della successione

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

Anche se formalmente non è ancora stato annunciato, fatto che gli eredi **Agnelli**, John, Lapo e **Ginevra Elkann** facciano ricorso contro il sequestro di 74,8 milioni di euro disposto nei loro confronti dal gip del Tribunale di Torino su richiesta della Procura, si può tranquillamente considerare scontato. I legali dei nipoti dell’Avvocato, **Paolo Siniscalchi** e **Federico Cecconi** hanno rilasciato una dichiarazione che non lascia margine di dubbio: «A nostro avviso il sequestro non soddisfa i requisiti previsti dalla legge per la sua emissione perché, tra l’altro, non c’è mai stato alcun rischio di dispersione dei beni degli indagati».

I veri dubbi che scaturiscono dall’indagine torinese, nata dalla denuncia di **Margherita Agnelli** contro i tre figli, riguardano i futuri assetti delle quote dell’impero lasciato in eredità da **Gianni Agnelli**, dai quali, finora, la figlia Margherita è rimasta esclusa. Parliamo della società semplice Dicembre, la cassaforte di famiglia, creata nel 1984 dall’avvocato, controlla un patrimonio da circa 35 miliardi, che quest’anno incasserà più o meno un miliardo di dollari dalle sue controllate. La Dicembre controlla infatti il 40% della Giovanni Agnelli Bv, società di diritto olandese che, a sua volta, detta legge in in Exor, grazie al 52,6% delle azioni e all’87% dei diritti di voto. A sua volta Exor controlla tutte le società del tutto o in parte riconducibili alla famiglia, **Elkann/Agnelli**, a cominciare dalla quota di Stellantis, per arrivare a Gedi, la società editoriale che manda in edicola i quotidiani *La Repubblica* e *La Stampa*. In mezzo, quote rilevanti di Ferrari, Iveco, Philips, Christian Louboutin, e il 65% della Juventus.

Il 60% della Dicembre è oggi saldamente nelle mani di **John Elkann**, che dal 2009 è anche alla guida di Exor. **Margherita Agnelli**, come detto figlia di Gianni (morto nel 2003) e di **Marella Caracciolo**, (2019) contesta però gli atti di successione di entrambi pur avendo formalmente firmato nel 2004 un accordo transattivo per l’eredità del padre e una rinuncia (patto successorio) alla futura eredità della madre, in cambio di circa 1,3 miliardi, spianando così la strada ai figli. Durante le indagini, sarebbero emersi numerosi elementi a sostegno della versione di **Margherita Agnelli**, che afferma che la residenza in Svizzera della madre sarebbe stata fittizia. Ipotesi su cui si basano i reati contestati ai fratelli **Elkann**, che grazie a questo escamotage avrebbero ottenuto consistenti vantaggi.

In particolare riguardo alle tasse di successione, pagate in Svizzera invece che in Italia, dove sarebbe stata la reale residenza della vedova dell’Avvocato. Secondo la Procura, infatti, «sotto il profilo della imposte sulle successioni e donazioni sono stati computati tributi evasi per oltre 32 milioni di euro, su una massa ereditaria ricostruita di oltre milioni, data dalle disponibilità indicate nell’inventario dell’eredità redatto dall’esecutore testamentario svizzero, dalle quote di un fondo di investimento lussemburghese, dalle rilevate spartizioni post mortem tra gli eredi di opere d’arte e gioielli di ingente valore e dagli elementi patrimoniali di una società immobiliare lussemburghese».

Ipotesi , che se confermate dal procedimento, porterebbero a scenari che potrebbero stravolgere il capitalismo italiano. Se fosse dimostrata l’«italianità» di Marella allora uno dei capisaldi storici dell’eredità **Agnelli**, il patto successorio ovvero la rinuncia originaria di Margherita all’eredità della madre, potrebbe essere messo in discussione perché in Svizzera è permesso che un figlio rimanga fuori dal testamento ma in Italia no.

A quel punto, la figlia dell’avvocato tornerebbe nell’asse ereditario, con esiti al momento imprevedibili.



NEI GUAI John Elkann [Ansa]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor



L'ALOE ARBORESCENS SUPERIORE GHIGNONE IN SUCCO PURO.

INTEGRATORE ALIMENTARE

Negli anni 90, da un'idea della Sig.ra Ghignone Ottavia, dopo un lungo viaggio in brasile, nacque l'esigenza di realizzare una primizia tra le eccellenze, il Succo puro di aloe arborescens superiore estratto dalle pregiate foglie dell'aloe arborescens, specie botanica molto più costosa ma pregiata rispetto alla comune aloe vera, ne deriva un eccellente succo dalle molteplici caratteristiche salutistiche.

Non irrita l'intestino perché è senza aloina (molecola presente nell'aloe lavorata in casa).

È antinfiammatoria, depurativa e ripristina le funzioni del sistema immunitario; proveniente da colture naturali al 100% le foglie vengono raccolte, decorticate a mano e spremute a freddo da laboratori certificati, che rendono questa eccellenza unica nel suo genere.

Aloe Ghignone Superiore è un importante supporto naturale in succo che, assunto prima durante e dopo lunghi periodi di debilitazione fisica, ripristina le funzioni di un metabolismo affaticato. Aiuta a contrastare la gastrite e la sindrome da colon irritabile.



QUESTO PRODOTTO NON È REPERIBILE NÉ IN ERBORISTERIA NÉ IN FARMACIA

Potrete ottenere la consulenza di un **team di nostri esperti**, i quali vi sapranno consigliare il prodotto a base di **aloe arborescens superiore ghignone** più idoneo al vs fabbisogno.

+39 011 8609125

Ordinabile telefonicamente **7 giorni su 7** al numero sopracitato dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30. **Aperto** anche **Sabato** e **Domenica**. Spedizioni **in 48 ore** in **tutto il territorio** ordini ed info **WHATSAPP +39 373 825 1062**



ALOE GHIGNONE SUPERIORE NATURALMENTE IN SALUTE.

Via Circonvallazione, 5 - Pecetto Torinese
RICEVIAMO SOLO SU APPUNTAMENTO DA LUNEDÌ A SABATO
www.aloeghignone.com • ordini@aloeghignone.com

I prodotti Aloe Ghignone sono integratori alimentari, e non sono da considerarsi sostitutivi di prodotti e /o cure farmacologiche

overpost.biz

Made with Xodo PDF Reader and Editor

IL RISIKO DEL CREDITO

Il «Muro di Berlino» ferma l'unione bancaria

Le fusioni sono invocate per costruire colossi ma finiscono per togliere sovranità. Così in tanti spingono fino a quando dalle parole non si passa ai fatti. La Germania (seguita dalla Spagna) è in prima linea nel difendere le aziende dall'arrivo di capitali esteri

di **CLAUDIO ANTONELLI**

La storia delle fusioni e delle scalate bancarie in Europa è lunga. In comune hanno un aspetto. Sono sempre prove di forza. Uno vince e l'altro diventa parte della strategia dell'acquirente. Tante sono avvenute in Italia o negli altri Paesi Ue. Altre, più sofferte, sono avvenute a cavallo dei confini. Bbva nel lontano 2007 si prese Compass Bancshares (Usa) L'anno dopo fu la volta di Royal bank of Scotland con l'olandese Abn Amro. E sempre nel 2008 Unicredit nella sua campagna di Germania acquisì Hvb group con l'intento, ovviamente, di espandersi. Quelli erano gli anni della crisi e il mercato, così come la politica, vedeva di buon occhio un intervento di consolidamento. Banche più grosse, meno rischi per tutti, detto in parole povere. Trascorso quel periodo, abbiamo vissuto la fase del bail in e l'enorme invasività della Bce, del regolatore e dell'Antitrust. Non stiamo a ricordare gli errori (mai pagati) dell'Ue nel caso Tercas, tanto per fare un esempio: errori dimenticati e impossibili da rimediare. Il dentifricio non si può mai rimettere nel tubetto.

Adesso, però, l'Ue attraversa un contesto diretto. La corsa al consolidamento bancario non sembra spinta da crisi (anche se alcune delle prede sono eredità delle difficoltà precedenti), ma da una volontà di competere con i colossi più grandi. Quelli che stanno Oltreoceano. Non solo, Bruxelles ci ha sfiniti con l'idea di creare l'unione dei capitali. Un input che arriva dalla Commissione. Una tesi contenuta nei report più citati del 2024, quello a firma **Enrico Letta** e **Mario Draghi**. Creando l'unione bancaria - viene spiegato - si ottimizza, si risparmia e si rende efficiente il settore.

E soprattutto si mira ad avviare una stagione diversa da quello del 2007/2008. Fondere le banche non come semplice strategia transnazionale, ma come leva per abbattere i confini nazionali. Un chiaro passo in avanti, per creare colossi, ma chiaramente abolire la sovranità nazionale. Tutti d'accordo, almeno a parole. L'ultimo in ordine di tempo, il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, che da Cernobbio ha ricordato l'urgenza di accelerare l'unione bancaria. Peccato che, quando si passa dalle parole ai fatti, le reazioni della politica e dei sindacati cambino. E drasticamente. Il caso Unicredit-Commerzbank ne è l'esempio da letteratura. La banca guidata **Andrea Orcel** acquisisce il 9% di Commerz e lascia intendere di essere disponibile a salire. Nessuna Opa ostile, ma una scalata ragionata. L'ad e i sindacati si mettono in mezzo - e fin qui tutto normale -, poi Deutsche Bank si dichiara disponibile a fare da muro. Fino a che interviene direttamente il governo tedesco che, dopo aver avviato una indagine, frena sulla vendita del 12% rimanente. Va ricordato, infatti, che a Berlino l'esecutivo si ritrova con quelle azioni in mano perché ai tempi d'oro le loro banche si erano riempite di derivati. Commerzbank, nello specifico, aveva in pancia derivati pari al 500% del patrimonio. A questo punto, una volta rimesso in sesto l'istituto, in parallelo con quanto sta avvenendo con Mps, **Olaf Scholz** dovrebbe accompagnare le quote pubbliche verso il mercato. Non a caso e con una certa coerenza, la Bce benedice le mosse di Orcel. Ma la realtà è che la Germania ha capito che, vista la liquidità di Unicredit, la strategia di Gae Aulenti può portare a una impennata della presenza italiana in Germania. Quindi: quando faceva comodo, le fusioni erano spinte; adesso sono ostacolate. Quello tedesco non è nemmeno un caso isolato. Recentemente la Spagna ha bloccato l'Opa di una società ungherese verso i produttori di treni Telgo. In questo caso si teme che dietro ci siano fondi russi e si sventola il Golden power. Più assurdo è invece l'intervento del governo Sanchez nella vicenda Bbva-Banco Sabadell. Qui la partita è tutta interna al consesso spagnolo, ma rischia di minare i rapporti tra Madrid e Barcellona. Come sempre una banca vince e l'altra perde. E solo il vincitore prenderà le decisioni su investimenti e gestione della raccolta. Cioè la ricchezza prodotta in Catalogna. Il problema che abbiamo sempre sollevato su queste colonne. Le opportunità dell'unione bancaria in termini di concorrenza con i colossi extra Ue sono chiare, ma finché esistono fiscalità separata e Pil separati chi potrà mettere le mani sul risparmio di un'altra nazione ne avrà conquistato un pezzo di sovranità.

La nostra pianura Padana da anni fa gola ai francesi. Non è una novità. E la realtà di questi giorni - la levata di scudi di **Scholz** contro Unicredit - è la sveglia che molti avrebbero dovuto aspettarsi. C'è la teoria dei report e delle missioni disegnate a tavolino da Bruxelles e dall'altra parte la realtà del business che deve fare i conti con la politica. Suggerimento non richiesto. Il sistema bancario americano cresce non perché il governo federale ha scritto piani quinquennali sul modello sovietico, ma perché la burocrazia è storicamente a dieta. Più leggeri, si corre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I «SONDAGGI CALAMITÀ» SUL PREMIER. UN MINISTRO: «È UN CIRCO TOTALE»



STARMER A PICCO DOPO 80 GIORNI: BOCCIATO DAL 53% DEI BRITANNICI

Il premier laburista Keir Starmer (*foto Ansa*), colpito dallo scandalo dei vestiti donati alla moglie da un finanziatore del partito, affonda in quelli che il Daily Mail chiama «sondaggi calamità»: il 53% dei britannici, dopo solo 80 giorni di governo, boccia il suo operato. E un anonimo ministro dice al *Times*: a Downing Street è «un circo totale».

ALLARME CGIA

Patenti nell'edilizia «Le imprese abbandonate»

Sulla «patente a crediti 832.500 imprese abbandonate da una burocrazia lenta e impacciata». Lo denuncia la Cgia di Mestre. La nuova misura entrerà in vigore l'1 ottobre ma non c'è ancora la circolare esplicativa da parte dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

Quindici pretendenti per la ex Ilva Urso: «Abbiamo evitato il collasso»

In lizza Metinvest (Ucraina), Vulcan Steel (India), Stelco (Canada), Nippon Steel Arvedi guida la cordata italiana mentre Marcegaglia corre solo per un impianto

di **NINO SUNSERI**

Una rosa di 15 candidati per l'ex Ilva di Taranto. La fase preliminare della gara internazionale per lo stabilimento siderurgico pugliese si è chiusa con «manifestazioni di interesse da parte di 15 attori internazionali e nazionali, alcuni dei quali hanno presentato una candidatura per l'intero asset produttivo e altri per alcune parti», ha annunciato il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, **Adolfo Urso,** sottolineando che «è stato evitato il collasso».

Nella lista, tra gli altri, ci sarebbero gli ucraini di Metinvest, gli indiani di Vulcan Green Steel, i canadesi di Stelco, i giapponesi di Nippon Steel e l'altro gruppo italiano Arvedi. Il gruppo Marcegaglia sarebbe interessato solo ad «alcuni asset», con un focus sugli stabilimenti del Nord, rinunciando a Taranto.

Ma il numero dei candidati potrebbe comunque aumentare prima delle offerte vincolanti previste per fine novembre, perché è possibile presentare un'offerta anche saltando la fase della manifestazione d'interesse. «Inizia una fase in cui queste aziende potranno accedere a ulteriori informazioni sulla base delle quali costruire i loro piani industriali, finanziari, ambientali e occupazionali. E nel contempo, ove ci fossero altri interessati potrebbero comunque farlo in cordata con questi. E comunque è sempre possibile che altri accedano ad una manifestazione di interesse», ha spiegato **Urso.**

«Penso che nei prossimi mesi definiranno piani industriali tra loro concorrenziali e noi sceglieremo quello che sarà migliore per garantire il rilancio della siderurgia nazionale e il percorso green del sito dell'ex Ilva che noi pensiamo possa diventare il più grande sito siderurgico green d'Europa», ha aggiunto il ministro.

Le manifestazioni di interesse che saranno prese in considerazione riguardano i beni e le attività aziendali di Ilva in Amministrazione Straordinaria e Acciaierie d'Italia in A.S, nonché delle altre società appartenenti ai rispettivi gruppi.

Tra queste ci sono Ilva Servizi Marittimi, Ilvaform, Taranto Energia, Socova, Adi Energia, Adi Servizi Marittimi, Adi Tubiforma e Adi Socova. La priorità, su indicazione dei commissari, sarà data alle manifestazioni di interesse complessive. Sugli sviluppi all'ex Ilva fanno sentire la loro voce anche i sindacati, allarmati per l'eventuale spezzatino dell'azienda. «Apprendiamo dal ministro **Urso** che sono 15 le manifestazioni di interesse per l'acquisto dell'ex Ilva, la maggior parte solo per alcuni stabilimenti del gruppo. Rimaniamo convinti che ogni stabilimento abbia bisogno e sia legato agli altri e una vendita a pezzi significherebbe rendere vulnerabili tutti i siti, decretandone la chiusura, a partire da Taranto. Sarebbe una prospettiva insostenibile. Inoltre ribadiamo la necessità di una presenza di garanzia dello Stato nella nuova società», ha detto il segretario generale Uilm, **Rocco Palombella,** aggiungendo che i sindacati chiedono di «conoscere nel dettaglio i progetti occupazionali, ambientali e industriali» che verranno presentati. «Le nostre priorità indissolubili restano ambiente, tutela occupazionale non a tempo, come previsto nel bando, per tutti i lavoratori diretti, dell'appalto e in Ilva e produzione ecosostenibile», ha precisato il leader sindacale. Intanto le aziende dell'indotto ex Ilva, creditrici nei confronti del gruppo, che hanno i requisiti previsti dalla legge, «stanno cominciando a ricevere i primi bonifici nella misura del 70 o 80 % del dovuto», ha reso noto **Dario Iaia,** deputato FdI e presidente provinciale del partito a Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE DELLA CRISI

- **1905** Costituita a Genova la società anonima Ilva
- **1964** La società si chiama Italsider; il 10 aprile 1965 inaugurazione a Taranto
- **1995** L'Iri privatizza l'industria che passa a Emilio Riva
- **2013** Commissariamento; amministrazione straordinaria a partire dal 2015
- **2017** Il gruppo passa all'azienda indiana-lussemburghese ArcelorMittal
- **2021** Nasce Acciaierie d'Italia: 62% ArcelorMittal - 38% Invitalia
- **2024** L'azienda viene commissariata. Prestito ponte da 320 milioni

ILVA | Acciaierie d'Italia | LaVerità

Made with Xodo PDF Reader and Editor



Made with Xodo PDF Reader and Editor

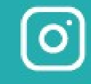


PERSONE
PER INFRASTRUTTURE
SOSTENIBILI

Da 115 anni sempre accanto a voi

ACQUA - ENERGIA - AMBIENTE







Made with Xodo PDF Reader and Editor

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

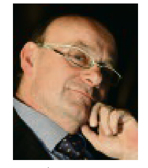
L'INTERVISTA **GIANLUCA LELLI**

«Il Green deal rovina l'agricoltura I robot alzano i profitti dei campi»

L'ad di Consorzi d'Italia al G7 in Sicilia: «L'uso di droni e intelligenza artificiale aumenta sicurezza alimentare e guadagni dei coltivatori. Porteremo le nuove tecnologie anche in altri Paesi per migliorare l'accesso al cibo»


MANAGER Gianluca Lelli

di **CARLO CAMBI**



Lì Virgilio s'ispirò per comporre le Bucoliche e ancora le Georgiche. Come se dalla fonte Aretusa emanasse un fluido vitale che si fa agricoltura. A Siracusa si trovano da oggi e fino al 28 di settembre i grandi della terra per parlare di futuro dei campi. Un futuro che Cai – Consorzi agrari d'Italia: 1,4 miliardi di euro di fatturato, 20.000 soci per dire due numeri - contribuisce ogni giorno a immaginare e realizzare. Con Gianluca Lelli, amministratore delegato di Cai e capo area economica Coldiretti, cerchiamo di capire cosa questo G7 agricolo guidato dal nostro ministro Francesco Lollobrigida può mettere in campo.

Cai ha una proposta forte per il G7, costruire l'agricoltura 5.0. Come si fa?

«Andiamo a raccontare come si può dare da mangiare a 10 miliardi di persone senza depredare la terra tenendo conto che un terzo della popolazione mondiale non ha una dieta equilibrata e almeno 750 milioni non mangiano. Alla domanda di sicurezza alimentare la risposta è l'agricoltura di precisione che significa usare robot e droni per coltivare, che significa usare l'intelligenza artificiale per raccogliere tutti i dati che servono: dalla crescita delle piante al meteo. Che significa anche migliorare i semi, lavorare sui fitofarmaci verdi, mettere a frutto le terre marginali. Avendo un altro essenziale obbiettivo: far sì che chi coltiva abbia il giusto guadagno perché senza i contadini il mondo non campa».

Al centro di questo G7 ci sono l'Africa e il piano Mattei italiano. La vostra proposta di agricoltura 5.0 va in quella direzione?

«Siamo uno dei pilastri dell'azione di BF International, la Coldiretti è impegnata in questa nuova visione dei rapporti con l'Africa. L'Italia non fa né land-grabbing (*espropriazione di terre ndr*) né colonialismo economico; andiamo a implementare in Africa gli stessi progetti che riteniamo essenziali da noi: tecnologia, approccio scientifico, formazione, costruzione di filiere integrate. Noi portiamo tecnologia, riceviamo in cambio sviluppo in Africa di una piccola-media impresa agricola che consente alle popolazioni un giusto guadagno, allarga la base di democrazia anche economica e risolve il problema dell'accesso al cibo. Perché quello che si produce in Africa resta in Africa».

Pensate di irrigare il deserto?

«Se avessimo gestito bene gli invasi in Italia forse non saremmo con le alluvioni in Emilia Romagna - posso assicurare che vedere il frutteto dell'azienda mia e di mio fratello che scivola giù per l'ennesima volta dalle colline bolognesi non è un sollievo! – e la siccità estrema in Sicilia. I bacini irrigui, che tra l'altro servono anche a produrre energia, sono una componente di questo sviluppo. La Coldiretti ha presentato da anni un progetto complessivo degli invasi e pochi lo sanno, ma la tecnologia italiana è da decenni all'avanguardia nel campo dell'irrigazione. Uno dei settori dove l'intelligenza artificiale è decisiva: ti dice quanta acqua devi dare, come la gestisci, come la recuperi. Sì volendo sappiamo irrigare anche il deserto».

È intrigante l'idea del robot-contadino. Ma non siamo su scherzi a parte vero?

«L'Italia è all'avanguardia nella costruzione di robot che possono essere impiegati in 100 funzioni agricole. Abbiamo sperimentato una mega macchina per la vendemmia, così per la raccolta delle olive. Pochi lo sanno, ma prima della guerra in Ucraina si costruivano più droni per i campi che non per i militari. È un mercato visto in crescita fino a 40 miliardi di dollari dagli 11 attuali quello dei robot agricoli e l'Italia è il quarto Paese in questo settore. Con un drone puoi distribuire fitofarmaci in quantità limitate, puoi concimare dove e quanto serve. L'agricoltura di precisione è questa».

Sì ma i Consorzi agrari che c'entrano?

«I Consorzi agrari d'Italia con la loro rete raccolgono dati, sperimentano, studiano, progettano. Essere in linea con Bf e con Bf International, avere a riferimento la Coldiretti ci consente di essere parte di un progetto forte di agricoltura innovativa. Noi ad esempio con Sis – società italiana sementi – sviluppiamo continua ricerca sul germoplasma. Tutto questo con tre scopi: incrementare il reddito di chi coltiva, incrementare la produzione migliorandone la qualità, preservare l'ambiente di cui l'agricoltore è il primo custode essendone il primo beneficiario».

Si però l'Europa insiste sul Green deal e ha anche bocciato le Tea, le nostre piante innovative...

«Credo che sul Green deal ci debba essere un radicale ripensamento anche se dagli esordi non ci sono grandi speranze: dobbiamo metterci alle spalle le follie dell'era Timmermans che ha messo l'agricoltura contro l'ambiente. C'è un errore di fondo e in questo hanno ragione i francesi: non dobbiamo parlare di sostenibilità – che deve essere comunque anche sostenibilità economica – ma di durabilità: cioè compatibilità nel tempo. L'agricoltura di precisione serve anche a contrastare il cambiamento climatico. Il modello che proponiamo in Africa – un continente giovane e ricchissimo di risorse – è diffusione di conoscenza per arrivare ad avere mezzo milione di aziende agricole che producono al meglio. I Paesi del Golfo hanno stanziato per la loro sicurezza alimentare quattro volte il valore della nostra Pac, ci sono Paesi come il Pakistan che se non hanno da mangiare diventano bombe sociali. La dimostrazione che l'Europa ha un approccio ideologico al green e di conseguenza all'agricoltura sono proprio le Tea. Si tratta di fare oggi con mezzi più efficaci ciò che fece Nazzareno Strampelli moltiplicando le spighe di grano. Quella rivoluzione verde oggi va riproposta: possiamo fare piante che non sono Ogm ma che sono resistenti e dunque chiedono meno chimica, che ci consentono per esempio di fare anche non food: carburanti, bioplastiche, farmaci».

I nostri agricoltori sono pronti a questo cambiamento?

«Sì, abbiamo una quantità di giovani che si avvicinano, investono, vogliono fare agricoltura. Avremo molto meno bisogno di braccia e questo offre anche una risposta alla piaga del caporalato e molto più bisogno di intelligenza imprenditoriale e capacità tecnologica per gestire i campi. E ancora una volta il modello italiano interpretato da BF, da Cai e da Coldiretti è vincente».

Però poi bisogna vendere...

«Tutelare e incrementare il reddito degli agricoltori è la nostra prima missione. Per questo procediamo con gli accordi di filiera; Filiera Italia è il nostro quarto pilastro ed è fondamentale per uno sviluppo agricolo che guarda al futuro. Questo raccontiamo a Siracusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTRO LOLLOBRIGIDA: «CI SARANNO TRE INCONTRI MOLTO IMPORTANTI»



«FORMAZIONE E SVILUPPO AL FORUM AFRICA»

Il collegamento con i Paesi che soffrono di più dal punto di vista alimentare è uno dei temi forti del G7 Agricoltura e va proprio in questa direzione l'iniziativa di un Forum Africa a fare praticamente da cappello all'evento. «Durante il Forum Africa, che precede il G7», evidenzia il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida (*foto Ansa*), «avremo tre panel molto importanti. I Paesi africani incontreranno i partner del G7 con i quali potranno confrontarsi su tecnologie e formazione. Un'occasione importante che siamo sicuri sarà utile sia a livello nazionale, sia per gli sviluppi internazionali».

---

di **PAOLA BULBARELLI**

LA NOVITÀ

Armani riapre il mega-store Emporio a Milano

Sfilate in città, ma lo stilista svelerà la collezione femminile 2025 a New York

Una grande sfilata al quartier generale di via Bergognone e la riapertura in pompa magna del flagship store Emporio Armani di Milano. **Giorgio Armani** ha regalato alla moda e alla città due momenti importanti inseriti nella intensa fashion week meneghina. In attesa di svelare nella Grande Mela la collezione donna primavera/estate 2025, in concomitanza con l'inaugurazione del nuovo building al numero 760 di Madison Avenue, prevista il 17 ottobre, la sfilata di Emporio ha comunque compensato l'assenza della Giorgio Armani a Milano. L'defilè ha confermato l'inconfondibile stile Armani che, questa volta, cita la donna con la cravatta in una mega foto che fa da sfondo al teatro. Si tratta di uno scatto scelto dal signor Armani per il suo valore simbolico. Risale al 2000 ed è del fotografo **Tom Munro**. «L'invito di questa sfilata ritrae una modella con la cravatta», precisa Armani», è una foto del mio passato, che rappresenta però anche il futuro. Il gesto, che allora fu radicale, oggi diventa un gioco. I tempi sono cambiati e sono consapevole di aver dato un contributo, e un guardaroba, a questo cambiamento». Così la cravatta, in origine indossata al femminile come dichiarazione elegantemente provocatoria di parità di genere, ora diventa vezzo, divertimento. Come sempre, è l'equilibrio di maschile e femminile a guidare il racconto: giacche morbide dalle spalle naturali, pantaloni fluidi, oppure da cavallo, blouson, parka e trench si alternano a piccoli abiti dai drappeggi avvolgenti, gonne lunghe, abiti leggerissimi. Alla fine della sfilata, **Giorgio Armani** ha salutato il pubblico insieme a **Leo Dell'Orco** (responsabile dell'ufficio stile uomo), **Silvana Armani** (responsabile dell'ufficio stile donna), **Nicola Lamorgese** (a capo dell'ufficio stile Emporio Armani uomo, storico collaboratore da trent'anni in azienda) e **Marco Brunello** (a capo dell'ufficio stile Emporio Armani donna), storico collaboratore, in azienda da 24 anni. «Il mio rapporto con questa città non smette di evolversi. Quando, ormai più di vent'anni fa, inaugurai in via Manzoni l'Emporio Armani di Milano, che allora chiamai Armani/Manzoni 31, questo era un punto alquanto austero della via più esterna del quadrilatero. Lo spazio è diventato presto un irrinunciabile punto d'incontro di milanesi e non. A distanza di tempo, ho pensato fosse arrivato il momento di rinfrescare il progetto, usando la tecnologia, aprendo le vetrine per sottolineare il dialogo tra dentro e fuori».


PASSERELLA Sfilata Armani

© RIPRODUZIONE RISERVATA


ovopost.biz

Made with Xodo PDF Reader and Editor

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

➤ GUERRA CONTINUA

I raid di Israele decapitano Hezbollah Ucciso il «macellaio» Hussein Ali Ghandour

Nuovi bombardamenti in Libano: eliminati 16 miliziani, tra cui cinque capi. Khamenei: «Islamici uniti per abbattere il nemico»

di **STEFANO PIAZZA**



■ L'altra notte Hezbollah ha divulgato i nomi dei membri del gruppo terroristico uccisi durante l'attacco aereo israeliano (totale 16), tra i quali c'è quello del comandante in capo, **Ibrahim Aqil**, di cui l'intelligence israeliana sapeva tutto, tanto che lo ha seguito dall'ospedale fino al palazzo dove era atteso dai suoi uomini. Tra i nomi delle vittime rivelati dall'Idf figurano **Ahmed Wahabi**, identificato come comandante dell'unità di addestramento del gruppo ed ex comandante della Forza Radwan, **Samer Halawi**, responsabile della regione costiera e **Abbas Muslimani**, comandante della zona di Qana. Nell'elenco ci sono inoltre **Abdullah Hijazi**, comandante della regione di Ramim Ridge, **Muhammad Reda**, comandante della regione di Khiam, **Hassan Madi**, comandante della zona del Monte Dov, **Hassan Abd Al Satar**, capo delle operazioni, e **Hussein Hadraj**, capo dello staff di Hezbollah. Ma c'è soprattutto il nome di **Ali Ghandour** conosciuto come «il macellaio di Madaya», uno dei comandanti di Hezbollah coinvolti nell'assedio della città siriana avvenuto tra il 2015 e il 2017. Questo assedio, noto per la sua brutalità, causò centinaia di morti e sconvolse l'opinione pubblica internazionale per la sua ferocia. Hezbollah ha dichiarato che **Wahabi** era il capo dell'unità centrale di addestramento e aveva ricoperto ruoli di comando nella Forza Radwan. Come altri leader, anche **Wahabi** aveva partecipato alla guerra civile siriana a sostegno del regime di **Bashar Al Assad**. Illeso invece **Muhammad-Reza Falahzadeh**, il vicecomandante della Forza Quds delle Guardie della rivoluzione islamica, dato per morto durante l'attacco a Beirut che ieri ha partecipato a Teheran a un incontro con la Guida suprema dell'Iran, l'ayatollah **Ali Khamenei**.

Secondo il sito saudita *Al Hadath*, Hezbollah ha nominato **Ali Karaki** e **Talal Hamia** come successori di e **Fuad Shukr**, entrambi uccisi in attacchi aerei israeliani, in modo da assumere la leadership del Consiglio della Jihad, organo strategico delle operazioni del gruppo formato in totale da sette persone. **Karaki** ricopre il ruolo di capo del comando Sud di Hezbollah, supervisionando le operazioni militari nel Sud del Libano, mentre **Hamia** è a capo dell'Unità 910, responsabile delle operazioni all'estero. **Hamia** è legato ai servizi segreti iraniani ed è il responsabile della pianificazione dei devastanti attacchi contro il corpo francese e i Marines Usa di stanza in Libano negli anni Ottanta. Inoltre, è stato lui a pianificare l'attacco all'ambasciata israeliana a Buenos Aires il 17 marzo 1992 (30 morti di cui 29 civili e un attentatore e 242 feriti). Ieri l'Idf ha riferito di aver colpito oltre 180 obiettivi in Libano, inclusi complessi di lancio di razzi e infrastrutture terroristiche.

Poco dopo l'annuncio dell'Idf sull'operazione in corso, una raffica di circa 25 razzi è stata lanciata dal Sud del Libano verso il Nord di Israele, ma secondo l'analista strategico **Vigilio Lo Presti**, «l'impressione è che gli Hezbollah non siano più in grado di fare un attacco di saturazione. Questo è importante. Con spari contemporanei così ridotti, Iron Dome e Fionda di Davide fermano tutto. Hezbollah avrà anche 150.000 proiettili (poi bisogna vedere quanti di questi proiettili sono solo colpi da mortaio), ma non ha 150.000 lanciatori. E senza lanciatori tutti questi proiettili servono a poco».



FEROCE Hussein Ali Ghandour assediò Madaya (Siria) causando centinaia di morti nel 2015

Hamas ha espresso il suo cordoglio per la morte del comandante **Aqil**, descrivendo l'evento come un «crimine e una follia del quale Israele dovrà pagare il prezzo». **Ali Khamenei** ha dichiarato all'agenzia stampa Irna: «Se le nazioni islamiche sfrutteranno il loro potere interno, il regime sionista verrà rimosso dalla posizione che occupa nel cuore della comunità islamica». Secondo **Khamenei**, «l'unità tra i musulmani genererà una forza capace non solo di eliminare il regime sionista, ma anche di porre fine all'influenza e all'interferenza degli Usa nella regione e se i 2 miliardi di musulmani nel mondo si uniranno, saranno più potenti di qualsiasi altra potenza oggi». Cosa vuol dire tutto questo? È la chiamata alla jihad globale contro l'Occidente cristiano-giudaico e non solo contro Israele. Non c'è solo il Libano nella cronaca di guerra perché ieri l'Idf ha compiuto un attacco aereo contro un gruppo di miliziani di Hamas in una sala di comando ricavata in un'ex scuola a Gaza City. Secondo l'esercito, citato dal *Times of Israel*, «Hamas stava usando l'istituto Al Falah nel quartiere di Zeitoun per pianificare e portare a termine attacchi contro le truppe dell'Idf e contro Israele». Per gli israeliani all'interno c'erano solo terroristi mentre per Al Jazeera - ormai il megafono globale della propaganda di Hamas - «nella scuola erano ospitati sfollati e nel raid sono state uccise 18 persone». L'Idf ha anche annunciato di aver ucciso, tramite un raid aereo a Gaza, **Muhammad Mansour**, un alto ufficiale dell'intelligence di Hamas, descritto come una «fonte importante di conoscenze tecnologiche. Secondo le stime israeliane nelle ultime 24 ore, circa 20 obiettivi sono stati colpiti dall'Aeronautica in tutta la Striscia, inclusi edifici utilizzati da Hamas mentre l'Idf prosegue le operazioni a Rafah, dove ha trovato armi, ucciso combattenti e distrutto strutture legate ad Hamas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima pagina

di **CARLO PELANDA**

Gerusalemme non frena la sua forza perché l'Occidente l'ha lasciata sola

Il sostegno a parole è sempre più inutile, le democrazie devono dissuadere Iran e Cina

(...) la regione, annotando che Israele è una potenza nucleare pur non dichiarata. Cosa può convincere David a non usare la fionda contro Golia?

La verità è che Israele è stata aggredita con un colpo a sorpresa nell'ottobre 2023 via assalto di circa 4.000 miliziani di Hamas con l'ordine di uccidere più ebrei possibile, prendendo ostaggi nella speranza di limitare la controreazione via ricatto.

I motivi appaiono due. Primo, l'ordine da parte del regime iraniano ad Hamas di sabotare sia gli Accordi di Abramo avviati nel 2019 tra Israele ed Emirati (con il consenso silenzioso dell'Arabia, io testimone in un convegno ad Abu Dhabi nel 2019) sia, soprattutto, la bozza del trattato Imec (connessione infrastrutturale tra India e Mediterraneo via penisola arabica con sbocco nel porto israeliano di Haifa) siglato nel settembre 2023 da molteplici nazioni, tra cui l'Italia: la strategia era quella di provocare una reazione di Israele che mobilitasse il mondo islamico in modo da impedire ai regimi arabi sunniti di procedere con il progetto. Secondo, Hamas da tempo stava preparando un'operazione bellica da attuare nell'anniversario dei 50 anni dalla guerra dello Yom Kippur (1973) con lo scopo di erodere l'immagine di potenza non sfidabile di Israele. La fusione delle due azioni strategiche portò a un attacco massivo e genocida. Questo ebbe un successo politico perché la violenta reazione israeliana contro Gaza - finalizzata a ripristinare l'idea che se attacchi Israele e/o gli ebrei poi certamente verrai ucciso, cioè la dissuasione - è riuscita a sospendere l'accordo Imec a causa della mobilitazione contro Israele del consenso islamico. Ma non a eliminarlo. I regimi arabi sunniti hanno dovuto tener conto dell'impossibilità di strutturare l'Imec sul piano del consenso, ma non lo hanno chiuso. Inoltre, sono intervenuti a sostegno di Israele - per esempio la Giordania abbattendo droni iraniani - quando l'Iran ha sviluppato un attacco diretto missilistico contro Israele, pur telefonato per evitare controreazioni distruttive.

In questo quadro manca l'informazione certa sulle vere intenzioni dell'Iran: si percepisce una frattura tra miliziani del regime teocratico e il regime stesso. Inoltre la parte politica del regime teocratico ha favorito l'elezione di un presidente eletto che appare non estremista, pur il ruolo degli ayatollah del tutto prevalente. Certamente l'Iran non è pronto a un conflitto diretto con Israele. Non è chiaro se perché alla Cina sia sufficiente sabotare l'Imec, che limiterebbe la sua penetrazione oltremare, e non andare oltre oppure se la capacità nucleare iraniana non è a punto. La Russia? È ambigua: vuole avere buone relazioni con i Paesi islamici, ma non vorrebbe una relazione troppo forte tra questi e la Cina. L'Iran? Ha bisogno di mantenere l'aggressività, ma, appunto, non vuole farlo direttamente. Conseguenza: spinge Hezbollah e Huthi a una guerriglia continua per tenere alte le tensioni e per confermarsi come guida dei palestinesi oppressi ed erodere la forza e l'immagine di Israele.

Per questo Israele contromanovra per mostrare ad Hezbollah che se continuano a fare i proxy dell'Iran rischiano la distruzione. Alcuni analisti si sono chiesti come mai Israele abbia svelato la sua capacità di sabotaggio di strumenti avversari con sofisticati strumenti sia di cyberwar sia di penetrazione spionistica senza però calendarizzarla in combinazione con un'invasione del Libano meridionale. Il motivo è semplice: l'America non glielo lascia fare e Israele vorrebbe evitarlo. Ciò costringe Israele a praticare una deterrenza più violenta per mostrare forza dissuasiva e i suoi nemici, pur impauriti, a reagire con più intensità, per lo meno sul piano della mobilitazione morale contro Israele stessa. Tale situazione non va bene se lo scopo è raffreddare il conflitto e permettere la ripresa dei negoziati per la connessione India-Mediterraneo. A chi è diretto il «non va bene»? All'amministrazione Biden: sostiene Israele, ma le impone vincoli senza attuare una sufficiente dissuasione contro l'Iran e la Cina la cui tecnologia si può trovare nelle armi più evolute iraniane, distribuite poi ai proxy. C'è anche tecnologia russa e nordcoreana. Semplificando, l'America a guida **Biden** difende Israele, ma non attua una dissuasione sufficiente contro l'Iran e i suoi alleati. La conseguenza è che Israele si sente costretta ad attuare da sola una dissuasione molto forte per la propria sicurezza così rischiando errori che poi favoriscono demonizzazioni. Non va.

Da un lato, Israele ha un potenziale militare convenzionale e non, oltre a capacità coperte, in grado di annichilire tutti i suoi nemici. Dall'altro, non ha alcun interesse a farlo. Ha invece l'interesse a trovare buone relazioni con le nazioni arabe e islamiche in generale. C'è anche un interesse a ridurre la disperazione dell'ebreo circondato da gente che lo vuole uccidere e lo costringe alla violenza, favorendo le parti politiche più estreme. Non voglio annoiare con troppi dettagli, ma è chiaro che se non si vuole una degenerazione bellica incontenibile bisogna dare a Israele segnali concreti di una garanzia internazionale di sua sicurezza. Pertanto invoco una presa di responsabilità del G7 e nazioni compatibili per darla: l'alleanza delle democrazie che ne difende efficacemente una così potendole chiedere in cambio meno violenza alimentata dalla disperazione.

www.carlopelanda.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

PENSIERO FORTE

Credere ai miracoli è molto meglio che affidarsi al culto degli influencer

Settembre è un mese fecondo per la fede, tra la nascita di Maria e il culto di Padre Pio. Aprirsi al soprannaturale è un salvagente che aiuta a stare a galla nel quotidiano. Il mistero religioso non fa male a nessuno, anzi ci migliora

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) su Medjugorje, rompendo un silenzio che dura ormai da 43 anni quando apparve per la prima volta la Madre divina in Bosnia Erzegovina. Bisogna riconoscere che lo ha fatto in modo saggio e prudente, in un equilibrio di buon senso, riconoscimento della fede e della devozione, senza tuttavia perdere il rigore e la sospensione del giudizio che si addice in questi casi; da un verso rilasciando il nihil obstat, il nulla osta al culto e dall'altro non pronunciandosi nel merito di ciò che accade, lasciando però aperta la porta al soprannaturale.

La chiave teologica del miracolo e più vastamente del soprannaturale è il mistero. Un mistero resta l'irruzione di un fattore non umano, non naturale, non spiegabile con la nostra ragione e con i rapporti di causa ed effetto. Un mistero resta il cambiamento di stato senza alcuna spiegazione logica, fattuale, scientifica. Un mistero resta il legame tra fede, devozione e miracoli. Si possono fare tutte le obiezioni ragionevoli e razionali ai miracoli, si possono fare i paragoni più calzanti tra salvezze singole concesse e tragedie singole e collettive accadute, nonostante le preghiere, i riti e la fede nei miracoli; e tuttavia restano irrisolti alcuni eccezionali eventi, inspiegabili alcune guarigioni insperate, sorprendenti alcune apparizioni collettive e comuni percezioni di presenze soprannaturali. La suggestione, anche reciproca, non basta; alcuni fatti restano, alcune preveggenze lasciano sgomenti, qualcosa di irriducibile e di indeducibile avviene, non riusciamo a controllare tutte le ipotesi solo col calcolo delle probabilità e con alcune leggi della fisica e in generale della scienza.

Ma lasciando nel mistero il fondamento teologico del miracolo e la sua fondatezza reale, resta però il tema religioso e il fenomeno popolare della devozione: il culto, il rito e la preghiera, le processioni; il nesso tra fede e speranza, la relazione stretta fra cielo e terra, tra vivi, morti, santi e madonne. Superstizioni, liquiderà qualcuno. Ma ammesso che siano tali, le superstizioni sono - come spiegava **Vico** - quel che resta - che è superstite, appunto - di verità e di culti di cui si è persa traccia, vigore, memoria. E aggiungeva ancora **Vico** citando non un Padre della Chiesa ma un saggio dell'antichità, **Plutarco**, che dalle superstizioni sorsero civiltà, mentre dall'ateismo non ne sorse mai nessuna. Dunque meglio lasciar coltivare credenze di dubbia fondatezza, che imporre una miscredenza assoluta e pregiudiziale. Peraltro se cancelli la religione cresce al suo posto la gramigna dell'idolatria e del feticismo. Meglio i santi e la Madonna come modelli di riferimento piuttosto che gli influencer e le pop star.

C'è chi le derubrica a superstizioni Vico, però, ci ricorda che «sono quel che resta» di civiltà e riti passati Dall'ateismo non è mai nato nulla

Il rapporto con la Madonna e coi santi è poi nella storia d'Europa e in particolare d'Italia, e in modo speciale nel Sud, un capitolo importante sotto almeno tre punti di vista. Il primo è che il culto di **Maria** e dei santi grandeggia nella storia universale della pietà: il soccorso verso chi ha bisogno, la cura verso i malati, la compagnia ai morenti, la protezione verso i fragili, l'amorevole premura verso i bambini e i vecchi, il rispetto delle donne, la carità verso i poveri, l'assistenza a chi ne ha bisogno. Tutto questo si è alimentato del rapporto protettivo dei santi ed ha a sua volta alimentato la devozione nei loro confronti. Nel nome del santo e della Madonna si sono compiuti atti, slanci, cure e opere altrimenti impossibili.

Il secondo capitolo riguarda la storia universale dell'arte e della bellezza. La raffigurazione dei santi, della Madonna, della vita e della morte di **Gesù Cristo** ha reso lo splendore di opere, sculture, altari, chiese, piazze, ospedali, città. L'iconografia dei santi e il racconto illustrato dei loro miracoli è una delle bellezze che accompagnano la religione, quella cristiana e cattolica in modo speciale. La nostra civiltà deve molto all'ispirazione e alla rappresentazione dei santi, dei loro miracoli, e di tutto quanto attiene alla vita religiosa e alla figurazione del soprannaturale che irrompe nella vita terrena. La santità riversata nell'arte è tutto «un miracol mostrare».

Il terzo punto è di natura morale, psicologica: confidare nei santi, nella Madonna, nella mano materna della Provvidenza significa non abbattersi, non disperare, aver fiducia in qualcosa e in qualcuno; trovare la forza, non sentirsi soli ad affrontare i nodi cruciali della vita, aiutarsi perché Dio t'aiuta, avere familiarità coi cieli, coi defunti, coi miracoli. *Sperare l'insperato* significa trovare un'energia supplementare, misteriosa, dentro di sé, affidarsi con fiducia trascendentale a qualcosa, a qualcuno che ci porterà in salvo o ci accompagnerà nel passaggio, come una madre, un padre, un fratello, una sorella. E già miracolosa quell'energia che suscita la fede e il culto dei santi e che, come suol dirsi, muove le montagne.

Se portate i miracoli in tribunale, se trascinate i santi in una polizza assicurativa, o se pretendete di ragionare di apparizioni e guarigioni alla luce della ragione, diventerete ridicoli mentre ridicolizzerete quei fenomeni e quelle presenze soprannaturali. Ma se lasciate alla gente il culto, il rito, la preghiera, la devozione, la speranza, la capacità di stupirsi, l'apertura alla meraviglia e al mistero, quel lasciarsi visitare dal sacro e accarezzare dal santo, avrete fatto una cosa buona e giusta per loro e per il mondo. Salvo esagerazioni, idolatrie e fanatismi, quel culto non nuoce a nessuno, anzi giova a qualcuno, rende il mondo leggermente migliore, e perfino più umano, più aperto allo stupore e più capace di nutrire fiducia, malgrado tutto. E già questo, credete, è un miracolo.

Confidare nei santi, avere familiarità con i cieli, significa poter sperare in un aiuto supplementare e apre il mondo allo stupore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLIVIA NUZZI DEL «NEW YORK MAGAZINE» PARLA DI «RAPPORTO PLATONICO»



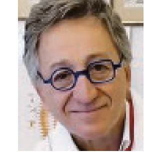
RELAZIONE CON KENNEDY JR. GIORNALISTA USA MESSA IN CONGEDO FORZATO

Olivia Nuzzi *(foto in alto)*, penna politica del prestigioso *New York Magazine*, è stata messa in congedo dopo che è emersa una sua presunta relazione sentimentale con l'ex candidato alle presidenziali, e adesso sostenitore di Donald Trump, Robert F. Kennedy Jr. *(foto Ansa)*. La decisione della testata arriva dopo che la giornalista aveva realizzato un ritratto del rampollo della casata Usa, uscito nel 2023, quando Kennedy era un candidato indipendente. Per la Nuzzi la relazione è «platonica», il politico invece nega tutto.

A CORPO SICURO

Nuove frontiere verso una cura dell'Alzheimer

di **LUCIANO BASSANI**



La medicina da sempre si cimenta contro malattie terribili per le quali sembrava non ci fossero speranze e che invece sono state sconfitte o comunque per cui si è trovata una cura. Il morbo di Alzheimer rappresenta uno di quei mali oscuri in cui oggi si inizia a intravedere qualche spiraglio di luce. In prima mondiale, i ricercatori dell'Università ebraica di Gerusalemme hanno scoperto un distinto percorso cellulare nel cervello che indica marcatori per l'insorgenza futura del morbo di Alzheimer, circa 20 anni prima che si manifestino i sintomi.

«Lo studio dimostra che il morbo di Alzheimer non è solo una forma di invecchiamento accelerato, ma segue un diverso percorso cellulare», hanno affermato la professoressa **Naomi Habib** e gli studenti di dottorato **Anael Cain** e **Gilad Green** dell'Università ebraica che hanno guidato il team di ricercatori presso l'Università Columbia, l'Università di Harvard e il Rush Medical Center di Chicago. Questa scoperta aiuterà a portare verso trattamenti appropriati: «Ora crediamo di sapere cosa sta guidando la malattia, ma dobbiamo dimostrare che cambiando la risposta si invertirebbe la tendenza» ha dichiarato **Habib**.

Utilizzando un set di dati dalla corteccia prefrontale di 437 cervelli invecchiati, i ricercatori hanno mappato 1,65 milioni di cellule cerebrali e hanno dimostrato che questi cambiamenti cellulari, che iniziano almeno 20 anni prima dei primi segni di demenza, determinano la progressione del morbo di Alzheimer. Allo stesso tempo, **Habib** e i ricercatori hanno sviluppato un algoritmo innovativo, chiamato Beyond, che ha permesso di esaminare le traiettorie di quelle cellule cerebrali. In questo modo «potremmo quindi dire se un individuo è sulla buona strada per avere l'Alzheimer o in realtà è su un percorso diverso di invecchiamento più sano», ha detto **Habib.**

Identificando le cellule specifiche coinvolte, la professoressa ha affermato: «Abbiamo aperto la strada all'identificazione precoce delle persone a rischio di Alzheimer», aggiungendo che «è entusiasmante perché tutto questo sta accadendo prima dei sintomi clinici della demenza, quando abbiamo molte più speranze di una cura».

Nel frattempo, **Habib** parla con le persone nei centri comunitari in Israele su cosa possono fare per prevenire l'Alzheimer e invecchiare in modo più sano. Cerca di incoraggiare le persone a essere consapevoli «del cibo che si mangia e degli sport che si fanno e a rimanere impegnati nella propria comunità, socialmente e intellettualmente».

«Lo stile di vita non è qualcosa a cui si deve iniziare a pensare quando si ha 80 anni», ha aggiunto **Habib**, concludendo che «è importante abbassare la pressione sanguigna e la glicemia per prevenire i danni al Dna e l'infiammazione che potrebbero causare l'Alzheimer».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Made with Xodo PDF Reader and Editor

SCIENZA MATRIGNA

I pediatri amano i vaccini, non l'allattamento

Dopo il mio articolo sul latte materno, molti dottori mi hanno scritto spiegandomi che esso è già consigliato dagli specialisti I quali, evidentemente, preferiscono suggerirlo sottovoce. Per i farmaci, al contrario, i medici suonano sempre la grancassa

di **SILVANA DE MARI**

Il mio articolo di lunedì ha fatto indignare parecchi colleghi pediatri. Molti mi hanno scritto spiegandomi che dagli anni Ottanta viene ripetuto spesso, anche su raccomandazione dell'Oms, di ricordare che il latte materno è biologicamente superiore a quello artificiale. Forse avrei dovuto sottolineare meglio nel mio articolo che la passione per il latte artificiale, anche contro la salute dei bambini, ha riguardato una piccola parte del mondo occidentale diversi decenni fa e riguarda adesso solo sperdute lande di altri continenti. Sono commossa delle segnalazioni.

I colleghi pediatri mi perdoneranno se segnalo loro che le loro voci a favore del latte materno sono molto flebili, e a volte contraddittorie. Tanto le loro voci sono potenti, forti e armate quando si tratta di parlare di pratiche molto dubbie ma di indubbio valore economico come le vaccinazioni, tanto diventano il miagolio di un micio neonato quando si tratta di parlare di latte materno, al punto tale che l'allattamento al seno è talmente minoritario in Italia che in alcune province sta scomparendo. Quando si tratta della fisiologia dell'allattamento materno i pediatri smettono di tuonare. Che l'allattamento materno sia una roba fisiologica deve essere poco chiaro a molti di loro perché sono terrorizzati dal rischio, insistono, di violare influenzandola la eventuale volontà della madre di non allattare, quella volontà che, quando si tratta di vaccini, diventa però spazzatura. Il latte materno dà una capacità immunizzante magnifica, il figlio è più forte e sano, la mamma non deve sbattersi a svegliarsi, riscaldare sterilizzare.

Le statistiche dicono che più le mamme sono istruite, più attaccano il bambino al seno Chi non ha cultura e ascolta gli esperti agisce diversamente

La popò del bimbo allattato al seno ha un odore infinitamente più simpatico quando si cambiano i pannolini, è segno che il microbiota (l'insieme dei batteri intestinali, importantissimo per la salute) del bambino è di qualità nettamente superiore al microbiota del bambino allattato artificialmente, e questo vuol dire che sono state messe le basi per una vita molto più sana, anche per diminuire il rischio decenni dopo di malattie oncologiche o degenerative. La voce dei pediatri a favore allattamento al seno è talmente flebile che non arriva alle donne. Probabilmente i pediatri parlano della superiorità dell'allattamento al seno, ma se lo dicono tra di loro. L'allattamento al seno non ha bisogno di bilancia né di orologio, anzi questi oggetti lo danneggiano. L'orario rigido raccomandato da molti pediatri è il miglior sistema per farlo fallire.

I dati dell'allattamento al seno, che ripeto è una funzione fisiologica, cioè dovrebbe essere la norma, in Italia sono desolanti. In testa c'è il Trentino-Alto Adige: il 60% allatta per tre mesi, meno della metà allatta oltre i tre mesi. In coda c'è la Campania dove si arriva a uno squallido 23%. Dalle statistiche, si evince che più alto il livello culturale della mamma, maggiore è la possibilità che lei allatti al seno. Dove la mamma non è il grado di procurarsi da sola la motivazione necessaria, dove c'è solo la voce del pediatra, la funzione fisiologica dell'allattamento al seno crolla. Molti pediatri continuano a dare le irragionevoli regole con cui hanno rovinato l'allattamento materno per generazioni: dovete attaccare il bambino sette minuti da una parte e sette minuti dall'altra (ma perché?) e intervallare di almeno 4 ore (altra regola sbagliata.

Il latte materno non può dare mai indigestione. Il latte artificiale deve essere intervallato). Se il bambino piange perché ha fame, perché non ce la fa in quattordici miserabili minuti che qualche sprovveduto ha deciso debbano essere sufficienti per tutti a succhiare a sufficienza, allora c'è la formula. La doppia pesata è un incubo: consiste nel pesare il bambino prima e dopo la poppata per sapere quanto ha mangiato il bambino. Definita irrinunciabile da molti pediatri, è una dannazione per la madre, uno dei tanti sistemi per farla sentire inadeguata. Cosa ve ne frega di sapere quanti grammi ha mangiato il bambino? Se ha smesso di piangere e dorme beato ha mangiato abbastanza, se sta continuando a piangere non ha mangiato abbastanza e dovete tenerlo attaccato ancora e ancora.

Il vostro bambino sa più del pediatra quando e quanto deve mangiare, questo varia da bambino a bambino, non si può rinchiudere tutti in tabelle. Molti pediatri spiegano che se con la doppia pesata ha preso meno di tot grammi, occorre integrare con il latte in polvere. Se non ha preso abbastanza latte attaccatelo e lasciatelo lì, e il latte arriva. Se integrate con il latte in polvere, quello della mamma scompare, e la mamma si sente inadeguata e incapace. Orari e doppie pesate: così fallisce l'allattamento, sono le regole migliori per far fallire l'allattamento, per rendere il bambino disperato, per deprimere la madre che avendo ricevuto regole irragionevoli fallisce e si sente inadeguata. Se volete allattare al seno buttate orologio e bilancia.

Quei nemici (interessati) del latte materno

Per proprietà nutrizionali e protezione contro le infezioni, niente è paragonabile all'alimento che il bambino succhia dal seno della mamma. Le società di pediatria che consigliano prodotti artificiali sono in conflitto di interessi. Molto meglio ricorrere a una balia

QUERELLE Il precedente articolo sulla campagna contro il latte materno

Evidentemente molti pediatri hanno una voce molto flebile quando lodano l'allattamento al seno, e una incredibile velocità a tirare fuori il ricettario a scrivere il nome della formula o a regalarne qualche campione.

Che il latte materno faccia bene i pediatri lo borbottano, sicuramente se lo dicono tra di loro nelle lezioni di pediatria, ma nessuno di loro ha alzato la voce. Nessuna società di pediatria è arrivata alla parola fondamentale che è *quindi*. Il latte materno è un bene per il bambino, è fondamentale almeno per i primi 10 mesi, meglio 18, *quindi* la donna deve avere almeno 10 mesi, meglio 18, di permesso pagato dopo il parto.

Se la donna torna a lavorare quando il bambino ha quattro mesi non può allattarlo ed è un danno la perdita di una funzione fisiologica. Il latte della donna fa bene al bambino *quindi* non può tornare al lavoro quando il piccolo ha quattro mesi. Dato che fisiologia segue linee logiche, se il bambino di quattro mesi ha bisogno del latte della madre vuol dire che ha un cervello che ha bisogno della presenza della madre. Se a quattro mesi viene mollato in mezzo a estranee, le puericultrici dell'asilo nido, ha gli ormoni da stress altissimi che gli abbattono il sistema immunitario, e dato che l'asilo nido è un covo di germi la sua salute sarà danneggiata.

La soluzione di tutto questo non è una esavalente a due mesi e mezzo, ma che il bambino se ne stia a casa sua con sua madre. Possibile che nessuna società di pediatria abbia tuonato contro i miserabili quattro mesi che vengono dati alle donne italiane? La mia disistima ai sindacati che tutto quello che sanno biascicare è che ci vogliono più asili nidi.

I movimenti femministi sono imbarazzati da questa straordinaria e magnifica fisiologia, il latte materno, e anche loro pigolano che ci vogliono più asili nido, perché mamma deve essere libera di andare a massacrarsi sul posto di lavoro e il bambino di ammalarsi all'asilo nido.

Se il latte materno fa bene, come sussurrate voi nei corridoi dei vostri ospedali senza dirlo a nessun altro, perché non vi sento tuonare contro la pratica immonda della gravidanza per altri? Perché nessun pediatra ha fatto sentire la sua voce? Il fatto che i figli acquistati siano stati privati oltre che dell'affetto della madre anche del suo latte non è un danno? Chi altri dovrebbe dirlo se non voi? I pediatri parlano solo di vaccini?

Un processo naturale viene reso folle dai camici bianchi con assurde regole, come il minutaggio per la poppata e gli intervalli precisi per i pasti

Non ho sentito le vostre voci quando sono stati iniettati vaccini Covid a minori di 16 anni, anzi no, le ho sentite: spesso madri mi hanno informato che il pediatra ha telefonato, e più di una volta, per raccomandare una vaccinazione pericolosa per contrastare una malattia che nei bambini è irrilevante. Ho innumerevoli madri che mi hanno testimoniato questo. Quanti di voi hanno telefonato per assicurarsi che mamma continuasse l'allattamento materno? Quindi signori non vi azzardate a scrivermi di nuovo. Se siete capaci di combattere per i bambini, fatelo. Se non siete capaci almeno non mi scrivete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMA AD ACCUSARLO È UNA EX DIPENDENTE DI HARRODS



PIOVONO DENUNCE DI MOLESTIE SU AL FAYED: ORA SONO 37

Sono salite a 37 le denunce di molestie presentate contro Mohamed Al Fayed (*nella foto Ansa, a sinistra, con il comico Sacha Baron Cohen*), ex proprietario dei grandi magazzini Harrods e del club calcistico Fulham Fc. L'ultima ad aver accusato il milionario è una ex dipendente del centro commerciale di lusso londinese, ventunenne all'epoca dei fatti contestati. La donna sostiene che Al Fayed le fece avances «spiacevoli», baciandola sulla fronte, invitandola a lavorare nel suo ufficio e a diventare la sua partner. Il responsabile del reparto dell'impiegato, però, non avrebbe dato peso alle rimostranze della ragazza.

L'ALTRO IERI L'ULTIMO EPISODIO: INFERMIERA FERITA AD AVELLINO

Schillaci: «Pronta una legge sui sanitari aggrediti»

Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ieri ha assicurato che «l'intervento legislativo» sulla piaga dei sanitari aggrediti «è già pronto; a breve, col primo veicolo utile, diventerà legge». Il tecnico lo ha dichiarato a margine della sua visita alla sede dell'Ant di Bologna. Tra le misure che erano finite all'esame del Senato, a inizio settembre, c'era la proposta di Fdi, di sanzionare con una sorta di Daspo chi si rende responsabile di atti di violenza a danno di medici e infermieri. Le associazioni di categoria chiedono anche un rafforzamento dei presidi di sicurezza negli ospedali.

L'ultimo episodio, reso noto ieri, è accaduto venerdì ad Avellino: un'infermiera, intervenuta in seguito alle proteste di una donna stizzita per la lunga attesa in pronto soccorso, è stata prima insultata e poi ferita a un braccio e alle labbra da un familiare della paziente. Benché sia un problema pressoché storico, negli ultimi tempi le cronache si sono occupate con maggiore attenzione dei numerosi e incresciosi casi di aggressione agli operatori sanitari. A cominciare da quello avvenuto a Foggia, con il personale che si è dovuto barricare in una stanza (nella città pugliese sono comunque sono indagati in 20, tra medici e infermieri, per la morte di una ventiduenne in seguito a un incidente); fino a quello di Pescara, dove una quarantina di persone di etnia rom ha fatto irruzione nel reparto di oncologia, dov'era deceduto un loro congiunto.

IN VIAGGIO

L'isola di Madeira è un paradiso nel quale si può fare vacanza tutto l'anno

Grazie alla vicinanza con l'Africa, la gemma portoghese vive in una eterna primavera. Ideale per trekking, vela e alta cucina

di **ALESSANDRA GESUELLI**



■ È l'ora dell'afternoon tea nella terrazza del Reid's Palace, a Belmond Hotel. Un rito irrinunciabile a Funchal, amato da locali e visitatori e iniziato oltre un secolo fa. Siamo nella capitale di questo arcipelago portoghese che conta anche Porto Santo e le disabitate Desertas, circondato dall'Atlantico e geograficamente più vicino all'Africa che all'Europa, ma a una ora e mezza di aereo da Lisbona.

E questo elegante edificio rosa abbarbicato sulla scura scogliera vulcanica, e incorniciato da rigogliosi giardini, dal 1891 ha fatto la storia dell'isola, accogliendo visitatori illustri, come Sir **Winston Churchill** e **George Bernard Shaw**. Oggi resta uno degli hotel di riferimento per chi vuole conoscere questa straordinaria destinazione, visitata da migliaia di turisti e che, grazie alla vicinanza con il Marocco, ha un clima favorevole tutto l'anno. Una eterna primavera che unita al suo suolo vulcanico, offre in ogni stagione ingredienti unici, frutta esotica e tanto pesce. Con circa 260mila abitanti Madeira è, a parte la sviluppata Costa Sud, un susseguirsi di piccoli villaggi divisi da montagne e profonde vallate, le ribeira, verdissime e terrazzate, dove tra le case dai tetti rossi, spuntano alberi di mango e piantagioni di banane. Per questo paesaggio è apprezzata dagli amanti del trekking, che percorrono in lungo e largo le levadas, le antiche vie d'acqua, adatte a tutti i livelli di esperienza: le più famose sono quelle del Caldeirão Verde, insieme a quelle di 25 Fontes. Per chi vuole salire in montagna, spettacolare è l'itinerario sul Pico do Areeiro: alto 1.818 metri, perfetto per vedere l'aurora. A Madeira sono rimaste forti alcune tradizioni, soprattutto nella costa nord, intorno a Porto Moniz, famoso a sua volta per le piscine naturali d'acqua salata. Qui si può trascorrere una giornata in compagnia di **Eugenia Delgado** che propone, in una casa tradizionale, nel piccolo paesino di Santa, l'esperienza Grandma Piedade.



PANORAMI Vista dall'alto del Reid's Palace, a Belmond Hotel, nel cuore di Funchal. Famoso per i suoi giardini tropicali. A sinistra una dalle splendide montagne di Madeira, ideale per chi ama il trekking

Di fronte al vecchio forno a legna della stanza da pranzo, allestisce una bella tavolata e cucina i piatti di una volta. Come il famoso pane di patate dolci, il bolo do caco, o il cous cous a grani grossi con la carne di maiale. Ma non c'è solo la cucina tradizionale. Il giovane chef **José Diogo Costa** lavora gli ingredienti tipici con tocco contemporaneo nel ristorante stellato William, all'interno del Reid's Palace; e ora ha aperto il nuovo Brisa do Mar, specializzato in pesce, sempre nell'hotel, e affacciato su una terrazza vista mare. Per promuovere la cucina di Madeira, ogni anno a giugno, l'albergo organizza The Art of Flavours, un piccolo festival culinario, ospiti tanti chef internazionali e portoghesi (belmond.com).

Non è l'unico evento che attira appassionati gourmand: in autunno si svolge anche un famoso wine festival mentre in primavera c'è il Festival dei Fiori, altra meraviglia locale. Madeira va vista dall'alto anche da chi non vuole fare camminate. In tutta l'isola ci sono diversi punti panoramici raggiungibili in auto.

A sud, uno dei più straordinari è Cabo Girao, una terrazza sospesa a 580 metri d'altitudine dove lo sguardo si perde tra le onde e la costa. In basso è possibile osservare alcune delle fajãs che caratterizzano l'isola, piccoli lembi di terra ai piedi delle scogliere, dove il terreno vulcanico fertilissimo ha permesso da sempre di coltivare frutta e verdura. Alcune sono raggiungibili con mini cabinovie e sono abitate, come la Fajã dos Padres, dove si trova un piccolo b&b da prenotare con mesi d'anticipo. Altre fajãs si raggiungono solo via mare con la barca. E un giro in barca è davvero un modo unico per osservare la splendida costa, in particolare il lato est, quello che da Caniçal gira intorno al Faro est: acqua cristallina e rocce a picco.

Una visita da queste parti non può essere completa senza un itinerario di degustazioni del famoso vino fortificato, nato nel Quattrocento. Tra i produttori più storici, e punto di partenza per capire il complesso mondo dei Madeira, c'è Blandy, nel centro di Funchal. Sempre a Funchal si può visitare la cantina storica H.M. Borges. A Caniço c'è Justino Madeira, mentre nella cittadina di Camara de Lobos, si trova la cantina Vinhos Barbeito. Per una realtà più piccola si può visitare Quinta do Barbusano, a São Vicente, sulla costa nord, i cui vigneti terrazzati sono in bilico tra nuvole e oceano. Per maggiori informazioni: visitmadeira.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAZIO MENO NOTO

Gaeta: nobile passato, presente da vedere

■ La storia attraversa Gaeta: i Romani, gli anni travagliati tra Svevi e Papato, diventa Piazzaforte del Regno di Napoli e nel 1848 ha il titolo di Secondo Stato della Chiesa. Alla metà del IX secolo e fino al 1050, includeva la piana di Fondi, il fiume Garigliano, le isole Ponziane e le terre di Monte Cassino. Era governata da un Ypata della famiglia Docibile che veniva chiamato Console, Duca o Patrizio Imperiale. Sotto di lui la città godeva di autonomia e ricchezza, con una forte classe di mercanti e una considerevole flotta. Città democratica e moderna, coniava la propria moneta, il Follaro, e affidava al popolo le votazioni sui leggi e licenze pertinenti al vivere quotidiano. I resti del Palazzo Ducale indicano il potere e il prestigio raggiunto dalla famiglia Docibile che domina la scena civica fino al 1.200 circa, quando l'arrivo di Federico II cambia la storia dei luoghi e delle genti. Oggi piacevole destinazione anche di vacanza.



Daniela di Monaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENETO DI FASCINO

L'ospitalità esclusiva di Ville Castelli Dimore

■ Soggiornare in dimore venete tra arredi pregiati, sale affrescate e giardini all'italiana che raccontano antiche storie di nobiltà, architettura e arte. È possibile grazie a «Ville Castelli Dimore», una rete di ospitalità che coinvolge oltre trenta tra ville storiche, palazzi e castelli a Padova, sui e Colli Euganei, a Vicenza, Verona, sul Lago di Garda e in Valpolicella, a Treviso, sulle Colline del Prosecco, tra le Dolomiti, a Rovigo, nel Delta del Po e a Venezia.

Dimore, spesso ancora abitate, che tutelano la propria storia all'insegna di autenticità, qualità e ospitalità, con molta attenzione al servizio, al rapporto con l'ospite e al territorio. Ideali anche per celebrare eventi speciali come i matrimoni. Possibili gli itinerari tematici, che combinano diverse strutture per visitare luoghi differenti, e numerose le esperienze organizzate durante tutto l'anno tra visite, passeggiate e degustazioni alla scoperta di eccellenze. Info: www.villecastellidimore.com/it.



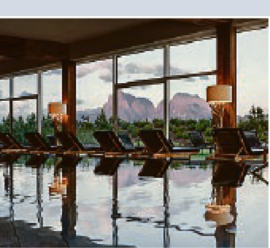
Elena Pizzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULL' ALPE DI SIUSI

Benessere attivo al Como Alpina Dolomites

■ Circondato da uno scenario naturale di rara bellezza e dallo spettacolare panorama delle Dolomiti, il Como Alpina Dolomites, parte di The Leading Hotels of the world, incarna l'essenza della tradizione altoatesina con il raffinato tocco del gruppo Como Hotels. Rinnovato recentemente dall'architetto Paola Navone, anche nel resort, dallo stile contemporaneo, della Val Gardena, il benessere olistico è in primo piano e si declina nella Spa Como Shambhala Retreat che offre un ampio programma benessere dedicato alla rivitalizzazione. E pure nella Como Shambhala Cuisine, i cui piatti sani ed equilibrati si assaporano nell'intimo Mountain Restaurant. Per gli appassionati di attività all'aperto, l'hotel prevede varie possibilità: dalla prima colazione gourmet preparata dallo chef su una barca a remi sul lago adiacente, all'escursione in ebike al Pflegerhof, con picnic in riva al lago. Info: www.comohotels.com/italy.



Elena Barassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor
overpost.biz

Made with Xodo PDF Reader and Editor

BUSSOLA INASPETTATA

Davanti all'Apocalisse serve un senso e lo possiamo trovare nei fumetti

La riedizione di «Ken il guerriero» e la trasposizione grafica del capolavoro di McCarthy, «La strada», ci dicono che si può ancora distinguere il bene dal male. Anche in un mondo in cui l'umanità si è smarrita

di **FRANCESCO BORGONOVO**

Va di moda l'Apocalisse. Affiora ovunque, spunta nelle ansie degli adolescenti e nei turbamenti degli adulti, viene evocata nel discorso pubblico che si snoda a fatica tra il tramonto dell'Occidente in diretta streaming e il panico indotto da catastrofe climatica. Servirebbe allora un manuale per affrontarla, questa fine dei tempi, e il destino vuole che ne esistano addirittura un paio, adatti a tutte le età grazie all'arte del fumetto.

Quasi in contemporanea il lettore può godere della attesa riedizione - per Planet manga di Panini comics - della saga di *Ken il guerriero* (*Hokuto no Ken* nell'originale giapponese) e della trasposizione in graphic novel del capolavoro di **Cormac McCarthy**, *La Strada*, realizzata dal maestro francese **Manu Larcenet** (e pubblicata da Coconino).

Il deserto evocato dal romanzo non è post atomico, ma morale. I due protagonisti sono vittime, in un luogo in cui i cattivi «divorano» le persone

All'apparenza, le due opere hanno poco a che spartire oltre allo scenario - appunto - apocalittico in cui sono ambientate. I funghi nucleari e i venti che sferzano la terra sono il sipario che conduce sulla scena di entrambe. La saga di Kenshiro - affresco di epica contemporanea se ce n'è uno - si apre con una secca constatazione: «Siamo alla fine del ventesimo secolo, il mondo intero è sconvolto dalle esplosioni atomiche». *La Strada* nella versione di **Larcenet** si dipana a partire da un denso fumo nero. Ma poi?

Poi sembra tutto diverso.

MITO Ken, il guerriero creato dai fumettisti Buronson e Tetsuo Hara

Kenshiro viene creato nel 1983 dai fenomenali **Tetsuo Hara** e **Buronson**, probabilmente sull'onda del panico da Guerra fredda. *La Strada* è del 2006, è lì le prospettive di distruzione sono forse meno spettacolari ma più profonde: quel che marcisce è il nostro mondo occidentale, trasformato nella Waste Land già descritta da **T.S. Eliot**, un deserto morale prima che fisico.

Non potrebbero essere più differenti i protagonisti. Ken è un combattente, forgiato nella disciplina delle arti marziali e sostanzialmente imbattibile. La sua chiave di lettura della realtà è la violenza più spaventosa, che sbriciola casse toraciche e fa esplodere crani. Il padre e il figlio di **McCarthy** e **Larcenet** sono, invece, due indifesi. Due vittime senza armi, senza pugni, senza muscoli. Anzi sono arrochiti dalla cenere che impregna l'aria e seccati dal vento gelido, abbandonati all'ignoto più terrificante.

Ma ecco, d'improvviso, le similitudini. Ecco manifestarsi il codice di condotta in caso di Apocalisse. Sia Ken il guerriero sia *La strada* non si limitano a essere scuole di sopravvivenza, anzi da questo punto di vista sono del tutto inutili. Lo scopo dei personaggi principali non è escogitare un modo per restare vivi (per quello sarebbe già sufficiente *Mad Max*). Semmai, tutti mirano a restare vivi mantenendo un senso. Le due opere si chiedono, in fondo, se sia possibile distinguere ancora fra bene e male dopo la morte di Dio e la quasi completa estinzione della razza umana. Ed entrambe rispondono che sì, è possibile.

Come ha scritto **Erik J. Wielenberg**, filosofo della DePauw university in Indiana, «nel mondo de *La strada* c'è una semplice regola per distinguere i buoni dai cattivi. I cattivi divorano le persone, i buoni no. Questo è ciò che resta dell'imperativo categorico: non trattare le persone come qualcosa da consumare. [...] Nel corso del romanzo siamo testimoni di come l'uomo lotta per essere un giusto, per fare ciò che è bene in un mondo in cui la maggior parte delle persone sembra aver abbandonato ogni parvenza di moralità».

Che cosa dà senso alla sopravvivenza in una landa desolata? Che cosa permette di risanarla? La risposta è la stessa fornita dai poemi cavallereschi sulla cerca del Graal: il dono, la cura dell'altro, la relazione. L'amore, dopo tutto. Padre e figlio sono «portatori del fuoco», avanzano coraggiosamente e disperatamente in una *queste* sfibrante, e ciò che trovano di più alto e il loro legame: quell'amore li salva. La volontà del padre di testimoniare al figlio una via onorevole ormai scomparsa, lo sguardo del figlio che trova nel genitore l'unico luogo sicuro in cui depositare la propria debolezza.

Se i due protagonisti della *Strada* sono testimoni, Kenshiro è invece una sorta di messia. È un salvatore dell'umanità che tuttavia non fa conto sulla sua sola forza bruta. Egli segue a sua volta una tradizione e la trasmette, è una specie di samurai che vive - come il bushido insegna - in compagnia della morte. Eppure non rinuncia alla grazia, alla compassione, persino in rari casi alla dolcezza verso i deboli. Suo fratello Raoul, il vero antagonista, è l'uomo che ha rinunciato a ogni legge superiore per imporre la propria potenza priva di limiti: combatte per comandare, non per riportare un ordine. Ken fa il contrario: si abbandona alla sorte, forse alla provvidenza, e se ne fa strumento rinunciando alle sue passioni in nome di un bene più grande.

Il guerriero invece conosce la forza bruta eppure non rinuncia alla compassione È il messia che si sacrifica per un bene più grande

È su questo terreno che i due capolavori a fumetti si ritrovano e si scoprono vicini. E insegnano che l'Apocalisse può persino essere - come nei tempi antichi - un testo consolatorio. A patto di non perdere la giusta via: quella del guerriero che sa amare il prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mel Gibson si è rimesso all'opera

Il selfie del regista de «La passione di Cristo» con la Meloni riaccende la curiosità sul sequel. Sopralluoghi in corso in Puglia e Basilicata, sulla scia di Pasolini

di **GIUSEPPE POLLICELLI**

Non si sa quando e dove di preciso sia stato scattato, ma certamente il selfie in cui, sorridentissimi e l'una a fianco dell'altro, si sono autoritratti il premier, **Giorgia Meloni**, e il cineasta statunitense **Mel Gibson** è stata, ieri, la fotografia del giorno. Pubblicandola sul proprio profilo Facebook, il presidente del Consiglio (sfruttando la perfetta corrispondenza tra le prime tre lettere del suo cognome e il nome di **Gibson**) ha avuto la simpatica idea di intitolarla «Mel & Mel», senza però aggiungere nient'altro riguardo alle circostanze dell'incontro fra lei e l'artista americano. Un «mistero» che ha probabilmente contribuito alla diffusione della foto sul Web, con l'immancabile accompagnamento, sui social, di decine e decine di commenti oscillanti fra l'entusiasta, il favorevole, il perplesso e l'indignato.

Se il convegno tra **Gibson** e la **Meloni** abbia avuto ragioni che vanno oltre la semplice cortesia lo sapremo probabilmente nei prossimi giorni, ma l'ipotesi più plausibile è senz'altro quella di una visita cordiale al capo del governo italiano da parte del sessantottenne regista e attore cinematografico, il quale si trova in Italia da alcuni giorni. **Gibson**, in particolare, è stato avvistato in Basilicata (a Matera) e in Puglia (a Ginosa, Altamura, Laterza e Gravina in Puglia), posti nei quali, dopo avere fatto tappa a Malta, si è recato per individuare le location più adatte per le riprese del suo prossimo film, *Resurrection*, seguito del tanto discusso quanto fortunato lungometraggio del 2004 *La passione di Cristo*.

Un'opera, quest'ultima, capace di ritagliarsi un posto di rilievo nella storia del cinema contemporaneo in ragione dell'iperrealismo con cui narra le vicende della vita di Gesù, in particolare - come si deduce dal titolo - i drammatici momenti della passione. La crudezza visiva che **Gibson** ha scelto quale cifra stilistica nel realizzare *La passione di Cristo* ha prevedibilmente diviso in modo netto il pubblico: la rappresentazione quanto mai veridica delle torture fisiche subite da Gesù, in special modo, se è stata accolta positivamente da una larga parte degli spettatori, in molti altri ha viceversa suscitato una decisa (e a volte un filo ipocrita) avversione. Quello di **Gibson**, a ogni modo, è un film che non può lasciare indifferenti e tutto fa supporre che, al di là del registro estetico che verrà stavolta adottato dal regista americano, la medesima cosa accadrà con la seconda parte, che si prefigge di raccontare, presumibilmente sulla base degli Atti degli apostoli e delle lettere di San **Paolo**, gli eventi successivi alla resurrezione di Gesù.



SORPRESA Mel Gibson scatta un selfie con Giorgia Meloni [Ansa]

Il fatto che **Gibson**, dopo aver ambientato a Matera la maggior parte delle scene de *La passione di Cristo*, intenda sfruttare nuovamente gli straordinari scorci della città lucana, affiancando a essi i paesaggi sia urbani - ovviamente quelli del centro storico - sia naturali di alcuni paesi della Puglia, è peraltro l'ennesima conferma dell'assoluta genialità dell'intuizione che, nel 1963, ebbe **Pier Paolo Pasolini**, che proprio in quei luoghi dell'Italia meridionale, dopo alcune deludenti perlustrazioni svolte in Palestina, stabilì di ricreare gli ambienti della narrazione evangelica. È inevitabile che, nelle future interviste, **Gibson** ribadisca il suo debito nei confronti di **Pasolini**: l'auspicio è che ciò non si riveli l'ennesima occasione per oziose polemiche fra destra e sinistra, anche se la messe di strumentali commenti alla foto di Mel & Mel non consente di essere ottimisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

GUIDA TV

I FILM di oggi

Bianco, rosso e Verdone - Rete 4, ore 14.45
Durante le elezioni politiche, vari personaggi tornano a Roma da città e paesi esteri. Tra di loro c'è un padre di famiglia ossessivo, un burinotto emigrato in Germania e un ingenuo ragazzone che accompagna la nonna in modo troppo premuroso.

No Escape - Colpo di Stato - Tv8, ore 21.50
Una famiglia statunitense si trasferisce nel sud est asiatico per motivi di lavoro, ma si trova coinvolta in una rivolta armata che ha come obiettivo il colpo di stato. Costretti a fuggire per salvarsi la vita, dovranno affrontare mille pericoli in un territorio ostile e sconosciuto. Un cast stellare con Owen Wilson e Pierce Brosnan.

Per niente al mondo - Rai 4, ore 21.20
Un uomo affascinante e di successo si trova di fronte a una scelta drammatica dopo un evento inaspettato che lo costringe a rivalutare la sua vita e a lottare per ciò che ha perso.

Il miglio verde - Iris, ore 21.10
Nel 1935, nel braccio della morte del carcere di Cold Mountain, il sovrintendente Paul Edgecomb (Tom Hanks) fa la conoscenza del prigioniero John Coffey (Michael Clarke Duncan), un gigante nero accusato ingiustamente di aver ucciso delle bambine. Man mano che Paul conosce meglio John, scopre la sua straordinaria e misteriosa capacità di guarire le persone.

Jurassic World - Il dominio - Italia 1, ore 21.20
Dopo la distruzione di Isla Nublar, i dinosauri si sono diffusi in tutto il pianeta. L'equilibrio tra i dinosauri e l'umanità è fragile, mettendo a rischio il futuro del mondo. Un nuovo pericolo minaccia la sopravvivenza di entrambi.

Homefront - 20, ore 21.05
Phil Broker è un ex agente della Dea che si trasferisce con la figlia in una quieta cittadina per fuggire dal suo passato. Durante un'azione contro una banda di spacciatori aveva fatto uccidere il figlio di un boss. Da un litigio tra la figlia Maddy e un bullo, sarà trascinato in un vortice dove farà di tutto per salvare se stesso e la figlia.

IL CONSIGLIO


Ambra Angiolini e Fortunato Cerlino in una scena della serie

Sempre al tuo fianco
Rai 1, ore 21.30
"Cuori in affanno" - Sara vuole dimostrare di essere all'altezza del suo nuovo ruolo e concentra le energie sul lavoro. Decide di inviare Federico a Stromboli, affidandogli il compito di raccogliere dati sul vulcano. Federico svela involontariamente ai due la relazione tra Sara e Renato.

RAI 1



6.00 A Sua immagine Religioso
6.10 Il caffè Rubrica. Conduce Pino Strabioli
7.00 Tg1 News
7.05 UnoMattina in famiglia Contenitore
8.00 Tg1 News
9.00 Tg1 News
9.35 Tg1 L.i.s. News
9.40 Check Up Medicina. Conduce Luana Ravegnini
10.30 A Sua immagine Religioso
10.55 Santa Messa Religioso
12.00 Recita Angelus da Piazza San Pietro Religioso
12.20 Linea Verde Rubrica
13.30 Telegiornale News
14.00 Domenica In Contenitore. Conduce Mara Venier
17.15 Tg1 News
17.20 Da noi... a ruota libera Approfondimento. Con Francesca Fialdini
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Telegiornale News
20.35 Affari tuoi Gioco

21.30 Sempre al tuo fianco
Serie (Italia 2024)
Regia di Marco Pontecorvo e Gianluca Mazzella. Con Ambra Angiolini.

23.25 Tg1 Sera News
23.30 Speciale Tg1 Approfondimento
0.40 Pellegrino in Terra d'Oriente - Unità nella diversità Religioso
1.10 Milleeunlibro Rubrica

RAI 2

7.35 Tg2 Cinematineè Rubrica
7.40 Tg2 Achab Libri Rubrica
7.45 Tg2 Storie Rubrica
8.30 Il meglio di Radio2 Social Club Show
10.15 Aspettando Citofonare Rai2 Show
11.00 Rai Tg Sport News
11.15 Citofonare Rai2 Show
13.00 Tg2 - Giorno News
13.30 Tg2 Motori Rubrica
14.00 Il palio d'Italia **Il viaggio** Rubrica
14.45 Top - Tutto quanto fa tendenza Rubrica
15.15 Rai Sport Live Sportivo
15.20 Mondiali Zurigo 2024: Crono Elite Uomini Sport/Ciclismo (2024)
17.40 Rai Tg Sport della Domenica Sportivo
18.05 Tg2 L.i.s. News
18.10 Tg2 Dossier Rubrica
19.00 Ncis Los Angeles Serie (Usa 2009)
19.40 S.w.a.t. Serie (Usa 2017)
20.30 Tg2 News

21.00 9-1-1 6
Serie (Usa 2023)
"Sbaglia e impara". Con Angela Bassett, Peter Krause, Jennifer Hewitt, Oliver Stark.

21.50 9-1-1 Lone Star 4 Serie (Usa 2023) Con Rob Lowe
22.45 La Domenica Sportiva... al 90° Sportivo
1.05 Felicità 2024 La stagione della famiglia Rubrica (2024)

RAI 3

7.30 Sulla via di Damasco Religioso
8.00 Agorà Weekend Attualità
9.05 Mi manda RaiTre Inchieste
10.00 O anche no Docureality
10.30 Tg3 Speciale Puliamo il Mondo Approfondimento
12.00 Tg3 News
12.25 Touch - Impronta digitale Rubrica
12.55 Tg3 L.i.s. News
13.00 Dino Meneghin Storia di una leggenda Documentario (Italia 2023)
14.00 Tg Regione-Tg3 News
14.30 Hudson & Rex 6 Serie (Canada 2024)
15.15 Speciale 100 anni dalla costruzione della prima autostrada al mondo Speciale (2024)
16.15 Rebus Approfondimento
17.25 Kilimangiaro On the road Documentario
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica

20.35 PresaDiretta
Inchieste
(Italia 2024)
"Un mondo di scarti"
Un programma di Riccardo Iacona.

23.10 Azzurra - La prima sfida alla Coppa America Documentario (Italia 2024)
0.00 Tg3 Mondo Rubrica
0.25 Meteo 3 Meteo
0.30 Timeline Rubrica. Condotto da Marco Carrara

RETE 4

6.40 4 di sera Weekend Approfondimento
7.20 Super Partes Politica
8.05 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
9.05 Grand Hotel Intrighi e passioni 2 Serie (Spagna 2011)
10.05 Dalla parte degli animali Documentario
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 Due imbroglioni e mezzo! Film/Commedia (Italia 2007)
14.45 Bianco, rosso e Verdone Film/Grottesco (Italia 1981) Regia di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Lella Fabrizi, Milena Vukotic, Irina Sanpiter, Angelo Infanti, Mario Brega
17.00 Una pallottola per un fuorilegge Film/Western (Usa 1964)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 4 di sera Weekend Approfondimento

21.20 Zona Bianca
Approfondimento
Il programma di attualità condotto da Giuseppe Brindisi in collaborazione con Videonews e Tg4.

0.50 Vanoni Paoli Insieme 1985 Show. Una proposta dei personaggi e dei migliori momenti televisivi contemporanei e storici
2.40 Tg4 Ultim'ora - Notte News

CANALE 5

8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Speciale Tg5 Rubrica
10.00 Santa Messa Religioso
10.50 Le storie di Melaverde Rubrica
12.00 Melaverde Rubrica. I conduttori ci mostrano il meglio dei servizi della nostra penisola con curiosità su tradizione e ingegno
13.00 Tg5 News
13.40 L'arca di Noè Rubrica. Servizi, notizie curiose, consigli degli esperti e testimonianze sul mondo dei nostri amici a quattro zampe
14.00 Beautiful Soap (Usa 2023)
14.45 Endless Love Soap (Turchia 2015)
16.30 Verissimo Talk show
18.45 La ruota della fortuna Gioco
20.00 Tg5 News
20.40 Paperissima Sprint Show. Con Vittorio Brumotti, Marcia Thereza Araujo Barros e Valentina Corradi

21.20 La rosa della vendetta
Soap (Turchia 2023)
Con Murat Unalmis, Melis Sezen, Edip Tepeli, Nilay Erdonmez.

0.40 Pressing Sportivo. Il programma in diretta con highlights, gol, immagini e commenti della giornata di calcio di Serie A
2.00 Tg5 - Notte News
2.30 Paperissima Sprint Show

ITALIA 1

7.35 Scooby-Doo! e la corsa dei mitici wrestlers Film/Animazione (Usa 2016)
9.20 Young Sheldon Sitcom (Usa 2017)
9.50 The Big Bang Theory 7 Sitcom (Usa 2013)
10.45 Due uomini e 1/2 10 Sitcom (2012)
11.45 Drive Up Rubrica
12.15 Grande Fratello Reality
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset - Xxl News
14.00 E-Planet Rubrica
14.30 Magnum P.i. 5 Serie (Usa 2022)
16.20 Person of Interest Telefilm (2011)
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Csi - Scena del crimine 6 Serie (2005)
20.30 Ncis - Unità anticrimine 15 Serie (2017)

21.20 Jurassic World - Il dominio
Film/Fantascienza
(Usa 2022) Regia di Colin Trevorrow. Con Chris Pratt, Bryce Dallas Howard.

0.15 La guerra dei mondi Film/Commedia (Italia 2018) Regia di Christian De Sica. Con Christian De Sica, Massimo Boldi, Regina Orioli, Maurizio Casagrande
2.35 Ciak Speciale Anteprima

LA 7

6.00 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
6.40 Anticamera con vista Rubrica
6.50 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
8.00 Omnibus Attualità
9.40 Camera con vista Politica
10.10 Uozzap classic Rubrica
11.00 Miss Marple Telefilm (2004)
12.50 GigaWatt - Tutto è energia Rubrica
13.30 Tg La7 News
14.00 Sophia Loren Un destino speciale Documentario (2019)
15.00 La baia di Napoli Film/Commedia (Usa 1960)
17.00 Ritorno a Cold Mountain Film/Drammatico (Usa 2003)
20.00 Tg La7 News
20.35 In altre parole Domenica Attualità



21.15 Eden Un pianeta da salvare
Attualità Un viaggio in giro per il mondo alla scoperta della natura. Conduce Licia Colò.

0.30 Tg La7 News
0.40 Breach - L'infiltrato Film/Thriller (Usa 2007) Regia di Billy Ray. Con Chris Cooper, Ryan Phillippe, Laura Linney
2.40 La7 Doc Documentario

TV 8



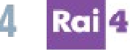
9.35 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
11.00 Superbike: Gp Italia Wsbk Superpole Sport/Motori
11.40 TV8 Sport News
12.30 MotoGP Paddock Live Sportivo
13.05 Gp Emilia Romagna Gara Moto3 Sport/Motori
14.20 Gp Emilia Romagna: Gara Moto2 Sport/Motori
16.05 Gp Emilia Romagna: Gara MotoGp Sport/Motori
17.15 Superbike: Gp Italia Wsbk Gara 2 Sport/Motori
18.30 Formula 1 Gp Singapore, Gara Sport/Motori
20.30 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Show
21.50 No Escape Colpo di Stato Film/Thriller (Usa 2015) Regia di John Erick Dowdle
23.50 Pechino Express Reality

NOVE



6.00 Great Migrations Documentario
9.40 Tropical Islands Le isole delle meraviglie Viaggi
12.40 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
13.55 Enrico Brignano Show Show
17.55 Basket, Supercoppa Italiana - Finale Sport/Basket
20.15 Aspettando Chissà chi è
20.30 Chissà chi è Gioco. Un gioco che combina abilità, intuito e investigazione, coinvolgendo sia i concorrenti che il pubblico presente in studio e a casa.
21.30 Suzuki Music Party Show. Uno show musicale che unisce nuovi successi e grandi classici, con la conduzione di Amadeus.
0.50 Don't forget the lyrics - Serata speciale Gioco

RAI 4



6.25 Squadra Speciale Cobra 11 8 Serie (2004)
10.25 Bones 12 Serie (Usa 2017)
12.40 Coroner Serie (Canada 2019)
14.10 Fantasy Island Film/Horror (Usa 2020)
16.00 Lol :-) Sitcom (2011)
16.05 Hawaii Five-0 9 Serie (Usa 2018)
17.35 Castle 3 Telefilm (Usa 2011)
21.20 Per niente al mondo Film/Drammatico (Italia 2022) Regia di Ciro D'Emilio. Con Guido Caprino, Boris Isakovic, Irene Casagrande, Antonio Zavatteri, Diego Ribon
23.05 36 Quai des Orfèvres Film/Noir (Francia 2004) Regia di Olivier Marchal. Con Daniel Auteuil, Gèrard Depardieu, Andrè Dussollier, Valeria Golino
1.05 I molti santi del New Jersey Film/Commedia (Usa 2021)

IRIS

9.05 R.i.s. Delitti imperfetti 3 Serie (2007)
10.05 Flightplan Mistero in volo Film/Thriller (Usa 2005)
12.10 La zona morta Film/Drammatico (Usa 1983)
14.20 Masterminds I geni della truffa Film/Commedia (Usa 2016)
16.20 Michael Collins Film/Storico (Uk 1996)
18.55 Murder at 1600 Delitto alla Casa Bianca Film/Thriller (Usa 1997)
21.10 Il miglio verde Film/Drammatico (Usa 1999) Regia di Frank Darabont. Con Tom Hanks, Michael Clarke Duncan, James Cromwell, David Morse
1.10 Nelly e Mr. Arnaud Film/Sentimentale (Francia 1996)
3.00 Non ti conosco più amore Film/Commedia (Italia 1980)

CIELO

6.00 Tg24 mezz'ora News
7.00 Affari di famiglia Docureality
8.00 House of Gag Show
8.55 Icarus Ultra Sportivo
9.30 Top 20 Countdown Show
10.35 Top 20 Countdown Show
11.35 Top 20 Funniest Show
13.30 House of Gag Show
14.00 Trappola in alto mare Film/Thriller (Usa 1992)
16.00 Jumper Film/Fantascienza (2008)
17.45 2012: Ice Age Film/Azione (Usa 2011)
19.30 Affari al buio Docureality
20.25 Affari di famiglia Docureality
21.20 I fiumi di porpora Film/Thriller (Francia 2000) Regia di Mathieu Kassovitz. Con Jean Reno, Vincent Cassel, Nadia Farès
23.30 Tre donne immorali? Film/Erotico (Francia 1979)

20

6.50 La Brea 2 Serie (Usa 2022)
18.40 In Time Film/Fantascienza (Usa 2011) Regia di Andrew Niccol. Con Justin Timberlake, Amanda Seyfried, Cillian Murphy, Olivia Wilde, Alex Pettyfer, Johnny Galecki, Matt Bomer, Vincent Kartheiser
21.05 Homefront Film/Azione (Usa 2013) Regia di Gary Fleder. Con Jason Statham, James Franco, Winona Ryder, Kate Bosworth, Izabela Vidovic, Frank Grillo, Rachelle Lefevre, Clancy Brown
23.20 Ferite mortali Film/Azione (Usa 2000) Regia di Andrzej Bartkowiak. Con Steven Seagal, Dmx, Anthony Anderson, Bille Duke
1.20 The Flash 7 Serie (Usa 2021)
2.40 Prodigal Son 2 Serie (Usa 2021)

RAI SPORT

7.30 Pallavolo Maschile Supercoppa - Semifinali Itas Trentino-Vero Volley Monza Sport/Volley (2024)
9.00 Atletica Leggera Campionati Italiani Società Modena 2024 - Finali A Oro Sport/Atletica (2024)
13.00 Ciclismo, Mondiali Crono Elite Donne Sport/Ciclismo (2024)
14.45 Ciclismo, Mondiali Crono Elite Uomini Sport/Ciclismo (2024)
15.45 Calcio Femminile Serie A: Inter-Milan Sport/Calcio (2024)
18.00 Pallavolo Maschile Supercoppa - Finale Sport/Volley (2023)
20.30 Ciclismo, Giro di Puglia U23 Elite Sport/Ciclismo
22.00 World Skate Games 2024, Hockey Pista Novara Finale Sport/Hockey (2024)
0.00 Ciclismo, Mondiali Crono Elite Donne Sport/Ciclismo (2024)

TV satellitare

Sky Cinema 1
7.15 The Chronicles of Riddick **9.15** Return to sender - Restituire al mittente **10.55** Mi rifaccio vivo **12.55** Vangelo Secondo Maria - Backstage - Speciale **13.15** The Peacemaker **15.20** In amore niente regole **17.15** Aquaman e il regno perduto **19.25** Modalità aereo **21.15** The Kill Team **22.50** Un uomo sopra la legge **0.40** Tolo Tolo **2.15** Hypnotic

Sky Cinema 2
7.50 Questo o quello - Speciale **8.05** Saturno contro **10.00** The son **12.05** Il capitale umano **14.00** Vangelo Secondo Maria - Maria & Giuseppe - Speciale **14.20** Il paziente inglese **17.05** Molto forte, incredibilmente vicino **19.20** Joika - A un passo dal sogno **21.15** Nureyev - The White Crow **23.25** Green book **1.40** Magic in the moonlight **3.20** Tornare **5.00** Italia 1982 - Una storia azzurra

Sky Cinema Family
6.15 I Goonies **8.10** Pets - Vita da animali **9.40** Pets 2 - Vita da animali **11.10** Kung Fu Panda 3 **12.50** Space Jam **14.20** Lassie - Una nuova avventura **15.55** Tre di troppo **17.45** Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi **19.35** Prendi il volo **21.00** Viaggio nell'isola misteriosa **22.40** Mia piccola Monky **0.15** Space Jam **1.40** La marcia dei pinguini **3.05** Kung Fu Panda 3 **4.40** Lemony Snicket - Una serie di sfortunati eventi

Sky Cinema Drama
7.15 Questo o quello - Speciale **7.30** Nel nome del padre **9.45** Saint Judy **11.35** Il colore viola **14.10** Alexander **17.05** White oleander - Oleandro bianco **19.00** Striptease **21.00** Nata per te **23.00** Capone **0.50** Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto **2.45** Un mondo perfetto **5.00** The Master

Sky Crime
6.00 Profondo nero di Carlo Lucarelli **6.45** Missing: scomparsa con delitto **7.45** Missing: scomparsa con delitto **8.45** Digital forensic: sulle tracce dell'assassino **9.40** Digital forensic: sulle tracce dell'assassino **10.35** Digital forensic: sulle tracce dell'assassino **11.30** Digital forensic: sulle tracce dell'assassino **12.25** Digital forensic: sulle tracce dell'assassino **13.20** Il caso O.J. Simpson **14.15** Il caso O.J. Simpson **15.10** Il caso O.J. Simpson **16.05** Il caso O.J. Simpson **17.00** Roma di piombo - Diario di una lotta **18.00** Roma di piombo - Diario di una lotta **18.55** Roma di piombo - Diario di una lotta **19.55** Roma di piombo - Diario di una lotta **21.00** Roma di piombo - Diario di una lotta **22.00** Ho ucciso mia madre **22.55** Sei in arresto! **23.20** Sei in arresto! **23.45** Delitto sulle Alpi **0.45** Delitto sulle Alpi **1.45** Delitto sulle Alpi **2.45** Finchè moglie non ci separi **3.40** Finchè moglie non ci separi **4.35** Sei in arresto!

Discovery Channel
6.00 Come è fatto **6.25** Come è fatto **6.50** Chi cerca trova: super restauri **7.40** Chi cerca trova **8.30** Chi cerca trova: super restauri **9.25** Deadliest Catch **10.20** Deadliest Catch **11.15** Deadliest Catch **12.10** Deadliest Catch **13.05** Una famiglia fuori dal mondo **13.55** Una famiglia fuori dal mondo **14.45** Una famiglia fuori dal mondo **15.35** I segreti delle strutture **16.25** I segreti delle strutture **17.20** I segreti delle strutture **18.15** I pionieri dell'oro **19.10** I pionieri dell'oro **20.05** I pionieri dell'oro **21.00** Falegnami ad alta quota **21.55** Falegnami ad alta quota **22.50** Deadliest Catch **23.45** Cacciatori di fantasmi **0.35** Cacciatori di fantasmi **1.25** Cacciatori di fantasmi **2.15** Cacciatori di fantasmi **3.05** Cacciatori di fantasmi **3.55** Come è fatto **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

overpost.biz

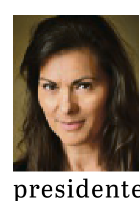
Made with Xodo PDF Reader and Editor

L'INTERVISTA **MARIO MORETTI POLEGATO**

«Coltiviamo gli inventori dei capi del futuro»

Il fondatore e presidente di Geox: «Nel nostro laboratorio, specialisti e ingegneri sviluppano e testano materiali e tecniche L'Italia è terra di idee, proteggiamole con la proprietà intellettuale. Gli algoritmi ci aiutano a predire i gusti dei consumatori»

di **PAOLA BULBARELLI**



Al World economic forum di Davos è un ospite fisso. Perché Mario Moretti Polegato, fondatore e presidente di Geox, porta sempre le sue riflessioni su economia e mercati senza tralasciare la tecnologia, quei punti fermi di una grande impresa come quella di Montebelluna e che possono essere tracce da seguire. Geox (da *Geos*, «Terra» in greco antico, con la «X» finale a simboleggiare la tecnologia), fama planetaria con occhio attentissimo al territorio d'origine, gode di buona salute anche se per il mondo della moda, e quindi non solo per i calzaturieri, il momento è difficile. «Con un mondo che sta cambiando e continuerà a cambiare», spiega Polegato alla *Verità*, «occorre una visione generale della gestione di una azienda. Una volta aspettavamo che i clienti venissero in Italia, oggi siamo noi che dobbiamo essere presenti nelle loro sedi».

Quali strategie da mettere in campo?

«Servono idee e innovazione, che sono il nostro pane. Per fortuna, nonostante tutto, le idee italiane continuano a piacere e Geox gode, nel mondo, di una grande considerazione creata nel tempo, con la soddisfazione del cliente».

Italia terra di idee?

«Qui ne sono nate tante che hanno rivoluzionato il sistema e i settori, il nostro merito è il nostro case history, la scarpa che respira, partita da me. Oggi la presentiamo con questa novità rivoluzionaria nella calzatura da donna e da uomo: si chiama Spherica plus, automaticamente si indossa e si toglie dai piedi. Un concetto che dà un senso di libertà ed evita di abbassarsi per legare le scarpe. Una calzatura non tecnica ma che segue la moda così come la facciamo noi».

Moda sobria, dunque?

«Celebriamo la sobrietà e il benessere applicato allo star bene attraverso tecnologie che noi abbiamo brevettato. Una delle nostre caratteristiche è proprio quella del grande investimento nella ricerca e nei brevetti suddivisi in due aree: quelli conosciuti e quelli strategici. Abbiamo un serbatoio molto grande».

Scuola e formazione sono sempre stati il vostro mantra.

«Abbiamo un gruppo di giovani "inventori" formati da noi attraverso le scuole di formazione che da anni coltiviamo, arricchendo così il valore dell'azienda con questo investimento intellettuale. Abbiamo anche aggiunto il nuovo programma Gx lab, il luogo fisico dei nostri scienziati e ingegneri dove nasce l'innovazione di Geox. Si sviluppano e si testano i materiali e le tecnologie che costituiscono il futuro del brand».

Geox come si pone nei confronti dei mercati?

«In tutto questo periodo della vita di Geox abbiamo imparato a dialogare con il mercato mondiale. Oggi è obbligatorio, noi lo facciamo da anni. Il mercato italiano è importante ma rappresenta il 30%, il 70% è esportazione in 110 Paesi, in oltre 700 negozi. Imparando a dialogare con il consumatore, portiamo avanti l'azienda in modo moderno, riuscendo a captare la sensibilità della consumatrice nel campo della calzatura. Geox, grazie alla sua distribuzione internazionale, grazie allo stile italiano, al benessere e alla tecnologia, rappresenta il segno del futuro della nuova economia. Cerchiamo di capire sempre il mercato e con il mercato ci confrontiamo sempre».

RIVOLUZIONE A sinistra, Mario Moretti Polegato, fondatore e presidente di Geox; sopra, la calzatura Spherica

Crisi e incertezza globale, come affrontate il momento?

«L'industria in sé può fare poco. Le guerre portano pessimismo, gli investimenti sono per sopravvivere e non per vivere meglio. Il 90% delle nostre imprese sono piccole e medie, una fortuna non solo perché vendiamo prodotti ma perché vendiamo idee. Se noi sapessimo valorizzare e proteggere le idee che si trovano nelle aziende familiari o nelle piccole aziende, attraverso la proprietà intellettuale, avremmo gli stranieri che non vengono in Italia a comperare scarpe e camicie ma per bussare alla porta di chi ha avuto l'idea. Uno dei concetti fondamentali è salvare e valorizzare tutto quello che di buono sappiamo fare, siamo i primi al mondo nelle idee, bisogna che qualcuno, anche accompagnato dalla politica, stimoli queste persone a inserire la proprietà intellettuale. Chi pensa a un brevetto immagina tecnologie di alto livello ma in realtà può essere messo anche su un laccio, su un mobile».

Si parla molto di Intelligenza artificiale, crede che si prospetti un futuro dove l'uomo è messo in disparte?

«No, l'Ia serve perché l'uomo lavori meno con le braccia e più con il cervello. Tutto progredisce: un tempo avevamo manovalanza che spostava grandi pesi, oggi schiacciano un bottone. In Geox ci aiuta a predire i comportamenti dei consumatori e, quindi, la rielaborazione dei dati. Siamo un'azienda creativa, quindi che crea collezioni e ha bisogno di raccogliere trend, confrontarsi e generare nuove idee e in questo ci aiuta moltissimo a ridurre i tempi. Stiamo lavorando e nessuno si sente minacciato. È una tecnologia che evolve velocemente ma l'Ia non ci avrebbe suggerito di prendere Penelope Cruz e non ci avrebbe portato a girare con lei a New York per la nuova campagna che si vedrà a partire dalla settimana prossima».

Una collaborazione, quella con la diva spagnola, che ha dato grandi soddisfazioni.

«Molto. C'è stata una lunga riflessione se prendere o meno un ambassador, poi abbiamo trovato la persona giusta e oggi i risultati ci danno ragione. Noi misuriamo sempre il gradimento della marca e la considerazione del brand. La percentuale di persone che dicono "Voglio comperare una scarpa Geox nei prossimi sei mesi", è cresciuta di 3 punti. Le vendite del segmento donna, quando siamo in campagna, crescono del +15%. I prodotti pubblicizzati da Penelope vanno via subito. E stiamo parlando anche a una ragazza più giovane, stiamo prendendo un nuovo target e per una azienda come la nostra è molto importante ringiovanire la base clienti. Lanceremo in tutto il mondo, con questa campagna girata a New York, i prodotti dell'autunno inverno. Come nelle puntate precedenti, si vedrà Penelope in diverse situazioni e mostrerà una linea di abbigliamento e calzature innovativa. E avremo la vincitrice di un Oscar anche per la stagioen spring-summer 2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tod's segue l'intelligenza artigianale Abbinamenti stravolgenti per Prada

La scienziata Ipazia ispira Max Mara, Scervino concilia tecnologia e abilità manuale

«Viviamo nell'era dell'iper informazione, immersi in un flusso constante di contenuti. Il nostro consumo delle infinite risorse disponibili online è guidato da algoritmi, sequenze finite di istruzioni», dicono all'unisono **Miuccia Prada** e **Raf Simons** descrivendo le motivazioni di una spiazzante collezione Prada per la Primavera-estate 2025 alla Milano fashion week.

Continui gli spunti di riflessione sull'epoca in corso: si celebra l'individuo nella sua unicità, si mette l'accento sulla percezione che ognuno di noi ha di ciò che lo circonda. Allo stesso modo l'atto del vestirsi si fa ancora più soggettivo, libero di orientarsi verso una personalissima interpretazione. Così, lasciandosi andare a scelte e abbinamenti stravolgenti, chiunque crea il suo personale costume per affrontare, a modo proprio, la quotidianità, come dei supereroi contemporanei. Ok i capi come i leggins in maglina o le gonne e i pantaloni con le cinture disegnate, ciò che fa la differenza sono i dettagli, senza dubbio copiatissimi la prossima stagione calda. Cinture che tengono su le gonne con ganci in acciaio, copricapi che sono anche visiere e occhiali, effetto cuffia spaziale. Bagliori metallici. Oblò. Specchi. Riminiscenze di antiche collezioni di Prada ma estremamente contemporanee e totalmente interpretabili a piacere. Per donne senza mezzi termini, che sanno giocare con la moda prendendo un pezzo qui e un pezzo là, mescolando il giorno e la notte per una quotidianità, tutto sommato, molto semplice.

Ian Griffiths, direttore creativo di Max Mara, ancora una volta centra l'obiettivo con una collezione chiccosissima, senza sbavature: trae ispirazione da **Ipazia**, vissuta ad Alessandra d'Egitto nel IV secolo dopo Cristo, considerata una vera pioniera in ambito scientifico. «Il mondo antico, in molte cose, ci insegna quello che siamo oggi. Preferisco guardare così lontano perché non volevo pensare ad anni vicini, sarebbe sembrata nostalgia. Il nostro è un "classico rinnovato"», spiega **Griffiths**. I segni finiscono nell'aspetto geometrico della costruzione dei vestiti, le giacche hanno incroci, trapezi, «che nascono dalla matematica». Silhouette lunghe come colonne e poi curve, pinces che formano drappeggi. C'è tutta Max Mara, nei colori e nello stile. Quello stile italiano arricchito di particolari ad altissima qualità che si ritrova anche da Tod's dove l'ottimo **Matteo Tamburini** ha la capacità di aggiungere al marchio una vena di sensualità che significa modernità e voglia di indossare al volo quei capi e quelle borse. Tod's celebra l'«intelligenza artigianale», valorizzando l'individuo e ricordando che, al di là di qualsiasi innovazione, dietro ogni prodotto ci sono la conoscenza e le mani di chi lo crea.

Il «fatto a mano» e l'eccellenza del made in Italy, da Tod's, dialogano con la ricerca e la sperimentazione. C'è il trench in cotone o in pelle, ci sono giacche e camicie sartoriali, l'abito che abbina la giacca a vita alta e pantaloni slim. L'iconico Gommino è protagonista con la Di bag swing e la Di bag folio.





AVANGUARDIE A sinistra, un modello della nuova collezione lanciata da Scervino; sopra, le creazioni firmate Prada

L'alta artigianalità regna sovrana anche da **Ermanno Scervino** dove ogni capo richiede la cura di sarte e ricamatrici. «Nelle scuole», precisa lo stilista fiorentino, «non si deve insegnare solo la tecnologia ma anche a usare le mani. I giovani sono impreparati. Lusso ed esclusività rappresentano il vero lavoro dell'artigiano». Ecco ricami che però richiedono anche la tecnologia, tagliati con il laser e poi ri-ricamati con lo chiffon, raso stampa denim reso fettuccia e unito all'uncinetto, denim in neoprene leggerissimo. «La moda segna un'epoca. Le donne vogliono essere belle e moderne. E per questo una collezione la devi studiare cinque mesi, ogni giorno. C'è un grande lavoro dietro».

Quel lavoro che si ritrova anche da Luisa Spagnoli. «È una donna che si ama», sottolinea **Nicoletta Spagnoli**, presidente del marchio, «si veste e sceglie per sé, sono le sue cose, accessori compresi. Non c'è occasione d'uso, sono tutti capi che può mettere dove e quando vuole». La forza di Luisa Spagnoli è la maglieria e, tutto attorno, girano pezzi di elevata fattura.

P. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

Il ministro Giuli sta iniziando bene il suo mandato

Devo esprimere il mio apprezzamento per l'impegno e la solerzia del nuovo ministro della Cultura, il noto giornalista Alessandro Giuli, che sta ricoprendo questo incarico con molta competenza. Vorrei perciò aggiungere qualche riflessione e suggerimento in proposito. Il ministero della Cultura attualmente non svolge più le consuete funzioni di una volta, perché ci troviamo impegnati in una feroce «guerra ibrida» contro potenze ostili che ci aggrediscono con la loro propaganda. Quindi il ministero della Cultura si ritrova a gestire anche questa emergenza, con la lotta contro la disinformazione, la manipolazione della verità e l'alterazione della storia. Si capisce infine che l'argomento diventa cruciale, addirittura «strategico», e non dubito che Alessandro Giuli ne sia pienamente consapevole.

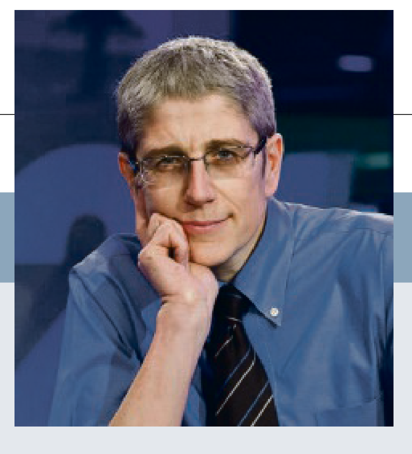
Cristiano Martorella
email

L'Europa cancella sempre di più le radici cristiane

Che l'Europa a guida Ursula von der Layen, ultra aperturista, progressista e globalizzata si stia scristianizzando, è oramai un dato di fatto preoccupante, con palese responsabilità della Chiesa di Francesco che poco o nulla fa per mantenere alta la parola delle tradizioni religiose nel nome di Cristo. La vediamo avanzare da tempo in Italia con l'avallo della sinistra a favore di un'invasione incontrollata di immigrati islamici , aiutata da una magistratura di parte altamente ideologizzata e dallo stesso Vaticano, che pastura Ong con a capo di personaggi controversi e strapagati con la carità dei fedeli, come l'ex leader delle Tute bianche all'epoca del G8 di Genova Luca Casarini. La vediamo comparire in Francia dove Emmanuel Macron continua imperterrito ad abolire e mortificare simboli cristiani praticamente ovunque. Dalla cattedrale del Sacro Cuore, alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi con rappresentazione blasfema dell'Ultima cena, ignorando bellamente il fallimento dell'inclusione multietnica, che ha provocato più volte esplosioni di violenza nelle banlieue francesi. La Spagna, di cui Isabella la cattolica fu l'emblema, pare andare oltre i valori cristiani grazie a Pedro Sanchez, a partire da aborto libero e massime libertà per il mondo trasgender, arrivando poi all'approvazione surreale di una nuova legge che elimina il reato di offesa ai sentimenti religiosi. Il cambiamento epocale sulla dottrina della fede e relative manipolazioni che desertificano sempre di più chiese e messe, non può non farci capire che qualcosa di grave stia accadendo nei Paesi membri europei, creando un rischio di masse umane allo sbando, perché ormai quasi del tutto private di credo religioso, regole morali e tradizioni.

Stella Manzini
email

RISPONDE
MARIO GIORDANO



Pulire i fiumi è fondamentale, ma non basta

Caro Giordano, per quanto riguarda le inondazioni mi permetta di dissentire da lei. Durante *Fuori dal Coro* sentivo la sua richiesta di pulire i fiumi cioè tagliare tutta la vegetazione. Ma fiumi e torrenti sono troppo puliti ed è la causa della rottura degli argini. Levare la vegetazione spontanea è come levare il ferro dal cemento armato. Un danno anche paesaggistico.

Renato Rovelli
Gallarate (Varese)

Caro Renato, mercoledì abbiamo raccontato l'alluvione in tempo reale. Forse in diretta non mi sono espresso bene. Ma di sicuro non penso che sia necessario «tagliare tutta la vegetazione», come dice lei. Penso invece sia necessario tenere pulito il corso del fiume, evitando pericolosi accumuli. E penso sia necessario tagliare la vegetazione, dove serve, per costruire argini o casse di espansione. L'altro giorno ho letto sulla *Stampa* il solito Mario Tozzi, re dei catastrofisti, che diceva che le casse di espansione non si possono fare per non rovinare il paesaggio. Ma siete sicuri che tagliare un po' di arbusti per fare una cassa di espansione rovini il paesaggio? A Canelli hanno espropriato i terreni di mio nonno per farla. Mi è dispiaciuto, ovviamente. Ma quel pezzo di terra ora è un gioiellino naturale: quando sono là, ci vado a correre in mezzo ai leprotti. Le assicuro che il paesaggio sarebbe assai più rovinato da una di quelle pale eoliche che tanto piacciono ai nostri rozzi-Tozzi.

Obbligarci anche ad assicurare casa sarebbe un errore

Sento parlare di un obbligo di polizza assicurativa sulla casa per gli eventi naturali estremi. A me la parola «obbligo» suona molto sinistra poiché reputo che questo sia il governo della libertà di scelta e non degli obblighi. Ci lascino liberi di scegliere come proteggere le nostre case.

Mario Laudi
Varese

Sull'alluvione la Schlein ha parlato senza pensare

Certo che la segretaria del Pd Elly Schlein quando si tratta di numeri, non ne azzecca una. Ha protestato energicamente perché Giorgia Meloni, l'anno scorso aveva promesso il 100% di ristori alle famiglie e imprese vittime dell'alluvione in Emilia Romagna, che invece sono arrivati in parte. Ma perché, se fossero arrivati, non ci sarebbe stata l'alluvione? O la ragione è che dei 230 milioni di euro che il Governo ha stanziato per la sicurezza dei fiumi, e che sono arrivati alle Regioni, ne sono stati spesi solo 49? Perché non pensa a quello che dice prima di aprire bocca?

Corrado Gastaldi
email

L'Emilia è rimasta quella del film su «Don Camillo»

Chiunque abbia visto il film (in bianco e nero) *Don Camillo* si ricorda della scelta dello straripamento del Po. Arrivati agli 2023-2024, tolto il bianco e nero che è stato sostituito dal colore, in Emilia Romagna, nulla cambia. In Veneto, il Governatore Luca Zaia ha costruito i bacini di laminazione. Da allora, anche con eventi eccezionali, nessuna alluvione ha colpito quel territorio . È la conferma che una gestione del territorio ha un'importanza. Viene quindi spontaneo chiedersi: perché la sinistra, in Emilia Romagna, con i fondi disponibili per il dissesto idrogeologico non ha fatto nulla?

Daniel Polo Pardise
email

Dalla commissione sul Covid non mi aspetto molto

Se c'è qualcuno che si aspetta risultati concreti da parte della commissione d'inchiesta sul Covid istituita da Parlamento sul piano dell'accertamento delle responsabilità di politici o consulenti più o meno scienziati, sbaglia di grosso. Purtroppo, decenni di commissioni d'inchiesta su vari argomenti sono lì a dimostrarlo. Ognuno ha il suo bravo scudo, a volte d'ufficio e la maggior parte delle altre confezionato per l'occasione. E non vorranno nemmeno gli stracci. È comunque importante che sia stata varata anche perché così si continuerà a parlarne di tutte le varie sconcezze che abbiamo dovuto subire per almeno due anni. C'è solo da sperare che almeno vengano finalmente riconosciuti i risarcimenti ai familiari dei tanti morti e alle tantissime persone che hanno avuto danni irreversibili da un «vaccino» imposto in tutta fretta. Poi tutto resterà come prima e si ripeterà alla prima occasione utile.

Gianmauro Pasquale
Genova

Il pericolo droghe cresce, servono controlli

Negli ultimi anni è aumentato sempre più il principio attivo e la purezza delle droghe. Questo comporta sempre più rischi per la salute e più dipendenza. Bisogna agire rapidamente, sulla prevenzione prima di tutto, ma anche sui controlli che devono essere sempre maggiori.

Gabriele Salini
email

La fissazione green dell'Ue uccide l'automotive

Abbiamo potuto constatare che la marea di leggi, disposizioni e consigli sulla transizione green, sull'imposizione di auto elettriche, sulla casa green come quella delle fiabe di quando eravamo piccolo, sulla demonizzazione dei motori termici, sono state studiate e varate da parlamentari europei incompetenti, i quali sono ispirati soltanto da ideologie estremiste. Dobbiamo bloccare immediatamente questi facinorosi parlamentari europei pseudo ecologisti, che stanno inseguendo idee utopistiche di rendere il mondo più pulito, ma che finora hanno raggiunto un unico risultato: hanno sostanzialmente mandato a rotoli l'economia dell'intera filiera del comparto automotive. Le industrie automobilistiche stanno chiudendo i battenti, centinaia di migliaia di lavoratori che improvvisamente vengono lasciati a casa senza lavoro e senza prospettive di trovare alternative. Inutilmente, visto che l'inquinamento atmosferico non è affatto diminuito, anzi in quelle aree (ad esempio in Cina) dove vengono prodotte fantomatiche batterie elettriche «pulite», aumenta in maniera esponenziale il disastro ambientale legato anche alle emissioni nell'atmosfera. Il Parlamento europeo con le sue farneticazioni green e le sue leggi inapplicabili, ci sta portando in modo rapido in un baratro da cui difficilmente usciremo. L'elettore medio, prima di dare fiducia a qualche ciarlatano verde, dovrebbe riflettere un po' di più.

Mario Le Rose
email

CAFFÈ CORRETTO

A Gedi ci stimano così tanto che ci copiano (senza citare)

di **GUSTAVO BIALETTI**



PENSOSO Gennaro Sangiuliano

Ieri tutti i quotidiani italiani hanno ripreso lo scoop della *Verità*, rilanciato anche dalle agenzie di stampa, sulle chat tra l'ex ministro della Cultura **Gennaro Sangiuliano** e la sua mancata consulente **Maria Rosaria Boccia**, indagata dalla Procura di Roma per lesioni e violazione della privacy, dopo l'esposto dell'ex ministro. Come da prassi, sia le agenzie di stampa che le testate che hanno ripreso la notizia, nei loro articoli hanno citato la fonte, cioè noi. Tranne due, *La Repubblica* e *La Stampa* , le ammiraglie del gruppo Gedi, controllato dalla «cassaforte» della famiglia **Elkann**, in quelle ore in grandi ambasce per il sequestro di 74 milioni di euro disposto dal gip del Tribunale di Torino a carico dei tre fratelli, John (che è anche presidente di Gedi), Lapo e Gineva. Faccende legate alla successione del compianto Avvocato, quel Gianni Agnelli nonno dei tre rampolli **Elkann**. Ma questo non cancella la mancanza di eleganza della scelta delle due testate di appropriarsi con una banale copiaincolla dei virgolettati pubblicati nel nostro articolo, tagli compresi, senza citarci come fonte. Una scelta che, a parti invertite, noi non avremmo fatto. Non solo per questioni di galateo giornalistico, ma anche e soprattutto perché copiare un virgolettato parziale da un altro giornale senza citare la fonte significa attribuirsene la piena responsabilità, senza però avere in mano nulla per dimostrare la correttezza di quanto scritto. Ma evidentemente, nelle redazioni delle testate del gruppo Gedi l'ammirazione per il lavoro della *Verità* è tale da non avere nessun tentennamento. A questo punto, come si fa in questi casi, non ci resta altro rivolgere alle testate di Gedi queste parole: «Nel ringraziarvi per la fiducia accordataci vi chiediamo di ricordarvi di citarci la prossima volta e vi porgiamo i nostri più cordiali saluti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481

Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it

ads Accertamenti Diffusione Stampa
Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5° n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685

Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016

In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro

Chiuso in tipografia alle ore 20.30

© Riproduzione riservata I contenuti di questo giornale sono protetti da copyright e non possono essere ripubblicati in nessuna forma, inclusa quella digitale, senza il consenso scritto della Società Editrice Italiana S.p.A.

overpost.biz

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Truffa allo zoo cinese di Shanwei I panda abbaiano: erano cani truccati

Topo vivo salta fuori dal pasto servito sul volo da Oslo a Malaga: atterraggio d'emergenza per precauzione

di **CARLO MELATO**



■ Alcuni visitatori in Cina si sono indignati dopo aver scoperto che i «panda» che stavano guardando allo zoo di Shanwei erano in realtà cuccioli di cane dipinti. Si sono resi conto della truffa solo quando uno dei (finti) panda ha iniziato ad abbaiare. I video registrati dai visitatori - segnala il *New York Post* - mostrano i cani camuffati, che dopo poco tempo hanno cominciato ad ansimare e abbaiare. Solo a quel punto, secondo i media locali, i visitatori si sono resi conto dell'inganno. I cani passeggiano per lo zoo con una lunga coda arricciata, rendendo quasi subito evidente la differenza con i panda, ma è servito che abbaiassero per suscitare il dubbio nei visitatori. Inizialmente lo zoo, non nuovo a queste prodezze, ha cercato di lavarsene le mani, sostenendo in modo bizzarro che gli animali erano una razza a metà tra le due specie, dei «cani-panda». In seguito, però, hanno confessato di aver tinto il pelo dei due chow chow, una razza di spitz molto diffusa nella Cina settentrionale. [*Ilmessaggero.it*]

CHOC Un volo della Scandinavian airlines partito da Oslo e diretto a Malaga ha dovuto effettuare un atterraggio d'emergenza a Copenaghen perché un topo vivo è saltato fuori dal pasto (offerto a bordo) di una passeggera. Lo ha comunicato la stessa compagnia, come riporta la Bbc. Dalla Capitale danese, i passeggeri sono poi partiti per la città spagnola con un altro velivolo. Il dirottamento è in linea con le procedure aziendali poiché l'animale rappresentava un rischio per la sicurezza, ha dichiarato all'agenzia di stampa Afp il portavoce della compagnia aerea **Oystein Schmidt**, sempre stando alla Bbc. Solitamente, le compagnie impongono severe restrizioni per quanto riguarda la presenza di roditori a bordo degli aerei, per evitare il rischio che gli animali rosicchino i cavi elettrici, spiega ancora la Bbc. [*TgCom24*]

COCCI Il fragore dei cocci ha fatto pensare sulle prime a un vassoio rovesciato da un cameriere. Ma la scena che ha accolto i visitatori di «Who am I», la mostra di **Ai Weiwei** a Palazzo Fava, a Bologna, era un disastro ben peggiore. Pochi minuti dopo il taglio del nastro, un uomo è salito sul basamento dell'opera «Porcelaine cube» e

Provocatore seriale distrugge un'opera di Ai Weiwei a Bologna Arresto inevitabile

l'ha fracassata in mille pezzi, agitandone uno in aria finché gli uomini della sicurezza non l'hanno braccato. Prima ancora che arrivasse la polizia, si era già capito chi fosse l'autore del gesto: si tratta del praghese **Vaclav Pisvejc**, classe 1967, artista pure lui, da qualche anno impegnato in una serie di danneggiamenti illustri che sanno più di vandalismo che di performance. **Pisvejc** è un provocatore seriale. Lo sanno bene a Firenze, dove l'iconoclasta ha fatto un po' di

RARITÀ Un esemplare di ara scarlatta, specie in via di estinzione, allevata in cattività nella giungla Maya della Laguna del Tigre, in Guatemala, [Ansa]

tutto: arrampicarsi nudo su una statua all'ombra di Palazzo Vecchio, aggredire **Marina Abramovic** sfondandole un quadro sulla testa, sfregiare una scultura di **Urs Fischer** e incendiare il drappo nero con cui il Comune di Firenze aveva coperto la copia del David di **Michelangelo** in segno di lutto per l'Ucraina (l'incendio aveva causato 15.000 euro di danni). Per tutte queste prodezze **Pisvejc** nel 2023 si è preso un daspo di due anni da Firenze. «Spero che non si sia fatto male e che nessuno si sia spaventato troppo», ha dichiarato **Weiwei**. [*Repubblica.it*]

INTERESSE Il suo interesse per l'acquisto della Porsche usata era tutto una finta. Così quando ha chiesto al proprietario di salire a bordo per dare un'occhiata dentro, ha ingranato la retromarcia e ha tentato di scappare via. È successo in Ontario, Canada. A documentare il tutto, un video ripreso dalla videocamera di sorveglianza della casa dell'uomo e diffuso dalla polizia canadese. Nella clip si vede una donna che suona il campanello e si dice interessata alla Porsche in vendita, parcheggiata nel vialetto. Quindi il proprietario la accompagna a vedere l'auto da vicino, e poi le permette di entrare nel veicolo quando la donna chiede di poter dare un'occhiata all'interno. A quel punto però la donna ingrana la retromarcia e scappa dal vialetto, travolgendo il proprietario che nel frattempo passeggiava proprio dietro l'auto. Fortunatamente l'uomo se l'è cavata solo con alcune ferite al gomito, alle mani e alle gambe, mentre la donna è ricercata dalla polizia e accusata di furto di veicolo e manovra pericolosa che ha causato lesioni personali. [*Corriere.it*]

CARRELLO Un Cessna della compagnia Cape air è riuscito a effettuare un atterraggio d'emergenza su una ruota sola dopo un problema al carrello. A bordo del piccolo veivolo, partito dall'aeroporto Logan in direzione del Maine, c'erano tre persone. Il pilota del Cessna è stato tempestivamente avvertito di un'anomalia al carrello di atterraggio e ha fatto ritorno al Logan poco dopo il decollo. L'atterraggio d'emergenza è riuscito alla perfezione e nessuno a bordo è rimasto ferito. [*Repubblica.it*]

SELFIE Diventa un caso politico la presenza di uno smartphone tra le mani di **Alba Parietti**, scelta per interpretare **Elvira da Cordova**, nel corso del corteo storico per la Disfida di Barletta. La **Parietti** era stata fotografata mentre nel corso della rievocazione della disputa tra 13 cavalieri italiani guidati da **Ettore Fieramosca** e altrettanti cavalieri francesi usava lo smartphone non solo per foto e video da postare sui social, come da accordi presi con l'amministrazione comunale, ma anche per effettuare una telefonata o concedersi selfie con i passanti. Il tutto passeggiando tra nobili, dame, sbandieratori e mangiafuoco vestiti con abiti del 1503, anno in cui la Disfida è collocata da calendario. (**Luca Guerra**) [*Repubblica Bari*]

Alba Parietti parla allo smartphone in una rievocazione storica: polemiche

ECHINODERMI Un uomo ha filmato un esemplare particolarmente grande di cetriolo di mare a una profondità di circa 25 metri nei fondali delle Filippine: «Quando l'ho visto sono rimasto colpito da quanti gamberetti lo cavalcavano», ha detto. Questo animale appartiene agli echinodermi bentonici come le stelle e i ricci marini. C'è un aspetto tanto inquietante quanto sorprendente che lo caratterizza: se attaccato il cetriolo di mare è capace di eviscerare, ossia di espellere organi interni per distrarre il predatore e poter fuggire. Organi che poi ricrescono da soli in poco tempo. [*La Zampa*]

FONATORI Le piante non possono muoversi e non hanno organi fonatori, eppure riescono a scambiare informazioni tra loro e a coordinare le risposte ai pericoli che arrivano dall'ambiente. Uno studio appena pubblicato su *Science*, ad esempio, rivela che molte specie di piante possiedono probabilmente la capacità di comunicare a grande distanza un segnale di pericolo quando vengono attaccate da un predatore, in modo che gli organismi vegetali che ricevono il messaggio possano preparare in anticipo le proprie difese. La ricerca ha dimostrato che in caso di attacco, le piantine rilasciano composti organici volatili in grado di attivare i meccanismi difensivi delle altre piante della stessa specie. (**Simone Valesini**) [*Green & Blue*]

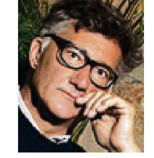
INTERNAZIONALE «La Scala è sempre stata internazionale e, alle volte, il più forte propulsore della tua proiezione internazionale è l'identità». (**Fortunato Ortombina**, nuovo sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano dal 2025, intervistato da **Pierluigi Panza**) [*Corriere della Sera*]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TAGLI DI PIOMBO

La protesta dei papà inglesi è una lezione di stile

di **MASSIMO PIOMBO**



■ Tra le tante notizie che ci arrivano quotidianamente, capita che alcune ci colpiscano. Sappiamo che in ogni città, grande o piccola che sia, ci sono statue all'aperto che ricordano eroi locali o nazionali o personaggi che hanno fatto grande la letteratura; insomma, una statua è un modo imperituro per far convivere i viventi con il ricordo di donne e uomini che hanno lasciato un'impronta. Esistono sin dai tempi dei greci - e anche prima - e il testimone poi è passato ai romani, e poi ancora ai grandi scultori del Rinascimento e via così, fino ai giorni nostri. È il migliore omaggio che si possa fare a chi, in vita, è stato significativo per la comunità.

Bene, ora immaginate decine di statue, in più luoghi, che subiscono un trattamento speciale - niente di vandalico eh - ma solo utilizzate per costruire un'azione comunicativa che lasci il segno. Selezionare un monumento, posto in una zona di grande passaggio, in questo caso una statua, senza deturpare o vandalizzare, è un metodo geniale per farsi vedere e far parlare della mozione da lanciare. Siamo in Inghilterra e i promotori della geniale campagna intendono denunciare il trattamento offerto ai neopapà del Regno Unito come il peggiore d'Europa, con un massimo di due settimane di congedo, senza stipendio, ma solo con la garanzia di un sussidio il cui tetto minimo è fissato attualmente a 184,03 sterline alla settimana. Le prime incursioni dei padri disperati hanno riguardato statue innalzate al livello strada a Londra - a cominciare da quella al mitico ballerino e attore americano **Gene Kelly** a Leicester Square o ancora a **Laurence Olivier**, leggendario interprete shakespeariano e stella di Hollywood. Per poi allargarsi altrove, anche in altre città, in prossimità degli stadi, «vestendo» celebrità del calcio quali **Tony Adams** o **Thierry Henry**.

Cosa succede a queste statue rigorosamente maschili? A queste vengono attaccati - e dunque messi in braccio - grazie a fasce colorate fatte «indossare» dalla statua, bambolotti o bambole. L'effetto indubbiamente non solo fa sorridere ma sicuramente riflettere. Tutti questi «uomini» - di bronzo, di marmo, di gesso - in giro per le città, con un bebè di gomma in braccio, indubbiamente lasciano il segno. La campagna è lanciata al grido di «Dad shift», cioè «è il turno di papà». A questo punto mi rendo conto della duplicità del messaggio. Da una parte è stata scovata una chiave, diciamo «pubblicitaria», per accendere i riflettori su un disagio comune. Gli uomini che diventano padri vogliono occuparsi della prole più che nel passato; dall'altra gli inglesi dimostrano di avere ancora grandi capacità inventive e creative, perché - è ovvio - l'idea sta facendo il giro d'Europa. Invece di scegliere «testimonial» viventi gli organizzatori hanno pensato che un grande personaggio del passato potesse essere un portabandiera ancor più incisivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Made with Xodo PDF Reader and Editor

